

PRESIDENTE RUFFINI

Prendiamo cortesemente posto e infiliamo le tessere, che iniziamo l'appello. Per favore.

Signora Salmistraro, iniziamo l'appello, prego.

SIG.RA SALMISTRARO

(Appello nominale).

PRESIDENTE RUFFINI

29 Consiglieri presenti, il Consiglio è in numero legale. Dichiaro aperta la seduta.

Nomino scrutatori, per questa seduta di Consiglio, il Consigliere Ercolin, scrutatore, grazie, e il Consigliere Cruciato, scrutatore. Grazie.

Allora, Consiglieri, iniziamo la seduta con le interrogazioni, la prima ora la dedichiamo alle interrogazioni. Il Consigliere Bordin è assente. Il Consigliere Scapin.

CONSIGLIERE SCAPIN (GRUPPO MISTO)

Volevo interrogare il Sindaco, il Vice Sindaco reggente Ivo Rossi ma, non essendovi, rimando alla prossima volta.

PRESIDENTE RUFFINI

Rimanda? Se arriva può interrogarlo, oppure...?

CONSIGLIERE SCAPIN (GRUPPO MISTO)

Se arriva, sì, lo interrogo. Grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

Va bene, d'accordo. Consigliere Cavatton.

CONSIGLIERE CAVATTON (POPOLO DELLA LIBERTÀ)

Sì, Presidente, una domanda: lei ha notizia, per caso, dall'arrivo di qualcuno degli altri dieci Assessori?

PRESIDENTE RUFFINI

Io ho soltanto una giustificazione, che è quella dell'Assessore Verlato. Per il resto, dovrebbero arrivare.

CONSIGLIERE CAVATTON (POPOLO DELLA LIBERTÀ)

Allora io attendo l'arrivo del Vice Sindaco, grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

Va bene, grazie. Consigliera Barzon.

CONSIGLIERA BARZON (PARTITO DEMOCRATICO)

Mi ha appena risposto lei.

PRESIDENTE RUFFINI

D'accordo.

CONSIGLIERA BARZON (PARTITO DEMOCRATICO)

Rinvio alla prossima volta, grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

Il Consigliere Terranova è assente. Il Consigliere Pisani? Lo avevo visto, non c'è? Consigliere Pisani, se vuole interrogare? Va beh, se entra glielo richiederemo.

Consigliere Venuleo.

CONSIGLIERE VENULEO (LEGA NORD - LIGA VENETA)

Anch'io desideravo interrogare il Vice Sindaco. Ne ha notizia?

PRESIDENTE RUFFINI

Penso che arrivi. Non mi risulta che non venga.

CONSIGLIERE VENULEO (LEGA NORD - LIGA VENETA)

Interrogo l'Assessore al Commercio, Marta Dalla Vecchia.

PRESIDENTE RUFFINI

Prego, Consigliere.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE VENULEO (LEGA NORD - LIGA VENETA)

Allora, nel precisare che questa mia interrogazione, gentile Assessore, ha uno scopo prevalentemente pro veritate, che non vuole essere polemica ma vuole, così, dare un

contributo, sapendo che lei siede anche in Consiglio dell'Aeroporto Civile di Padova, ecco, penso che sia opportuno in questi giorni, in cui SAVE ha dichiarato il suo non più interesse a gestire l'ACP di Padova, fare un po' il punto della situazione.

Fino al 1996, l'Aeroporto Civile di Padova S.p.A. era gestito, diciamo, in modo non "professionale", senza che voglia essere offesa per nessuno, perché diciamo che gli addetti non erano proprio addetti del settore. Pur tuttavia, al '96 il nostro aeroporto, il nostro scalo godeva di reputazione sia nazionale che internazionale, avendo realizzato opere molto importanti e capitalizzato opere per una decina di miliardi di vecchie lire, che poi possiamo passare anche a quantificare, e svolgeva un'attività sociale importante. Parliamo di voli umanitari, di voli sanitari, di antincendio, di law enforcement, di training, quindi di istruzione per i nuovi piloti, ricordiamoci che il Natta è unico nel suo genere, l'Istituto superiore, che ha come scopo quello di promuovere la cultura di nuovi piloti, motoristi, operatori comunque del settore.

Già io ebbi, se ha memoria, Assessore, modo di parlare qui di un fatto, cioè della chiusura dell'Instrument Landing System (ILS), che è costato alla Regione Veneto più di cinquecento milioni di lire, costato innumerevoli sacrifici, non solo economici, ma all'ENAC e a tutti gli Istituti che devono tarare e manutenzionare lo strumento, che è uno strumento di sicurezza, che è stato anche spento.

Su approfondimento, quella volta era circa il 1997, avevo scritto - ma vado a braccio perché i cinque minuti passano presto - su una relazione molto dettagliata di Veneto Sviluppo, quindi la Regione si era interessata non solo a mettere l'ILS, ma allo scalo, la SAVE, che tutti riconosciamo come imprenditore specializzato nel campo dell'aeronautica, ha espresso l'interesse di acquisire il nostro scalo.

Come è avvenuta questa acquisizione? Intanto possiamo dire che l'hanno comprata con le caramelle, perché hanno acquisito ciò che i soci pubblici, ma anche i soci privati nel tempo avevano speso, cioè quella capitalizzazione di tanti e tanti soldi, al '90 erano dieci miliardi di lire, ma sono strumentazioni che nel tempo, insomma, hanno un valore che anche si rivaluta, e per quanto l'hanno acquisito? Per cinquecento, circa, milioni di lire, hanno acquisito tutta la capitalizzazione dell'Aeroporto, e i soci pubblici (Comune, Provincia, Camera di Commercio) hanno, diciamo, svenduto le loro quote con un patto parasociale. Il patto parasociale diceva che quest'Aeroporto doveva essere da SAVE implementato, doveva essere da SAVE in qualche modo sfruttato in maniera professionale, perché l'Aeroporto è un contenitore non solo di aeroplani, l'aeroplano è... anche all'ospedale, diciamo, ci sono i medici, ma l'ospedale non è un contenitore di medici, è un contenitore non solo di salute, di professionalità le più varie, e quindi un generatore di benessere, un generatore di lavoro.

A questo punto SAVE si dichiara non più interessata all'Aeroporto, e che cosa succederà? L'ENAC, che dà la concessione, a chi la concederà? I soldi che i soci pubblici e i privati in tutti questi anni hanno portato, a chi, dove andranno a finire? Perché il Comune di Padova non chiede a SAVE conto del fatto che non ha saputo gestire, come si era impegnata a fare nel patto parasociale, non ha saputo gestire quello che i soci pubblici, giustamente, Comune di Padova, Provincia, Camera di Commercio, non sono tecnici del settore aeronautico, giustamente hanno pensato: affidiamo lo scalo, ci priviamo anche del valore delle nostre azioni, affidiamo lo scalo a una società specializzata.

Quindi io chiedo perché non si chiede conto a SAVE della mancata valorizzazione del nostro scalo. Grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

Grazie, Consigliere. Prego, Assessora Dalla Vecchia.

ASSESSORE DALLA VECCHIA

Sì, rispondo volentieri alla sua domanda è anch'io, guardi, senza proprio nessuna intenzione di far polemica, lei giustamente ha ricordato anche..., lei giustamente ha ricordato anche le date del passaggio tra i soci pubblici e la Save, che poi si impegnò a gestire l'Aeroporto, e anche ha nominato quei patti parasociali che sono scaduti da molti anni, quindi ben prima dell'Amministrazione Zanonato, non solo quella scorsa, ma anche prima, giustamente sarebbe stato il caso di chiedere conto.

Dopodiché la SAVE si è trovata a gestire l'Aeroporto in una situazione che è via via cambiata anche dal punto di vista normativo, questo bisogna dirlo, per cui voliche erano prima possibili sono diventati poi improponibili perché sono cambiate le condizioni di sicurezza perché, soprattutto per quanto riguarda l'antincendio, viene chiesto all'Aeroporto di rispettare per poter, ad esempio, portare qui anche voli leggeri, con pochi passeggeri, da città limitrofe, che potrebbero essere interessati a uno sviluppo del turismo.

In questi anni con la SAVE abbiamo tentato anche di aprire queste strade, ma le ripeto, da una parte voli anche settimanali, di turisti che magari dalla Germania potevano essere interessati alle Terme, non riuscivano più a trovare nella pista, nelle condizioni di sicurezza all'esterno dell'Aeroporto quelle

condizioni tali per poter atterrare. Dall'altra, devo dire che tutta una serie di altre operazioni che abbiamo tentato di avviare, sia di formazione, ad esempio per la scuola degli elicotteri, è stato avviato questo tentativo perché sembrava che nel Triveneto mancasse questo..., mancasse questa offerta e quindi si era tentato di incentivare la funzionalità dell'Aeroporto verso la scuola. Anche questo, in realtà, non ha avuto gli effetti sperati. Poi c'è stato, soprattutto in collaborazione col Comune, che ricordo che di questa società ha circa lo 0,5%, l'8% è di Camera di Commercio e circa il 5% della Provincia di Padova, tutta una serie di iniziative per far sì che l'Aeroporto diventasse quanto meno un posto centrale, di aggregazione e di interesse per Padova, e quindi la Fiera del Volo, piuttosto che l'apertura anche di un punto di ristorazione, in modo che la gente magari il fine settimana andasse alla ricerca di vedere qualche velivolo eccetera, e incentivare la parte turistico-amatoriale.

Probabilmente tutto questo si è scontrato con la crisi, quindi sono via via diminuiti i voli, è via via diminuito il maggior provento di questo Aeroporto, che era la vendita di carburante. Di fatto, questa società oggi colleziona un debito che è attorno ai 100-150.000 euro all'anno, e ha fatto anche la volta scorsa, quest'estate, un aumento di capitale per appianarlo, a cui ovviamente ha risposto, ovviamente dico, no, ha risposto solo SAVE, i soci pubblici non hanno risposto, anche per le limitazioni normative che ci sono; gli altri soci privati dell'Aeroporto si sono detti non intenzionati e non hanno fatto l'aumento di capitale.

La società, quindi, il maggior azionista della società, che è SAVE, ha avvisato tutti i soci che aveva intenzione di dismettere la società.

A questo punto noi, soprattutto noi come Comune, devo dire sinceramente - poi, per carità, si sono attivati anche Camera di Commercio, Provincia non l'abbiamo molto sentita, ma insomma, ognuno ha le sue priorità - ci siamo subito attivati presso SAVE per capire in quali termini e cosa significasse questo per le attività che tuttora vengono svolte all'interno dell'Aeroporto. SAVE ci ha assicurato che il passaggio comunque verrà gestito da ENAC e con la loro massima disponibilità per dare continuità e non chiudere neanche un giorno.

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

Si è azzerato il tempo, comunque mancava poco, sì.

ASSESSORE DALLA VECCHIA

Mancava ancora un minuto, penso. Comunque, voglio dire, e per non chiudere neanche un giorno e continuare a assicurare tutte le funzionalità che oggi avvengono, sia quelle di tipo pubblico, che potrebbe essere tipo 118 e di servizio sanitario, sia quelle di tipo privato.

Se vuole, io le dico anche che ritengo che nei prossimi giorni incontreremo anche ENAC per sapere quali sono i loro obiettivi rispetto all'Aeroporto, che peraltro ENAC ha sempre fatto concessioni annuali, non ha mai voluto fare una concessione a lungo periodo. Io credo che probabilmente, a questo punto, potrebbe benissimo aprire un bando, e noi ci siamo già resi disponibili, rispetto ad alcuni che si sono fatti avanti, per dare la nostra massima disponibilità a cercare ogni risorsa possibile nel territorio che possa essere intenzionata a continuare a gestirlo, dopo aver avuto, ripeto, l'assicurazione di SAVE che continuerà nella gestione fino a che non si troverà un nuovo gestore, senza in nessun modo interrompere le attività che oggi all'Aeroporto avvengono.

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

Grazie. Consigliere Venuleo per la replica.

CONSIGLIERE VENULEO (LEGA NORD - LIGA VENETA)

Guardi, Assessore, la sua risposta mi soddisfa solo parzialmente. È dalla sua il fatto che, non essendo un tecnico del settore, in pratica possono raccontarle un po' di tutto sull'aeronautica e sul sistema aeronautico.

Guardi, quello che mi interessa è che da oggi la governance del territorio per quanto riguarda l'Aeroporto rientri tra le priorità di questa Amministrazione, perché l'Aeroporto - sì, la Provincia c'entra, ma fino a un certo punto - perché l'Aeroporto ce l'abbiamo in città. Ora che l'ENAC, mi scusi non l'ho interrotta, che l'ENAC dia una concessione annuale significa che non ritiene la società esercente meritoria di una concessione a lungo termine, una società esercente che ha preso un Aeroporto che era di un certo livello e lo ha praticamente svalutato.

Ora, nel Consiglio di Amministrazione siedono tre dipendenti della SAVE; quelli sì, intanto sono in maggioranza, Presidente e due Consiglieri, quelli sì sono dei tecnici, fino a prova contraria, del sistema aeronautico. Ora perché la SAVE non abbia voluto onorare il suo impegno rispetto al patto parasociale, non mi è dato di sapere. Certo è che avevamo un Aeroporto che poteva accettare aerei fino a 9 tonnellate, adesso meno di 5,7 tonnellate. Addirittura un Notam ultimo, io sono pilota privato, quindi il Notam

è una prescrizione che l'ENAV fa rispetto a particolari esigenze degli scali, che vieta che gli approdi commerciali a Padova.

Ora ditemi come fa una società che si toglie tutte le possibilità di guadagno ad essere attiva alla fine dell'anno. Qui qualcuno dovrà chiedere conto del mancato sviluppo dell'Aeroporto, della perdita, in sostanza, di tutto quello che Comune, Provincia, Camera di Commercio e soci privati avevano capitalizzato fino all'intervento di ENAC. Non ci si può tirare indietro.

Guardi, un secondo solo, finisco Presidente, le dico solo che mille metri di pista asfaltata la portano un chilometro più in là; mille metri di pista aeroportuale sono una porta aperta sul mondo. Grazie.

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

Grazie. Consigliera Lincetto.

CONSIGLIERA LINCETTO (PARTITO DEMOCRATICO)

Sì, grazie. Io volevo interrogare l'Assessore Verlatto, ma mi sembra che non ci sia. Grazie.

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

Quindi rinvia?

CONSIGLIERA LINCETTO (PARTITO DEMOCRATICO)

Sì, grazie.

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

O, se arriva, la riprendiamo?

CONSIGLIERA LINCETTO (PARTITO DEMOCRATICO)

Oppure, se arriva, lo interrogo, certo. Grazie.

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

Era giustificato, quindi allora non arriva. La prossima volta, Consigliera. Il Consigliere Marin è assente. La Presidente Ruffini.

INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA RUFFINI (RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI)

Sì, grazie Presidente. Io volevo interrogare l'Assessore Di Masi. La mia interrogazione verte sulla questione del bando per le case popolari, che non mi pare di aver visto ancora pubblicato quest'anno. Allora volevo chiedere all'Assessore se l'Amministrazione ha intenzione di fare per l'anno 2013 il bando pubblico per l'accesso alle case pubbliche.

Già l'anno scorso il bando era stato pubblicato molto in ritardo, mi sembra proprio a fine anno, a dicembre. Non c'è ancora la graduatoria pubblicata, quest'anno mi pare appunto di non aver ancora visto la possibilità per i cittadini che si trovano nella difficoltà di reperire un alloggio sul mercato privato, piuttosto per quelli che hanno lo sfratto, piuttosto per quelli che semplicemente pagano l'affitto ma vorrebbero avere una casa pubblica per pagare meno, proprio per evidenti difficoltà economiche, non mi pare che gli venga data ancora questa possibilità.

È già capitato che questa Amministrazione, che questa consiliatura non facesse il bando per le case pubbliche, è capitato due anni fa, che si saltò un anno, molte persone rimasero fuori dalla graduatoria. Quindi mi chiedo se, purtroppo, ripeteremo questa brutta esperienza anche quest'anno o se il bando stia per uscire, perché di solito il bando veniva fatto a settembre - ottobre, non si lasciava..., non si arrivava, insomma, agli ultimi mesi dell'anno.

Molte persone telefonano anche in Comune, insomma, molte persone chiedono quando uscirà il bando perché, evidentemente, si trovano nella difficoltà abitativa, però, insomma, non ricevono risposte. Allora chiedo all'Assessore se il bando si farà o, se non si fa, vorrei capirne le motivazioni. Grazie.

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

Grazie, Assessore Di Masi, prego.

ASSESSORE DI MASI

Sì, grazie Consigliera, la ringrazio molto di questa domanda perché lei tocca un tema che mi ha preoccupato e mi preoccupa non poco. In effetti non è del tutto preciso quello che lei ha detto, che si saltò un anno qualche tempo fa; questo avvenne l'anno scorso e c'è stato il ritardo nel bando, c'è stato un ritardo di circa sei mesi. L'anno scorso lo abbiamo fatto, rispetto alla tradizionale epoca che usualmente è a cavallo dei due anni, è stato fatto con uscita in agosto - settembre - ottobre, abbiamo tenuto anche aperto più a lungo la possibilità di fare la domanda.

Quest'anno, purtroppo, di nuovo - a differenza di quanto io desiderassi, e cioè di fare il bando con cadenza annuale, quindi di nuovo nel mese di settembre-ottobre - ci troviamo nella condizione che il bando non lo si

riesce a fare. Non lo si riesce a fare per motivi legati innanzitutto alla carenza di personale; da quando io sono Assessore il Servizio delle Politiche Abitative ha perso sei elementi, che non sono pochi, a meno che qualcuno non mi spieghi che sei elementi perduti non fossero utili al Servizio delle Politiche Abitative, quindi questo è il primo motivo: siamo fortemente in carenza di personale. Il bando dell'anno scorso fu gestito, non il bando di per sé, ovviamente, come lei può capire, ma la raccolta delle domande, che è estremamente gravosa, perché le rammento, cosa che forse lei ricorda bene, visto che era stata anche Assessora proprio alle Politiche Abitative, la raccolta delle domande consiste nel gestire circa duemiladomande, più di duemila domande, e questo è una cosa estremamente gravosa perché richiede di offrire ai cittadini un notevole aiuto, perché spesso cittadini che fanno la domanda provengono, diciamo, da situazioni socio-economiche tali da richiedere un supporto nella presentazione della domanda stessa.

L'anno scorso abbiamo potuto godere di alcune unità di personale scelte ad hoc proprio per l'accoglimento delle domande, quindi destinate esattamente all'accoglimento delle domande. Quest'anno, per motivi legati a normativa nazionale e a problematiche anche locali, è stato impossibile avere queste unità lavorative, per cui ci troviamo in grave difficoltà.

Il secondo motivo, poi, che ci ha fatto comunque allungare leggermente la gestione della vecchia graduatoria, è dovuto alla carenza, grave carenza di case che noi abbiamo: noi stiamo ricevendo pochissime case. L'anno scorso, pur essendoci anche degli edifici nuovi che erano stati predisposti per questo scopo, abbiamo avuto circa centoventi case; le rammento che due o tre anni fa noi viaggiavamo intorno alle duecento case all'anno che venivano destinate all'edilizia residenziale pubblica. Questo ha fatto sì che l'andamento della graduatoria sia stato molto più lento, e quindi comunque abbiamo deciso di allungare un attimino i termini della graduatoria, sennò anche persone che ragionevolmente potevano aspirare ad avere una casa popolare ne sarebbero rimaste prive già con la vecchia graduatoria, quindi far partire immediatamente una nuova graduatoria ci sembrava che avrebbe finito per danneggiare la precedente graduatoria.

L'unico motivo di consolazione, le debbo dire, è quello che, naturalmente, la gestione invece delle emergenze continua, e purtroppo le emergenze sono quest'anno estremamente gravose, impegnano il personale, e questo è un ulteriore motivo....

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

Assessore, deve chiudere.

ASSESSORE DI MASI

...di impegno del personale, proprio perché le emergenze sono estremamente numerose, soprattutto a causa degli sfratti, che negli ultimi due anni sono triplicati. Grazie.

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

Grazie. Presidente Ruffini, prego.

CONSIGLIERA RUFFINI (RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI)

Mi dichiaro parzialmente soddisfatta dalla risposta, Assessore. Io credo che un amministratore, se vede che vengono sottratte sei risorse in un ambito strategico importante e anche difficile, dell'emergenza sociale in città, insomma, l'avrei voluta sentire, protestare su questa cosa con l'Amministrazione, perché ritengo, perché ritengo che se non si fa il bando... nel 2011 non è stato fatto, non lo si farà nemmeno nel 2013, mi dice lei che gli sfratti sono triplicati, mi dice che non avete case, ce ne sono ventuno sul sito del Comune in vendita, insomma, qualcosa non funziona, c'è una programmazione che evidentemente è un po' sfuggita.

Io ritengo che, in un settore strategico come quello della casa non si possono avere sei unità in meno che si dedicano alla gestione di questa problematica, perché ormai è una problematica che non è più l'emergenza, è una costante il continuo bisogno di abitazioni nella nostra città. Gli sfratti si sono triplicati, è vero, abbiamo i centri di accoglienza di Padova con famiglie che sono state sfrattate da sei mesi, che sono lì da sei mesi, e sono pieni. Io non so se ci costa di più mantenere famiglie per sei mesi, intanto, dentro ai centri di accoglienza, o assegnare una casa che era stata destinata alla vendita. Insomma, anche questo genere di politiche, che evidentemente si sono rivelate fallimentari, forse è ora di rivederle, perché altrimenti non ne usciamo da questa spirale, che è negativa non solo per l'Amministrazione, che si deve trovare a fronteggiare mille emergenze, ma soprattutto per le famiglie e per le persone, i cittadini della nostra città.

Noi siamo addirittura arrivati a mandare le persone fuori città in accoglienza; insomma, ritengo che questa politica debba essere invertita.

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

Grazie, grazie alla Presidente Ruffini. Allora, il Consigliere Avruscio è assente. Consigliere Busato? Non lo vedo. Il Consigliere Aliprandi è assente. Ercolin, Consigliere Ercolin. Consigliere Ercolin, vuole interrogare?

Va bene. Consigliere Cruciato. Consigliera Rigobello-Autizi. Consigliera Mazzetto. Consigliere Cusumano. Consigliere Cusumano? Consigliere Salmaso, prego.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SALMASO (POPOLO DELLA LIBERTÀ)

Grazie, signor Presidente. Io rivolgo la mia interrogazione, anche se la delega non è appropriata letteralmente, all'Assessore Marta Dalla Vecchia, in quantomanca ovviamente chi dovuto, ma come Assessore al Commercio.

Allora, più volte durante questi anni questa Amministrazione e questo Consiglio comunale attraverso mozioni, quindi con delibera di Consiglio... - è l'argomento che riguarda le biciclette... adesso vado a enuclearle - si è cercato di implementare in tutti i modi possibili, o quasi, la possibilità di favorire l'utilizzo di questimezzi "ecologici" e quant'altro. Ci sono, si dice di aver fatto chilometri e chilometri di piste ciclabili, effettivamente molti lavori sono stati fatti in tal senso, altri magari si può discutere se la sede era appropriata o era contigua alla carreggiata e quant'altro; si è recentemente inaugurato il cosiddetto bike sharing, dopoquasi due anni di gestazione, perché si è ovviamente ricercato e quant'altro gli elementi fondanti. Però, c'è un però, nel senso che, come per i ciclomotori e i motocicli, chi utilizza questi mezzi, biciclette, in centro storico, dove tendenzialmente sono più utilizzate, vuoi dagli studenti, vuoi da chi viene a lavorare, per motivi economici e anche di "parcheggio", non ci siano i sufficienti posti per poterli degnamente assicurare alla sicurezza, chiedo scusa della cacofonia.

Cosa intendo? Io ricordo, quando ero bambino, c'erano dei posti dove si poteva mettere, previo pagamento, la bicicletta e lasciarla in custodia; ricordo ad esempio in via Michele Sannicchioli, piuttosto, se non ricordo male, anche in via San Biagio, ma ero piccolo, magari ho una memoria non così ferrata. Mi pare di ricordare anche, dati recenti di due mesi fa, che a Padova vengono rubate, rubate più di centocinquanta biciclette al giorno e ne vengono denunciate settantuno al giorno, perché tanto, si sa, non serve a niente denunciare il furto in quanto non verrà mai ritrovata. Ricordo anche un'iniziativa nelle sue more molto onesta, cioè lapunzonatura, in modo da vincolare, se non altro, a una pseudo sicurezza del mezzo, che però non ha fruttato quello che si sperava, né in termini di partecipazione, se non nei primi due o tre mesi, ma soprattutto in termini pratici, nel senso che rubano ancora le biciclette.

Allora io chiedo all'Assessore, ripeto, incidentalmente in quanto Assessore al Commercio, e sicuramente potrebbe essere una fattispecie anche di nuova prospettiva: 1) se questa Amministrazione, per portare a termine il lodevole intendimento di favorire, far favorire l'utilizzo delle biciclette da parte di tutti, è interessata o sta valutando o ha nelle more in questi ultimi sei mesi, cinque mesi che ha davanti, un'identificazione eventualmente di locali da poter gestire, anche presso terzi, dove poter mettere questi tipi di biciclette; 2) incidentalmente, se c'è un progetto per poter limitare in maniera fattiva il rubare queste biciclette. Il primo va nel senso del parcheggio che, come lei ben sa meglio di me, è totalmente insufficiente a Padova città, Padova centro, e lo stesso dicasi per i ciclomotori ovviamente, i motocicli, se non a pagamento, chiaramente, in parcheggi privati; e il secondo, invece, proprio per prevenire questa piaga, perché più volte leggiamo dalla cronaca cittadina, ma anche da persone che immagino anche lei conosce, che vanno a comprare, a fare compravendita di biciclette e a volte gli conviene trovare addirittura la stessa bicicletta che gli hanno rubato, di ricomprarla presso terzi, cosa che non credo sia letteralmente, come dire, lecito o, se non altro, giusto. Grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

Prego, Assessora.

ASSESSORE DALLA VECCHIA

Guardi, il problema effettivamente di dare spazio alle biciclette in centro è un problema sentito e abbiamo sempre cercato, per quanto possibile, di potenziali al massimo, tanto è vero che anche qui dentro, proprio a Palazzo Moroni, che magari qualcuno ogni tanto dice non sarebbe il posto giusto, abbiamo sempre invecetenuto tutte le rastrelliere possibili per poter offrire spazi anche all'interno del cortile stesso. Altri spazi sono proprio in centro, il punto è che chi si muove in bicicletta, ovviamente, non accetta di parcheggiare la bicicletta più lontano di un tot, la vuole portare proprio a ridosso, giustamente, del posto dove deve andare, e del resto questo è lo scopo del muoversi, uno degli scopi principali del muoversi in bicicletta.

Spesso si è pensato che sarebbe molto utile trovare una allocazione in centro, un luogo dove magari uno, anche pagando un minimo, la posso lasciare tutto il giorno, e questo sia sorvegliato, tant'è vero che c'erano anche delle cooperative, io stessa ne ho incontrate alcune, che si erano rese disponibili per fare

questo servizio, e magari agganciavano al costo della giornata, che dev'essere bassissimo, perché anche qui, uno che si muove in bici non è che sia disposto a pagare grandi costi per il parcheggio, la possibilità di fare qualche intervento di manutenzione, per cui magari lasci giù la bici un giorno, ma nello stesso tempo ti fa sistemare il freno eccetera. Avevamo fatto anche uno studio perché questa doppia funzionalità poteva in qualche modo sostenere anche economicamente il progetto. Il punto era proprio trovare un luogo dove metterle, perché bisogna che sia centrale, cioè non è che possiamo pensare di metterle, che ne so, al Sarpi, ecco, perché di sicuro nessuno ci andrebbe, lo troverebbe scentrato: se poi da là deve venire a piedi fino a qua, non lo fa.

Quindi avevamo studiato varie situazioni, una di quelle che erano uscite era piazza Capitaniato, ma non era possibile fare una struttura coperta, perché anche lì, ovviamente, per dare la possibilità di agganciare poi questo secondo servizio, c'era bisogno di avere degli spazi che non fossero semplicemente all'aperto; non era tanto un problema dovuto ai giorni di maltempo perché, al contrario, nei giorni di maltempo la gente si muove meno in bici. Quindi davvero abbiamo cercato di passare a tappeto tutto il centro storico e non siamo riusciti, ma accetto anche consigli, quindi se per caso lei ha un'idea, a pensare a un posto sufficientemente centrale che dia questa funzione e che, nello stesso tempo, sia dal punto di vista economico sostenibile.

Quindi, ripeto, non basta il parcheggio, perché da alcuni calcoli fatti risultava non conveniente, bisogna agganciarlo poi a livelli di manutenzione. E, ripeto, c'erano anche alcune cooperative disponibili. Rimaniamo alla ricerca di questa soluzione, qualora trovassimo dei garage abbandonati ma sufficientemente in centro, che ci affittano a prezzi bassissimi o addirittura gratuitamente, ripartiamo con questo obiettivo.

Per quanto riguarda, invece, il furto, è ovvio che noi pensiamo che tutti quelli che sono competenti in questa materia, Forze dell'Ordine comprese, stanno già facendo quanto è possibile per limitare il furto. Ricordo che l'Amministrazione comunale, per quanto di sua competenza, ha da tempo attivato la punzonatura delle bici, che anche questa è stata utile a prevenire il furto della bicicletta stessa. È una cosa che si fa in collaborazione con l'associazione Amici della Bicicletta, spesso viene ripetuta anche in occasione di manifestazioni del Comune, sono tantissimi ormai i proprietari che hanno deciso, appunto, di punzonare la propria bici, proprio per prevenire eventuali furti o per poterla, in caso di furto, riconoscere come loro e quindi poter aver l'attestazione e non incorrere nel rischio che lei diceva, che poi uno se la debba ricomprare.

PRESIDENTE RUFFINI

Grazie, Assessora. Prego, Consigliere Salmaso.

CONSIGLIERE SALMASO (POPOLO DELLA LIBERTÀ)

Sì, grazie Assessore. Sì, di fatto ha ripetuto la domanda, nel senso, mi fa piacere che ci sia stato questo interesse per cercare qualche luogo, adesso vedremo se, sentendo l'interessamento di qualcuno, io anche pensavo a dei locali anche, comunali, qualora ci fossero anche in centro storico. Mi viene ad esempio in mente, in via San Biagio si era parlato in un futuro di fare la casa di accoglienza, quella aperta al pubblico, abbiamo fatto anche una Commissione, se non ricordo male, dove c'era il parcheggio e la parte antistante dell'ex convento, o meglio, della ex Intendenza di Finanza. Una parte di quella potrebbe essere benissimo destinata, dato che i locali non richiedono degli spazi elevati, a quello, così mi viene in mente pensando, però vedo che il Progetto stenta a partire, speriamo che magari possano esserci degli sviluppi, eventualmente.

Poi, sul secondo, è ovvio, quelli che citavo, ripeto, con memoria giovanile, purtroppo, ahimè, erano ovviamente dei piccoli riparatori che mettono a posto le biciclette, i raggi e quant'altro, perché è ovvio che una si sostiene con l'altra, questo è palese, a meno che non abbiano dei sovvenzionamenti privati diretti o pubblici in maniera vincolata.

Per quanto riguarda, invece, la punzonatura, ripeto, l'avevo detto anch'io nell'interrogazione, sì, è una cosa positiva senza ombra di dubbio, ci mancherebbe altro, non so se quanto speso sia ottemperato al risultato, mi auguro che nel lungo tempo possa essere utile. Magari valutare anche delle azioni proprio nel Comitato di Sicurezza, quello che anche il nostro Vice Sindaco come rappresentante già frequenta, con i Consiglieri di quartiere, con i Presidenti dei Consigli di quartiere delegati, magari valutando anche altre ipotesi. Magari adesso, non so, mi viene in mente inasprire, probabilmente anche con delle sanzioni accessorie, se possibile, valutare l'ipotesi di... Finisco perché non ho tempo, giustamente....

PRESIDENTE RUFFINI

Grazie, Consigliere.

CONSIGLIERE SALMASO (POPOLO DELLA LIBERTÀ)

Però, vede, se troviamo i posti, questi vengono a scemare, perché chiaramente, se sono custodite, non vengono più portate via.

PRESIDENTE RUFFINI

Grazie, Consigliere. Consigliera Ostanel, lei vuole interrogare? Rinvia. Il Consigliere Foresta non è ancora arrivato. La Consigliera Toso?

INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA TOSO (PARTITO DEMOCRATICO)

La mia interrogazione è per l'Assessore Colasio, visto che lo vedo. Allora, volevo chiedere all'Assessore Colasio questo: siamo praticamente alle soglie della data europea del centenario della Grande Guerra e volevo capire se a livello locale, siccome due anni fa si è costituito il Comitato nazionale, quest'anno si è costituito il Comitato regionale, se a livello locale si è costituito il Comitato per le attività, gli eventi, la programmazione, concertazione e coordinamento di quelle che potrebbero essere le iniziative, da agosto, la data quando parte, diciamo, quando c'è l'inizio, c'è stato l'inizio della Grande Guerra a livello europeo, in poi.

Se ha delle notizie recenti su questo, grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

Assessore Colasio, prego.

ASSESSORE COLASIO

Bene. Beh, ringrazio la Consigliera Toso, anche perché ha posto all'ordine del giorno un tema che è oltremodo significativo ed emblematico, anche perché, come la dottoressa Toso sa molto bene essendo venuta con noi a Rovereto, la città di Padova già da tempo si è attivata con il Direttore dei Musei - io so che la dottoressa Toso è stata anche mia delegata più volte proprio a rappresentare l'Amministrazione - proprio nel tentativo di raccogliere informazioni rispetto ad una progettualità di area vasta.

Lei sa bene che, sostanzialmente, in questa prima fase è la Regione Veneto che ha tenuto un coordinamento mettendo in rete i Musei, le Istituzioni culturali, che potranno dare tra il 2014 e il 2018 tutte quelle serie di informazioni per mettere in moto una politica culturale all'altezza dell'importante evento che verrà a segnare, appunto, la commemorazione. La dottoressa Toso e il Consiglio sanno anche che Padova ha una caratteristica particolare: le celebrazioni della Grande Guerra non saranno agiografiche, cioè non andremo a raccontare quanto è stata bella, no? Andremo a raccontare una cosa diversa, il plot narrativo vedrà come focus tematico centrale le città dell'Armistizio. Per questo con la stessa dottoressa Toso siamo andati a Rovereto, proprio perché in quella sede abbiamo definito, assieme ad altre realtà importanti coinvolte negli episodi bellici, che il filo narrativo dovrà focalizzare il tema non della guerra ma della pace. Ecco che Padova con Villa Giusti, voi ben capite, viene ad assumere un rilievo non solo nazionale, ma internazionale.

Bene, così come abbiamo già fatto per le celebrazioni dei centocinquanta anni, dove, mi permetto di ricordare, credo che la città di Padova sia stata in assoluto non so se la città italiana che più e meglio ha fatto assieme a Torino, come dire, ricordo i duecento eventi, ricordo il grosso finanziamento progettuale sia da parte del Comune, ricordo la molteplicità di eventi, quindi credo e ritengo, lo comunico alla dottoressa, ma anche al Consiglio, lo schema sarà lo stesso. Abbiamo già creato un gruppo di lavoro in Assessorato, con il dottor Banzato e la dottoressa Salice, che già collaborarono alla redazione dell'impianto per i centocinquanta anni. Sarà mia cura, a brevissimo, coinvolgendo la dottoressa e gli altri Consiglieri comunali che lo vorranno, creare, più che un Comitato, una struttura agile di coordinamento che preveda un timing e la messa in cantiere di tutta una serie di iniziative.

Le comunico che già abbiamo raccolto una molteplicità di materiali, che sono stati canalizzati verso il Comune da una molteplicità di soggetti, gruppi teatrali, gruppi musicali, storici, come dire, abbiamo interloquito con il professor Isnenghi, che può essere considerato forse il più grande storico italiano sul mito della Grande Guerra.

Ecco allora che io direi che entro inizio anno, entro la fine di gennaio 2014 provvederemo a costituire un gruppo snello di lavoro per definire congiuntamente una strategia che veda anche in questa occasione Padova essere una delle città che più e meglio di altre, mi auguro, saranno in grado di raccontare in modo intelligente e non agiografico un evento così importante, ma anche così, ahimè, drammatico.

PRESIDENTE RUFFINI

Prego, Consigliera Toso.

CONSIGLIERA TOSO (PARTITO DEMOCRATICO)

Sì, grazie Assessore. È stato esaustivo nella risposta. Mi permetto una sottolineatura e un invito in

particolare, non solo a invitare il professori Isnenghi come maggior storico, ma a coinvolgere anche, ad esempio, il Museo dell'Educazione, dove so per certo che è depositato molto materiale relativo a quel periodo storico molto delicato, e materiale storico pubblicato a ridosso della conclusione di quell'evento bellico, per poter dare alla cittadinanza una conoscenza, un'opportunità di conoscenza quanto mai completa o comunque nuova rispetto a un evento che ha toccato il nostro Paese e tutta l'Europa in modo così tragico. Grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

Cortesemente, Consiglieri, vi chiedo di fare un po' di silenzio, anche al pubblico, perché c'è un vociere, non si sente nulla. Allora, Vice Presidente Cavazzana, lei interroga? Rinvia. Consigliere Berno? Rinvia. Consigliere Toniato? Rinvia.

Bene, allora, Consiglieri, abbiamo terminato con le interrogazioni, il Vice Sindaco non è arrivato, quindi chi aveva chiesto di interrogare il Vice Sindaco interrogherà la prossima volta. Passiamo all'ordine del giorno, agli argomenti da trattare.

Il primo è il numero 133, lo illustra l'Assessore Colasio: "Regolamento Musei Civici – integrazione: utilizzo Salone di Palazzo della Ragione".

Prego, Assessore Colasio.

ASSESSORE COLASIO

Bene. Beh, non vi nascondo che è con grande piacere che mi accingo ad illustrare in modo sintetico, anche perché do per letto il Regolamento essendo essostato distribuito, credo, a tutti i Consiglieri; non solo per questo, ma anche perché, nel mettere insieme il Regolamento, non vi nascondo che noi abbiamo recepito quello che è stato un importantissimo atto di indirizzo condiviso all'unanimità da questo Consiglio. Direi che, voi sapete che nella tradizione culturale italiana c'è stato un grande dibattito tra chi sosteneva che le politiche culturali si dovevano muovere tra antichità e belle arti e chi, invece, diceva che le politiche della cultura dovevano avere ad oggetto il bene culturale. Ecco, bene culturale, categoria fondamentale, a mio giudizio, che entra tardivamente nel dibattito politico-culturale italiano, verrà tematizzato solo negli anni sessanta dalla Commissione Franceschini, ma cos'è il bene culturale? È testimonianza di civiltà.

Beh, cosa è più testimonianza di civiltà del Palazzo della Ragione? Penso che pochi altri luoghi possono vantare un carico simbolico così emblematico e significativo, rappresentativo di un'intera città. Bene, diciamo che in questi ultimi tempi, anche un po' per carenza appunto regolamentare, a nostro parere, omeglio, a parere di questo Consiglio era accaduto che l'uso del Palazzo non sempre fosse stato congruo rispetto alla sua anima, alla sua identità. Qui non si trattava di entrare nel merito in termini negativi, sono cose che accadono, nel senso che la carenza normativa ha fatto sì che non vi fosse quel necessario coordinamento funzionale tra le diverse parti della macchina amministrativa. Questo può aver generato a volte incomprensioni oppure - ricordo alcuni casi emblematici - un utilizzo magari per natura squisitamente commerciale, che a nostro giudizio, e anche del Consiglio, poco si addice ad un luogo che, voglio ricordarlo, è museo. Mi permetto di ricordare a questo Consiglio - l'abbiamo scritto, riportato nel Regolamento - che il primo museo della città di Padova è proprio questo: 1825, poi 1859, come dire, le stelle patavine di cui tanto la nostra città è orgogliosa, le famose stelle venetiche, da Ostia Gallenia in poi, erano raccontate all'interno di quello spazio, che fu il primo grande museo della nostra città.

È evidente che il Salone poi, per le sue dimensioni, per la sua collocazione contigua a questo spazio, è stato utilizzato per mostre e per eventi. Io personalmente, ma anche il Consiglio, mi pare fosse questo l'atto di indirizzo, non sono contrario ad un utilizzo della struttura come grande spazio espositivo; è evidente che, dato il forte valore simbolico, ma anche architettonico della struttura, se dobbiamo fare delle mostre, deve trattarsi di mostre di alto rango, come dire, mostre che possano permettersi un dialogo reale, con l'imponenza simbolica e il carico evocativo del Salone.

Il Regolamento dice questo e dice anche altre cose che vi racconto in modo sintetico. Mi pareva improprio che il Salone venisse utilizzato come sala ristorante; francamente, mi dispiace dirlo, ma che prestigiose associazioni di questa città ritenessero congruo realizzare le loro cene sociali all'interno del Palazzo, francamente mi sembrava una connotazione molto provinciale di quello spazio, che poco onore dava invece a quel Consiglio Maggiore che nel 1306 sempre deliberò all'unanimità di fare di quel Palazzo il più bel palazzo del mondo di panni; sì, ma i panni erano sotto, sopra si esercitava la giustizia. Come dire, già nel 1306 vi è consapevolezza che ogni luogo ha una sua identità, una sua vocazione.

Ecco allora che lì d'ora in poi saranno impedito, grazie a questo Regolamento e grazie alla sollecitazione che questo Consiglio ci ha dato, non verranno più realizzate cene, ma soprattutto, è importante, non verranno più portate pietanze calde. Io voglio ricordare a questo Consiglio che noi obblighiamo, giustamente, i turisti di mezzo mondo a depurarsi, a decontaminarsi nella bussola per entrare nella Cappella degli Scrovegni, ma non capisco per quale ragione il ciclo affrescato del Salone venga considerato non di rilievo. In realtà è un ciclo affrescato magnifico e, francamente, voi sapete che le pietanze calde in realtà sono assolutamente distoniche rispetto alla tutela del patrimonio, come dire, degli affreschi. Ecco allora che saranno vietate le cene, verrà vietata la somministrazione di bevande calde; naturalmente, ne abbiamo discusso a lungo con molti Consiglieri e con lo stesso Vice Sindaco Ivo Rossi all'epoca, qualora vi fossero eventi di altissimo rilievo istituzionale nessuno ci impedisce di collocare debitamente un piccolo spazio per il buffet o sulle logge, com'è giusto, perché le logge possono benissimo essere utilizzate anche per pietanze calde; o, qualora vi fosse una visita di altissimo rango istituzionale, lo stesso Salone potrebbe essere, nella sua parte verso l'uscita, utilizzato per la somministrazione di un buffet freddo.

Ecco, io credo che noi, con questo Regolamento, abbiamo dato una regolamentazione molto flessibile e intelligente, cioè evitiamo di essere esagerati nella tutela, ma io voglio anche ricordare, e mi sta a cuore dirlo, che la tutela non è solo compito della Sovrintendenza. La tutela, con la riforma del Titolo V, vede i Governi territoriali assumere un ruolo sempre più strategico, sempre più importante. Come dire, tutela, valorizzazione, fruizione, noi come Enti locali siamo in trincea sulla fruizione, nessuno di noi vuole un bene culturale imbalsamato, ma nessuno di noi vuole un bene culturale con un sovraccarico fruitivo che ne possa comportare un deperimento progressivo. Noi abbiamo ereditato da generazioni e generazioni questo Salone, abbiamo il dovere morale di restituirlo integro nella sua bellezza alle future generazioni.

Questo implica una particolare attenzione nel momento in cui venissero allestite mostre, per esempio la lavorazione dei materiali funzionali allo spazio espositivo non deve avvenire nello spazio del Salone, ma nelle logge esterne, facendo attenzione a che i moti convettori, il vento, non portino le polveri sottili dentro. Come dire, è opportuno e il Regolamento prevede quelle buone pratiche funzionali a far sì che il Salone venga rispettato nella sua essenza più intima.

Altre cose. È evidente che abbiamo detto evitiamo le cene, evitiamo tutto ciò che non è congruo. Altra cosa importantissima: il Salone è bello perché si racconta, è museo di se stesso, come dire, quindi anche le eventuali mostre dovranno tener conto di questa caratteristica. Come dire, una mostra di architettura o una mostra d'arte che vogliono dialogare con il Salone lo devono rispettare, quindi le altezze degli eventuali spazi o pannelli espositivi non devono mai superare una certa soglia, giusto per permettere al visitatore una percezione visiva d'insieme del ciclo affrescato. Credo che questa sia una piccola regola importante, condivisa assolutamente da una molteplicità di operatori, che ci permetterà nei prossimi anni di gestire con maggior passione, perché in realtà di questo stiamo parlando. Ecco, un passaggio importante del nuovo Regolamento è che abbiamo deciso di aggiungere un articolo 5 bis al Regolamento museale per evitare una ridondanza di uno specifico Regolamento ad hoc, è prevista anche cosa? Quello che era mancato in questi anni, cioè una regia, una prassi concertativa tra quella molteplicità di soggetti che per motivi istituzionali diversi hanno competenze sull'uso e la valorizzazione. Come dire, è fondamentale che il Gabinetto del Sindaco dialoghi con il Settore Edilizia Monumentale, con il Settore Sicurezza, con le Attività Culturali con il Museo. Non è più pensabile che è un Settore prevarichi un altro Settore, anche perché poi quello che accade è il non uso ottimale della struttura. Ecco che abbiamo previsto la costituzione di una Commissione che avrà voce in capitolo in modo univoco nel definire la congruità di ogni singolo evento rispetto alla sua praticabilità. La Commissione dovrà quindi vagliare tutte le singole proposte relative all'utilizzo dello spazio e, qualora l'utilizzo non fosse nella scia di quello che è l'utilizzo ordinario del Salone, colui che fa la richiesta, soggetto interno o esterno all'Amministrazione, dovrà corredare la richieste di utilizzo a fini diversi da quelli ordinari con un piano di sicurezza che definisca le modalità di uso e che definisca, appunto, la congruenza con quelle prescrizioni che non solo sono date dalla Sovrintendenza, ma sono date a noi dal buon senso.

Ecco, il Regolamento quindi ha definito questa Commissione paritetica e ha previsto che, qualora vi fossero incombenze gestionali che dovessero prevedere la presenza della Sovrintendenza, per evitare un ex post facto, e quindi anche conflitti, abbiamo ritenuto opportuno che un membro della Sovrintendenza venga incardinato di volta in volta nella Commissione, che avrà quindi una migliore e più fluida operatività.

Chiudo dicendo che mi sembra veramente un atto di intelligenza culturale che fa onore alla nostra città, e ringrazio pertanto tutti i Consiglieri, e non faccio nomi di nessuno perché è stato un atto veramente di

collegialità che vi ha visti tutti solleciti e partecipi alla redazione di questo nuovo Regolamento, che a mio giudizio fare alla nostra città un salto culturale. Grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

Grazie, Assessore. Apro la discussione generale. È iscritta la Consigliera Mazzetto. Prego.

CONSIGLIERA MAZZETTO (LEGA NORD - LIGA VENETA)

Grazie, Presidente. Io ho apprezzato, diciamo, l'esposizione culturale dell'Assessore Colasio, ma mi domando, dopo cinque anni si sia addivenuti a fare un Regolamento. Cioè lei... fra poco si va in campagna elettorale, e quindi lei metterà anche nel suo curriculum questo fatto. No, è inutile che sbatta così, è così, Colasio. Scusi, qua non prende in giro nessuno, sa. Ecco. E allora lei, voi avreste dovuto essere multati perché avete in realtà... Sì, multati, perché le cene sono state moltissime, sono stata anch'io a delle cene, anche tu, c'eri anche tu. Come no?

Il Sindaco c'era, però, sono venuta a controllare. No, tu non mangi mai, lo so, tu voli, tu voli invece di mangiare, sì, però hai approvato, eri tu, eri tu l'Assessore alla Cultura. No, chi era? Eri tu l'Assessore alla Cultura quando sono state fatte convention nel Palazzo della Ragione. Beh, era Sindaco Zanonato e Zanonato allora, tanto per chiamare il responsabile con il suo nome, ha dato l'okay.

Allora io dico, questa Amministrazione ha dato la possibilità ad associazioni, non so dopo che cosa vi abbiano pagato, perché non penso che chi ha affittato il Palazzo della Ragione l'abbia avuto in maniera gratuita, sicuramente avete percepito del denaro, avete fatto delle ricevute, quindi vuol dire che avete utilizzato a profitto, avete messo a profitto un bene comune. Ecco, io mi domando come mai la Sovrintendenza non abbia mai pensato a multarvi, e a multare lei, Assessore, perché al di là dell'allora Sindaco Zanonato, è lei l'Assessore alla Cultura, è lei che avrebbe dovuto sollevare la voce e non accettare passivamente gli ordini degli altri.

Adesso arriva questa cosa, per carità, è una cosa più che normale, ma dopo cinque anni. Va bene che lei è uno che pensa molto, ma se i suoi pensieri sono così lunghi e durano così tanto prima di diventare delle azioni concrete, vuol dire che... insomma, la dice lunga. È come relativamente, no, al Palazzo dei Carraresi, al Castello, lei ha fatto le stesse cose. Lei la raccolta lunga, ma poi è stato costretto a fare questa normativa.

Ecco, io mi domando poi... Sì, lei è stato costretto a indire, a fare in modo che ci sia una Commissione, cioè un gruppo di persone che valutino volta per volta le condizioni del Palazzo della Ragione e anche la possibilità di verificare, di aggiornare lo stato di conservazione del Palazzo della Ragione, che essendo un bene culturale, come lei diceva poc'anzi, va anche promosso, ma non è un bene commerciale. Ecco, lei non l'ha detto questo, non è un bene commerciale. Allora il bene culturale è una cosa, ma siccome si è fatto del commercio lì dentro, e bisognerebbe anche fare in modo di avere una nota, degli atti per vedere quanto commercio è stato fatto, e lo farò, perché prima che finisca questa legislatura è logico che come opposizione devo anche informarmi, e poi di conseguenza anche vedere i danni che eventualmente possono essere stati fatti al Palazzo della Ragione. Perché questa Commissione che viene istituita adesso è una Commissione che dovrebbe lavorare, scusi, per il futuro, e poi mi pare che non ci sia neanche la data. Lei ha messo qua entro...? No, io non vedo. Quando lei dice, all'articolo 4, dell'istituzione... No, scusi Assessore, posso anche... Un momento, grazie. Qui bisbigliano, è una cosa impossibile!

Ecco, vorrei... una cosa soltanto, quando lei dice all'articolo 4 che per la conservazione del Palazzo della Ragione e la valutazione tecnica degli eventi, cioè vedere se gli eventi sono ammissibili o no, questo, no? Perché questa Commissione ha uno Statuto e uno status tecnico, giusto? E quindi dovrebbe essere formata anche da esperti, da esperti, sì, c'è scritto, da esperti che siano in grado di valutare non soltanto le richieste, ma anche se, dopo aver esaudito determinate richieste, sono stati fatti dei danni, anche in maniera involontaria, nonostante che fosse stato garantito il rispetto di un protocollo, va bene? Che coloro che fruiscono del Palazzo della Ragione dovrebbero rispettare.

Io adesso mi chiedo, questa Commissione intanto penso che sia finalizzata al bene comune, quindi chi appartiene a questa Commissione lo faccia in maniera volontaria e gratuita; sì, non c'è scritto, lo metta però, perché uno, scusa, che viene da fuori, scusa Colasio, e legge, può dire: ciò, questi fanno un altro carrozzone burocratico; perché qui si tratta di pura burocrazia sa, Assessore, qui si fa un altro carrozzone burocratico, coi tempi bui che corrono, coi tempi difficili che corrono. Allora magari se potesse chiarire, perché io non le voto una cosa del genere se non è scritto che questa Commissione lo fa in maniera volontaria e anche ad uso gratuito, cioè non percepisce nulla; come ci sono altre Commissioni, lei sa benissimo, anch'io faccio parte della Commissione della Casa e lo faccio in maniera gratuita e volontaria, cioè senza compenso alcuno. Anzi, la gratuità è un incentivo in più per essere maggiormente partecipi, maggiormente controllori, perché non c'è nessun legame, diciamo, commerciale o di

quant'altro, nessun tipo di legame e quindi la tutela del patrimonio comune, del bene comune viene fatta con maggior partecipazione e anche con maggiore volontà.

Ecco, se lei, caro Assessore, mi mettesse questa distinzione, io le sarei molto grata, perché avvalorerebbe anche il tenore di questa sua delibera e anche le darebbe uno status giuridico maggiore, se lei puntualizzasse che tutto viene fatto in maniera gratuita, anche perché, come lei dice, il Titolo V, sì, il Titolo V dà la possibilità agli Enti locali di occuparsi della loro conservazione e quindi anche della loro tutela, questo è importante. Allora però lei sa benissimo che in tutto questo tempo ci sono stati dei conflitti tra Governo centrale ed Enti locali per quanto riguarda anche il Settore dei Beni Culturali. Ecco, non vorrei che a un certomomento, dopo che è stata formata questa Commissione, in base sempre al precitato Titolo V, ci fossero delle competenze concorrenti fra il Titolo V e l'Ente locale, in questo caso il Comune. Io vorrei che anche questo fosse chiarito, qui non è detto; lei l'ha detto verbalmente, Assessore - l'ho ascoltata molto attentamente, anche perché io la ascolto sempre con molto interesse - però neanche questo. Cioè se a un certo momento venisse ordinato che all'interno del Salone, sì, l'Ente locale può, attraverso questa Commissione, fare un elenco delle cose fatte bene, se ci sono state tracce, se ci sono state tracce di polvere, di non tutela, insomma, del bene culturale, bastano anche piccole cose, una graffiatura, non so, delle cose che possono sfuggire al primo momento a chi ha il beneculturale in tutela. Allora però non vorrei che dopo, a un certo momento, il Ministero, qualcuno potesse dire: beh... Quando lei mi dice, a un certo momento, c'è un punto che potrebbe avvalorare quanto sto dicendo perché riguarda i casi di rilievo istituzionale. Non è che magari, perché è un rilievo istituzionale, lei può anche dire: beh, questi si possono prendere anche un brodino caldo, data l'età. No. Ho capito? Cioè, questo è il punto. Anche questo dovrebbe essere, è già diciamo esplicitato, ma chiarito meglio che tutto quello che l'Ente locale fa non può essere disatteso dall'Ente superiore. Ecco, questo sarebbe anche un bel chiarimento, perché o uno ha la potestà di fare un Regolamento, perché se viene qualcuno che glielo inficia lei ha fatto un lavoro - dopo cinque anni che tutti lo aspettavano - dopo cinque anni lei avrebbe fatto ancora un lavoro a metà, caro Assessore.

Ecco, siccome lei è l'Assessore, si assuma le sue responsabilità, e vedo che sta correggendo, che sta scrivendo, e quindi magari se poi, gentilmente, ci propone un testo corretto ed emendato, perché insomma, lei l'ha scritto e lei è anche un uomo di cultura e penso che sia in grado di emendare quello che è uscito dalla sua mente anche con l'aiuto di altri. Grazie.

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

Grazie, Consigliera. Ha chiesto la parola la Consigliera Rigobello Autizi. Prego.

Consigliera Rigobello Autizi (Gruppo Misto) Grazie, Presidente. Io credo che oggi, che la giornata di oggi sia molto importante per il nostro Consiglio comunale, perché finalmente si vota un Regolamento del Salone, un Regolamento che avrebbe già dovuto esserci, ma non importa, guardiamo avanti. È un Regolamento che viene inserito nel Regolamento dei Musei Civici e questo per me è importante perché questa è la giusta collocazione di un Regolamento di questo tipo. Un Regolamento che riconosce la preziosità dell'ambiente, anzi, io mi auguro che in futuro sempre di più, e mi appello all'Assessore alla Cultura, ci siano iniziative di valorizzazione di uno spazio come questo, che è unico al mondo. E sono particolarmente felice perché il punto fondamentale è la tutela del Salone, non perché non si voglia tutelarlo, ci mancherebbe, ma perché finalmente si mettono, si riconoscono delle condizioni a cui si deve sottostare in caso di attività, in caso di mostre, in caso di incontri all'interno di questo spazio così prestigioso.

Il Salone non è soltanto uno spazio d'arte, voglio ricordarlo, perché il Salone conserva la memoria della città di Padova, e quindi la sua tutela è particolarmente importante: memoria artistica, ma anche memoria di democrazia, di riconoscimento di valori, del senso della giustizia. A Padova c'è stato il primo avvocato d'ufficio, ricordiamoci che Padova è sempre stata all'avanguardia per scelte di particolare civiltà.

Ecco, allora io mi auguro che, sulla base di questo Regolamento, il Salone venga tutelato in quelli che sono - e lo riconoscono esperti - i punti deboli: il pavimento, molto fragile; la conservazione degli affreschi, ricordiamoci che la polvere e la segatura creano dei traumi fortissimi per gli affreschi con gli sbalzi di temperatura; la tutela anche dell'identità di questo luogo, nel senso che le opere d'arte vanno rispettate, hanno una loro dignità che i cittadini devono rispettare, l'Amministrazione deve rispettare. Ecco, quindi io sarò breve perché credo che non sia il giorno per parlare, oggi è il giorno per riconoscere che finalmente il Salone avrà un suo Regolamento. E vorrei dire che questa è una conquista per l'Amministrazione di Padova, di cui bisogna essere consapevoli. Questa conquista preserverà per il futuro uno spazio, come dicevo prima, unico, ma renderà anche i padovani consapevoli di quella che è l'importanza della tutela del Salone che, come ricordava poc'anzi l'Assessore, viene tutelato in maniera completamente diversa rispetto alla Cappella degli Scrovegni. Quindi promozione, tutela,

valorizzazioni; queste devono essere le tre idee che negli anni a venire dovranno proprio guidare le scelte dell'Amministrazione.

Grazie, Consigliera. Consigliera Toso.

CONSIGLIERA TOSO (PARTITO DEMOCRATICO)

Grazie, Presidente. Io volevo esprimere il plauso al prodotto che c'è stato, nonostante sia frutto di una dialettica che ha visto tutti protagonisti in modo molto intenso, perché chi non ha a cuore Palazzo della Ragione, fulcro di quello che è stato, ma che di riflesso, visto che ce l'abbiamo a un passo di scalinata, del Governo della città?

Credo che il Regolamento in oggetto sia importante soprattutto date le vicende... Scusate, se dovete conversare? Grazie.

Date le recenti vicende che hanno visto diversi musei italiani sotto l'occhio vigile della Corte dei Conti e sotto l'occhio vigile delle Sovrintendenze, perciò a maggior ragione il Regolamento che è stato costruito ha un valore aggiunto, perché recupera la figura della Sovrintendenza come figura concertante gli eventida proporre e la recupera nel senso non solo della tutela, secondo quanto indicato dal Codice Urbani, ma anche nel senso della promozione di un elemento importante dell'identità cittadina. Faccio riferimento, ad esempio, alle inchieste, che penso abbiano visto anche i colleghi Consiglieri, su Report in relazione ai Musei fiorentini che secondo me, a mio parere, sono stati un cattivo esempio di gestione museale, pur essendo utilizzati al di fuori dell'orario di apertura al pubblico.

Credo che, nonostante ci siano stati differenti momenti conviviali ai quali accennava la Consigliera Mazzetto, nessuno di questi sia stato veramente lesivo della struttura, ma che comunque una regolamentazione verso terzi, verso soprattutto i privati che richiedono questo elemento importante della città, fosse necessario e doveroso.

Perciò io direi proprio, riprendo il ringraziamento che l'Assessore ha fatto a tutto il Consiglio e a tutti i Consiglieri che hanno collaborato perché è stato un atto, è un atto frutto di un lavoro collettivo. Grazie.

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

Grazie, Consigliera. Il Consigliere Pisani. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Pisani, vedete se c'è. Qualcuno può chiamare il Consigliere Pisani? Sennò passiamo al successivo. Consigliere Toniato, intanto intervenga lei.

CONSIGLIERE TONIATO (ITALIA DEI VALORI)

Sì, grazie Presidente. Mi unisco anch'io brevemente nel fare un plauso a questo Regolamento, che finalmente, come hanno già detto altri, viene questa sera portato in discussione e, ovviamente, mi auguro all'approvazione.

Mi piacevano molto i termini che ha usato prima la Consigliera Rigobello Autizi quando parlava di promozione, tutela e valorizzazione, e mi convincono perché credo che questi temi siano temi su cui anche la prossima Amministrazione dovrà seguire una strada non solo in materia di cultura, ma in generale nell'Amministrazione della nostra città, molto più magari anche dell'Amministrazione uscente, e quindi è anche un augurio che faccio alla futura Amministrazione di davvero seguire questi temi come veramente fondanti nell'attività, e ripeto, non solo in materia di cultura.

Sono anche d'accordo che questo non è tanto il momento di fermarsi a parlare e a discutere, perché questo è già stato fatto e oggi raccogliamo i frutti di un lavoro che dura ormai da un bel po' di tempo. E mi sembra giusto, oltre a ringraziare l'Assessore Colasio per aver portato il Regolamento in Giunta, mi sembra giusto riconoscere a Beatrice Rigobello Autizi il contributo che lei ha dato a questo Regolamento, perché è grazie alla sua mozione che oggi possiamo raccogliere questi frutti, una mozione che mi ricordo lei aveva voluto fin da subito perché sosteneva, giustamente, la necessità che l'Amministrazione si dotasse di questo Regolamento. E quindi - visto che nessuno l'ha fatto vorrei dirlo io pubblicamente - la ringrazio per questo lavoro, che mi ha visto fin da subito favorevole e solidale, ovviamente; un lavoro che poi, lo ricordo, è arrivato a una unanimità in questo Consiglio, a riprova del fatto che era un tema poi, di fatto, condiviso da tutti i Consiglieri.

Quindi mi limito solamente a ringraziare lei, a ringraziare di nuovo l'Assessore Colasio e ad auspicare nuovamente che la promozione, la tutela e la valorizzazione dei nostri beni siano davvero una linea, una strada maestra che la nostra Amministrazione debba continuare a seguire e che possa continuare a seguire anche la futura Amministrazione. Grazie.

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

Grazie. Consigliere Pisani, a lei la parola.

Consigliere Pisani (Gruppo Misto) Sì, grazie Presidente. Beh, non posso intanto che congratularmi per la definizione di questo Regolamento di cui veramente si sentiva la mancanza. Non aggiungo nulla alle considerazioni che sono già state espresse perché le condivido, compresa quest'ultima del Consigliere Toniato nei riguardi di Beatrice Rigobello Autizi, e devo dire, informare il Consiglio che, come Presidente della Commissione Cultura, abbiamo seguito e approvato anche in Commissione questo Regolamento all'unanimità, ma ho partecipato anche attivamente alla stesura del medesimo.

Avrei preferito, e desidero dirlo perché è anche un dato oggettivo, che in questa Commissione fossero compresi anche gli esponenti, i Presidenti di associazioni culturali importanti della città, come Italia Nostra che da sempre tutela i monumenti e si batte per la tutela dei monumenti, ma lo continuerà a fare indipendentemente dall'essere o non essere inserita in una Commissione.

Devo dire che, a mio parere, c'è un grande lavoro ancora che resta da fare perché trovo incongruo che una città affidi i propri monumenti a diversi Settori. Questo riguarda per esempio il museo, abbiamo il Direttore del museo che si occupa degli aspetti contenutistico-artistici del museo stesso, ma i bagni sono di competenza del Settore Edilizia. Cosa comporta? Comporta che, per esempio, i bagni sono quasi sempre rotti, carenti di manutenzione, e questo francamente non si capisce, lo dico anche all'attenzione del Direttore Generale, sarebbe importante, ma chi controlla queste cose? Cioè se noi mettiamo anche il Salone, per quello che riguarda la struttura muraria dipende dal Settore Edilizia Monumentale (lo chiamo così per semplicità), se invece andiamo a guardare gli affreschi che sono contenuti dentro il Salone, che sono appunto appiccicati al muro, che di competenza del Settore Edilizia Monumentale, questi competono al Settore Musei e Biblioteche.

Credo che sia importante lavorare - magari la prossima Amministrazione sarà chiamata a farlo e spero che lo faccia - nella gestione dei beni monumentali con una unità di direzione, perché per esempio questa sera il Settore competente è da un lato le Attività Culturali e il Settore Musei e Biblioteche, dall'altro dovrebbe esserci l'Assessore Boldrin, che ci degna di rare apparizioni, perché è colei che ha la responsabilità, viceversa, dell'Edilizia Monumentale.

Insomma, io auspico, nelle congratularmi per questo Regolamento, che ci sia la volontà di superare troppe presenze all'interno della stessa struttura. Questo vale sia per i beni monumentali e sia - provate a pensare - per la gestione dello spazio del Centro Culturale Altinate San Gaetano, dove anche lì non si capisce bene quali siano le responsabilità. Ma chi apre e chiude la chiave di tutto l'immobile, come previsto dalla legge, dalle informazioni in mio possesso è il Gabinetto del Sindaco. Allora è un Centro culturale dove c'è la presenza del Settore Musei e Biblioteche perché c'è la Biblioteca Civica; c'è la presenza del Gabinetto del Sindaco e delle Attività Culturali, che possono essere due Assessorati o, comunque, due Settori diversi; c'è la presenza di Progetto Giovani, che è un altro Settore di competenza. Quindi siamo arrivati a quattro Settori che intervengono sullo stesso spazio.

Ecco, io credo che una logica, anche per avere una visione di insieme, sia quella di unificare. Poi le competenze sono ovviamente diverse, non è che se il Direttore del museo avesse la responsabilità del Salone nella sua completezza non si avvarrebbe dell'Edilizia Monumentale o comunque di architetti per la manutenzione dell'immobile. Una semplificazione, però, credo sia assolutamente necessaria.

Grazie dell'attenzione e con questo diamo naturalmente il nostro pieno d'appoggio e il pieno riconoscimento al lavoro che è stato svolto.

Grazie, Consigliere. Non ho altri iscritti a parlare, per cui do la parola all'Assessore Colasio per la replica. Prego.

ASSESSORE COLASIO

Bene, grazie Presidente. Vorrei cominciare con considerazione di natura storica: era il 1895 quando il Club Ignoranti di Padova, contrapposto al Club dei Nobili, decise di fare che cosa nel Salone, nel Palazzo della Ragione? Decisero di fare la prima fiera campionaria, ma era il 1895. Nel 1919 il Comune di Padova fu il primo Comune in Italia ad avere una fiera campionaria. Diciamo che il Salone nel 1895 poteva avere quella vocazione; nel 1919 si è fatta la fiera campionaria. Dico questo per dire che ogni luogo ha una sua vocazione, che cambia, cambia l'approccio rispetto all'idea di bene culturale in quanto testimonianza di civiltà, cambiano le metodologie di intervento, cambia a livello di comunità, di classe, di élite politica, la percezione di ciò che è o non è bene culturale.

Questa sera questo Consiglio comunale, e voglio ringraziare tutti, sta scrivendo una bellissima pagina di storia. Una considerazione alla Consigliera Mazzetto, proprio perché attenta federalista: l'articolo 9 della nostra Costituzione, Consigliera Onorevole Mazzetto, è il solo articolo dove c'è un'anomalia, che mi permetto di sottolineare. L'anomalia consiste in questo: si parla di funzioni dello Stato in materia appunto di

tutela, ma non si parla di Stato, si parla di Repubblica. Perché? Perché ci fu un grande dibattito, in sede costituente, rispetto a chi avrebbe dovuto tutelare il patrimonio. Le famose antiche Commissioni provinciali che svolsero negli Stati unitari una grande funzione, poi arrivò lo Stato che centralizza (la legge Bottai, la Casati I), come dire, un sistema centralizzato per cui le Sovrintendenze si sono venute a configurare come dei Prefetti della tutela. Questo Paese oggi non ha più bisogno dei Prefetti della tutela, ha bisogno di Governi territoriali che assumano sulle proprie spalle la responsabilità della conservazione, tutela, valorizzazione e fruizione di un patrimonio identitario che appartiene alla comunità. È un salto di paradigma, è un mutamento culturale, per questo è importante questo Salone, perché questo Consiglio comunale ha recepito un'istanza innovativa, che è solo adombrata nel decreto legislativo 42 che lei citava, che è appunto il Codice Urbani, che in realtà prevede un sistema multipolare, poliarchico della tutela, non c'è più la Sovrintendenza sovrana, per cui i Governi territoriali sono suscettibili solo di una tutela passiva: la Sovrintendenza mette il vincolo e noi lo riceviamo passivamente e siamo subordinati. Noi ci immaginiamo una tutela dinamica, attiva, che veda l'Ente locale non subordinato a nessuno, ma avere la consapevolezza del suo ruolo.

Questo, Consigliera Mazzetto, dice il Regolamento, per questo è un bel salto di qualità. Poi le rispondo ancora nel merito, ringraziandola comunque per le sue osservazioni. È pleonastico dire che non sono remunerati, perché se lei legge attentamente il comma 4, lei si renderà conto che la Commissione ad hoc non fa altro che recepire quell'atto di indirizzo, poco fa delineato dal Consigliere Pisani, che parla di integrazione funzionale. Questo Comune, come molti Comuni italiani, difettano di un aspetto gestionale: è la frammentazione delle competenze. Noi abbiamo risolto il problema non creando una Commissione con soggetti esterni, ma qui è la macchina comunale, nel momento in cui questo Consiglio approverà il Regolamento, ipso verrà nominata di fatto la Commissione, è prevista dall'articolo 4, che è composta dai Dirigenti dei Settori che a vario titolo hanno competenze gestionali, quelle stesse competenze gestionali che il Consigliere Pisani notava essere una sorta di diaspora. No, vanno unificate e ci vuole una regia, un sistema regolativo - lo dico anche al Segretario Generale - che in realtà razionalizzi. Nel senso, non è pensabile che un Settore si sovrapponga all'altro o che non ci sia un coordinamento strategico. Abbiamo dovuto procedere, ripeto, con un Regolamento che mi pare vada nella giusta e corretta direzione.

Mi piace anche ricordare che questo Regolamento è frutto di un dibattito anche aspro, ma il bello della democrazia è che spesso i dibattiti sono aspri. L'importante è poi avere l'intelligenza comune, tutti, per individuare un percorso condiviso che lasci una traccia a coloro che gestiranno negli anni a venire quello che è un patrimonio che ha una enorme valenza simbolico identitaria, è un luogo dove si stratifica la nostra identità collettiva.

Io colgo ancora l'occasione per ringraziare tutto il Consiglio comunale, i Consiglieri che sono intervenuti, e ricordo la Consigliera Toso, il Consigliere Toniato, il Consigliere Pisani, la Consigliera Mazzetto, e naturalmente un grazie sentito in particolare alla Consigliera Autizi, perché promana da lei appunto questa mozione che ha portato nella centralità del dibattito politico cittadino un tema veramente importante.

Io ringrazio comunque tutti i Consiglieri, con l'auspicio appunto che negli anni a venire il nostro Salone, il nostro luogo simbolico identitario sarà dotato finalmente di un sistema regolativo unificato, razionale e all'altezza del valore che esso incardina.

PRESIDENTE RUFFINI

Grazie, Assessore. Allora, adesso passiamo alle dichiarazioni di voto. Consigliere Venuleo, prego.

CONSIGLIERE VENULEO (LEGA NORD - LIGA VENETA)

Sì, per dire all'Assessore Colasio che la Lega Nord, anche dopo le spiegazioni che ha reso alla Consigliera Mazzetto, è favorevole a questo suo lavoro, suo e di tanti altri che hanno contribuito, perché rappresenta comunque, anche se perfezionabile, un passo avanti rispetto alla situazione precedente. Grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

Ci sono altri per le dichiarazioni di voto? Rigobello, prego.

Consigliera Rigobello Autizi (Gruppo Misto) Il Gruppo Misto vota a favore di questa delibera.

Consigliere Cruciato.

CONSIGLIERE CRUCIATO (UNIONE DI CENTRO)

Sì, grazie. Non sono intervenuto perché condivido pienamente l'impostazione data dall'Assessore e dagli interventi dei colleghi Consiglieri, per cui il Gruppo consiliare UDC voterà a favore di questa delibera.

PRESIDENTE RUFFINI

Consigliera Toso.

CONSIGLIERA TOSO (PARTITO DEMOCRATICO)

Il Gruppo consiliare del Partito Democratico vota a favore della delibera.

PRESIDENTE RUFFINI

Allora, Consigliere Toniato.

CONSIGLIERE TONIATO (ITALIA DEI VALORI)

Sì, volevo solamente aggiungere una cosa a quello che dicevo prima. Riflettevo sull'intervento di Mariella Mazzetto, quando lei diceva perché non l'avete fattoprima. Ha ragione, in un certo senso, forse siamo stati poco audaci nel difendere la cultura e la tutela della cultura, però io credo che, arrivati a questo punto, sia anche giusto dire: il lavoro è stato fatto, riconosciamo l'importanza di questo lavoro e evitiamo di fare ulteriori polemiche.

E quindi, fatta questa premessa, che comunque appunto riconosco essere una buona, anche, provocazione da un certo punto di vista, ribadisco ovviamente il mio voto favorevole.

PRESIDENTE RUFFINI

Allora, io non ho altri iscritti per le dichiarazioni di voto. Prima di aprire le dichiarazioni di voto, Consigliera Rigobello Autizi, lei è ancora prenotata; se toglie la tessera e la rimette dentro? Così poi possiamo....

Allora, se non ci sono altre dichiarazioni di voto, gli scrutatori ci sono, pongo in votazione la proposta 133: "Regolamento musei civici – integrazione: utilizzo Salone di Palazzo della Ragione".

Dichiaro aperta la votazione. Cavatton e Marchioro sono fuori, e anche chi? Anche la Boselli non c'è? Ma prima aveva tolto la tessera la Boselli, l'ha rimessa? È ritornata?

Dichiaro chiusa la votazione.

31 Consiglieri votanti, 31 favorevoli, nessun contrario, nessun astenuto e 3 non votanti.

La proposta è approvata.

Passiamo alla proposta successiva, la numero 134, sempre l'Assessore Colasio la illustra: "Regolamento della toponomastica – adozione".

Prego, Assessore.

ASSESSORE COLASIO

Grazie, Presidente. Do per letto il Regolamento, visto che gli Uffici diligentemente si sono premurati di far sì che venisse distribuito ai Consiglieri. Mi permetto, quindi, di delineare alcuni aspetti salienti del Regolamento, cioè un po' l'anima, gli aspetti denotativi e costitutivi.

Prima considerazione: vedete, dopo l'Unità d'Italia accadde in questa città una rivoluzione semantica, cioè moltissime strade conobbero un mutamento di nome: piazza Cavour, piazza Garibaldi, corso Vittorio Emanuele, San Martino e Solferino. Come dire, cambia il regime politico e moltissime strade, che in realtà avevano un toponimo legato a che cosa? Alla storia antica, avevano una diacronia lunga, vennero eliminate. Un autorevole intellettuale padovano, il Gloria, scrisse proprio in quegli anni un bellissimo articolo dove esortava la classe politica a smetterla con questo vizio di cambiare nome alle strade ad ogni cambio di regime. Era un bel salto di qualità, come dire, l'identità di una città non può essere sottoposta alla contingenza della politica; come dire, la politica è una cosa che passa, l'identità e la storia di una città altro sono.

Ecco, io direi che il Gloria ci ha dato una bellissima lezione di politica culturale e di identità urbana. Ecco, il Regolamento si muove in questa ottica, come dire, è una sorta di regesto, io voglio ringraziare gli Uffici, il dottor Bodon e la dottoressa Cisotto, che per diversi mesi hanno lavorato a compilare questo regesto, questo insieme di norme che ha messo assieme regi decreti, decreti legislativi, circolari, strumenti interpretativi vari, che hanno permesso di articolare in modo coerente e sistematico un Regolamento direi importante per la città, perché è evidente che, così come diceva il Gloria, la toponomastica di una città, l'odonomastica, quindi il nome delle strade, sono una sorta di mappa simbolica identitaria, no? Come dire, noi ci muoviamo in luoghi che rappresentano la storia, la nostra storia collettiva, la storia di generazioni. È evidente quindi, in molti altri Paesi, pensate negli Stati Uniti, non c'è questa tradizione, come dire, il nome è un numero. Ecco, la specificità delle città europee, in particolare delle città italiane, che sono, come direbbe Marc Augè, dei luoghi, è proprio quella di incorporare storia, memoria, una memoria che si è stratificata nei luoghi, nelle strade, e Padova più di molte altre città, a mio avviso, ha questa caratteristica: una strada ci racconta molte cose, non è un nome tecnico, asettico, non è un indirizzo vago. No, è un luogo che ci racconta della nostra stessa storia.

Ecco allora che ci sembrava importante mettere un po' ordine nella normativa. Sottolineo alcuni aspetti metodologici, per esempio perché è importante - e l'abbiamo voluto ribadire, primo punto -, era importante che la Commissione ritornasse all'interno del Settore Cultura, perché? Perché dare il nome alle strade, ai luoghi, alle piazze, è una operazione di politica culturale, è una operazione simbolica, ma è un'operazione importante, è marcare il territorio, è evocarlo.

Benissimo, quindi è stato corretto, a mio avviso, che l'Amministrazione tutta abbia voluto ricondurre nel seno delle politiche culturali la Commissione Toponomastica. Io voglio ringraziare tutti quei funzionari, quei cittadini che volontariamente - lo dico per prevenire eventuali rilievi critici: i membri della Commissione non hanno gettone di presenza -, come dire, lo fanno per amore della loro storia, della loro città. Spesso sono persone, accademici e anche nonaccademici, sono persone amanti di storia locale e, vi assicuro, è difficilissimo muoversi nel contesto urbano senza la competenza, la passione, il rigore filologico e storico di alcuni operatori, penso a Calore, penso a Bellinati, penso a Giuliano Lenci, che per anni hanno affiancato il lavoro dei tecnici e dei politici per aiutarci a muoverci con rigore, evitando quello che spesso è la decisione intempestiva: suggestionati spesso da un evento immediato, una classe politica ha la tendenza a rinominare il tessuto urbano. Ma sbaglia, perché solo il tempo, il lungo periodo è in grado di dirci se un nome, un luogo, un avvenimento, hanno lasciato o meno una sedimentazione così profonda che possa giustificare che un pezzo di città porti il suo nome.

Ecco allora che il termine dei dieci anni, che viene ribadito con forza nel Regolamento, è un termine perentorio e fondamentale; è ovvio, vi sono previste delle eccezioni, ma devono essere veramente delle eccezioni, sennò il rischio è quello di una modulazione, a mio avviso eccessivamente politica, dell'uso della toponomastica, e non va bene, decisamente non va bene.

Altri aspetti che abbiamo vagliato. Il Regolamento prevede, come si è visto, tutto un aspetto definitorio, l'odonomastica, la toponomastica, il toponimo che verrà recepito, faccio mio, lo dico e lo dirò poi alla fine, alcuni suggerimenti avuti sia in Commissione Cultura, sia in questa sede da alcuni Consiglieri, ma soprattutto regolamenta che cosa? Le procedure, le modalità operative. Quanti saranno i membri? I membri della Commissione sono sette, abbiamo discusso intensamente sul loro numero, se cinque o sette; sette ci sembra un numero corretto, anche in virtù del fatto - ne abbiamo discusso molto in Commissione - che questo numero ci permette di contemperare continuità e innovazione. Altro aspetto importante che è stato recepito dal dibattito in Commissione è il fatto che voi sapete che spesso, ed è congruente con quello che dicevo poc'anzi, siccome il chiamare le strade, l'evocarle con un nome è un atto politico simbolico, non è un caso che la rappresentanza di genere sia pochissima: solo il 3,5% delle strade padovane hanno un nome femminile. C'è qualcosa che non va. Ecco allora che abbiamo voluto rafforzare questo aspetto specificando che la rappresentanza di genere, anche nella mappa simbolico identitaria patavina, nello stradale, debba essere riequilibrato con azioni positive. Ecco allora che abbiamo previsto che la Commissione sarà presieduta dal Sindaco o dall'Assessore alla Cultura suo delegato; è prevista la funzione di un Vice Presidente che, qualora non vi fosse il Presidente, ne assumerà chiaramente le funzioni.

Abbiamo poi fatto, anche in questo caso, una razionalizzazione degli aspetti procedurali operativi che interessano i vari servizi, in primis il Settore Urbanistica, che è quello che disegna la mappa futura dei nuovi assetti viari, che quindi produce nuove strade o nuove piazze o nuove aree di circolazione. Il Settore Urbanistica, che prefigura un nuovo sviluppo urbano, deve comunicare, con tempi molto veloci, ai Settori competenti, Servizi Catastali e Attività Culturali, le procedure di nuove vie, in modo tale che vi sia una procedura molto veloce, io vi ricordo che non molti anni fa ci si metteva addirittura un anno, se non due, per nominare una strada. Voi capite che, con le esigenze dell'oggi, è un insulto nei confronti di quei cittadini che dal nome della strada hanno delle evidenti conseguenze, implicazioni: i documenti di identità, il passaporto, gli atti giuridici, gli aspetti procedurali notarili. Come dire, abbiamo razionalizzato al massimo le procedure mettendo dei tempi vincolanti in modo che tra macchina amministrativa e mutamento dell'assetto viario vi sia armonia e osmosi.

Ecco, questi sono, a mio parere, i punti fondamentali. Altra cosa importante, ho recepito, poi dirò in modo più sistematico, gli emendamenti che sono stati recepiti, ma in Commissione si è giustamente sottolineata l'opportunità che qualora un membro della Commissione non dovesse venire per tre volte alle riunioni della Commissione senza doverosa giustificazione, per garantire la funzionalità piena della Commissione ne è previsto il decadimento. Direi che da un punto di vista procedurale abbiamo articolato un insieme di norme che, a mio avviso, renderanno molto più agevole le procedure interne alla macchina, ma anche il dialogo con i cittadini.

Altro piccolo rilievo. Così come ricordava il Gloria, che diceva "smettetela di cambiare i nomi alle strade", ecco, abbiamo messo un articolo che dice: sì, il nome delle strade si può cambiare, però dev'essere veramente una situazione eccezionale, perché il cambio del nome verrebbe e riverberarsi con effetti

negativi sulla vita del cittadino che abita in quella strada. È poi prevista..., qual è l'iter? Allora, singoli cittadini, gruppi, associazioni culturali, storici, possono fare una proposta all'Amministrazione per nominare una nuova area di circolazione - e finisco - come? Attraverso una richiesta inviata al Sindaco, che provvederà a farla pervenire alla Commissione Toponomastica, che la vaglierà, redigendo una corposa valutazione analitica e storica, e successivamente si procederà, di volta in volta che si liberano nuove aree viarie, alla nuova denominazione. Grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

Grazie, Assessore. Apro la discussione generale sulla delibera. La prima a intervenire è la Consigliera Toso, prego.

CONSIGLIERA TOSO (PARTITO DEMOCRATICO)

Grazie, Presidente. Mi scuso per la voce, ma ho avuto un attacco di tosse. Volevo sottolineare quanto è emerso durante la discussione della Commissione Culturale della settimana scorsa, in particolare un aspetto, quello che attiene alla denominazione delle strade... Assessore Colasio, ho bisogno di lei, che ascolti. Aspetto, aspetto un momento, perché ho proprio bisogno che ascolti anche l'Assessore.

PRESIDENTE RUFFINI

Deve continuare lei, Consigliera.

CONSIGLIERA TOSO (PARTITO DEMOCRATICO)

Va bene. In particolare un aspetto che dall'emendamento che ci è stato consegnato non emerge, ma che in Commissione era stato proposto di prendere in considerazione per lo meno per quanto attiene a strade dove sono siti luoghi di particolare interesse turistico. Si faceva riferimento alle strade, alle vie e alle strade del centro storico che nel tempo hanno cambiato denominazione, in modo da poter utilizzare quella formula, che è prevista e consentita, del "già strada di Tizio e Caio". Per esempio via degli Obizzi, all'interno del centro storico, è denominata "già via del Teatro Vecchio", e quello è un esempio; ce ne sono altre all'interno del tessuto cittadino che si trovano a ridosso di luoghi di particolare interesse turistico. Diciamo così, una raccomandazione era proprio quella di tenere in dovuta considerazione questo aspetto, pur comprendendo che in taluni casi non è possibile modificare la denominazione di una strada perché in capo ai cittadini andrebbero delle spese indicibili, e questo per esempio era già capitato nel Quartiere Arcella, nel Quartiere 2 Nord, quando su proposta del Consigliere di Quartiere si voleva denominare l'attuale zona della rotatoria di piazzetta Buonarroti, intitolandola a Sant'Annibale Maria di Francia, e questo avrebbe comportato per gli esercizi pubblici un notevole esborso economico. Perciò, effettivamente, è più che corretto l'attenzione a non gravare sui cittadini e sulla città. Però l'aspetto di mantenere memoria, anche eventualmente in caso di cambio di nome della via, di come si chiamava in precedenza, credo sia importante soprattutto, sottolineo, nelle zone dove ci sono elementi turistici di pregio, perché serve anche ad educare la cittadinanza alla storia della città medesima. Grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

La Consigliera Barzon, prego.

CONSIGLIERA BARZON (PARTITO DEMOCRATICO)

Grazie, Presidente. Il mio intervento sarà molto breve. Ringrazio l'Assessore, sia per l'esposizione e per avere già dichiarato che accetta gli emendamenti presentati, che ritengo siano più che ragionevoli.

Una piccola sottolineatura: l'Assessore ha detto che effettivamente c'è un problema di compensazione nelle denominazioni delle strade, perché solo il 3% rispetto al 66% delle denominazioni sono a donne, sono state intitolate a donne. Giusto solo per ricordare, dal 2004 al 2012 non c'è stata nessuna intitolazione di strade a donne; nel 2012 sono state due: una alla giornalista Ilaria Alpi e l'altra alla manager Marisa Bellisario.

Mi fa molto piacere che anche le sale avranno l'attenzione da parte della Commissione Toponomastica. Fino adesso le sale, in particolare quelle dei Quartieri, è stata affidata l'intitolazione - e io credo anche senza veramente demerito, anzi - a persone sicuramente valide, e magari tenendo conto anche dell'appartenenza di genere anche in questo.

Un'altra cosa. Io mi auguro che comunque la Commissione Toponomastica tenga conto di persone che sono legate ai territori, e in questo mi riferisco sia alle strade che alle sale, perché è importante, da un punto di vista storico, che nei nostri quartieri si ricordino le persone che lì hanno vissuto, che lì hanno operato e che sono significativi per quelle zone.

Un'altra cosa, e mi piace che l'Assessore non ci sia, però andrà scritto a verbale, riguarda... Assessore....

PRESIDENTE RUFFINI

Per cortesia, un secondo. Un secondo.

CONSIGLIERA BARZON (PARTITO DEMOCRATICO)

È solo una sorta di raccomandazione che riguarda le targhe in pietra: di cercare di avere l'attenzione che quando vengono rimosse per un qualche motivo, tipo una ristrutturazione di un edificio, vengano ricollocate e non abbandonate. Perché io ho visto l'esempio nel Quartiere 3 per quanto riguarda una targa, che è della Stanga, che è alla Stanga, si fa riferimento agli avvenimenti, purtroppo, crudi avvenuti alla fine della seconda guerra mondiale; questa lapide in marmo era stata rimossa e il Quartiere ha ritenuto opportuno, sollecitato da diverse parti, di ricollocarla nel luogo che le era proprio, infatti è all'interno del parco di via Venezia. Perché penso che anche le targhe ricordino, sollecitino la memoria storica. Grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

Grazie, Consigliera Barzon. Il Consigliere Busato.

CONSIGLIERE BUSATO (PADOVA CON ZANONATO)

Grazie. Il Regolamento è particolarmente importante perché, come dire, affronta, come appena ci ha appena finito di dire l'Assessore, tutti gli aspetti della toponomastica.

Mi chiedo, io ho proposto un emendamento, adesso sento però che l'Assessore in realtà non è d'accordo, quindi devo decidere un attimo, dopo la discussione, cosa fare. Io mi chiedevo se fosse il caso, all'articolo 5, dove si dice che "spetta esclusivamente alla Giunta comunale la deliberazione della denominazione dei luoghi e delle aree di circolazione, su proposta dell'Ufficio Toponomastica, di aggiungere anche "o su proposta del Consiglio comunale, sentito l'Ufficio Toponomastica", perdere comunque un potere all'organo consiliare, che è diretta espressione dei cittadini, la capacità di intitolazione della strada.

Ora, in realtà appunto l'Assessore mi ha appena detto che, a suo avviso, è ridondante questo richiamo, in quanto già è possibile che il singolo Consigliere proponga. Però non è previsto dal Regolamento che il Consiglio comunale come organo. Quindi mi affido molto serenamente, perché chiaramente non è una questione, una battaglia, mi affido un attimo alla discussione e chiedo ai colleghi se hanno un interesse a discutere su questo argomento, così possiamo prendere una decisione. Grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

Grazie. Consigliere Toniato, prego.

CONSIGLIERE TONIATO (ITALIA DEI VALORI)

Sì, grazie Presidente. Beh, anch'io volevo sottolineare l'importanza, che già ci diceva prima l'Assessore, dell'accorpamento degli Uffici della Toponomastica nel Settore Cultura, e anche l'importanza di essere giunti all'approvazione di questo Regolamento, che è in linea, di fatto, con molte città italiane che già si sono dotate di questo utile ed importante strumento.

Io volevo ringraziare l'Assessore per aver accolto alcune proposte che avevo fatto in sede di Commissione Cultura, tra cui - l'aveva già citata prima - la proposta di prevedere una rappresentanza di genere all'interno della Commissione, proprio per il dato significativo, che già era stato ricordato dall'Assessore, che appunto siamo su una percentuale veramente bassissima di strade e di luoghi padovani dedicati alle donne. Mi pare, appunto, siamo attorno al 3,5-4%. E l'altra, che era quella di prevedere un sistema di decadenza di Commissari che non siano presenti a un numero significativo di sedute della Commissione. Facendo un'indagine emerso che c'erano addirittura dei Commissari che non si erano presentati in Commissione per un periodo di tempo di tipo due o tre anni, quindi mi sembrava una proposta sensata quella di prevedere uno strumento di decadenza per queste assenze prolungate, anche per non inficiare negativamente i lavori della Commissione.

Quindi, sono contento che siano state accolte queste due proposte. Le altre due proposte, che non sono state accolte immediatamente in sede di discussione in Commissione, le faccio come richiesta, comunque, di approfondimento in caso, comunque restano per me valide, e cioè sono queste: che all'interno della Commissione Toponomastica si possa anche studiare, eventualmente in un futuro, di porre una sorta di limite di mandato ai membri della Commissione stessa, senza nulla togliere al valore degli esponenti che ne fanno parte, però mi sembrava appunto utile, e so che anche la Consigliera Barzon era favorevole a questotema, di appunto studiare un meccanismo che preveda una sorta di tetto massimo di rinnovi per i membri della Commissione. E l'altro, siccome facendo un'indagine nelle altre città ho visto che ci sono Comuni, come ad esempio il Comune di Roma, che si sono dotati di un ulteriore strumento che, secondo me, va nell'ottica della partecipazione e della trasparenza, quello di prevedere anche un avviso pubblico per la costituzione della Commissione, che secondo me può essere un ulteriore strumento appunto, come dicevo, di partecipazione e di trasparenza dell'attività amministrativa del Comune.

Ma queste, ovviamente, le lascio come idee da, eventualmente, sviluppare anche con delle modifiche successive. Grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

Consigliere Pisani, prego.

CONSIGLIERE PISANI (GRUPPO MISTO)

Sì, grazie Presidente. Cerco di rispondere ad alcune delle sollecitazioni che sono venute dalla discussione fino ad oggi, fino a questo momento. Devo dire però, all'inizio, che c'è, come dire, un auto-emendamento da parte dell'Assessore, che avrà visto, all'articolo 25, dove non è un sostitutivo ma è un aggiuntivo, quindi noi dobbiamo leggere come se fosse scritto "nella selezione degli odonimi non ci dev'essere nessuna discriminazione di genere e orientamento politico, culturale o religioso". Lo dico così anche perché si accelera. E all'articolo 11 c'è un refuso: "assente a tre riunioni consecutivi", quindi "consecutive", in modo tale che anche questo venga recepito immediatamente.

Poi, per quello che riguarda l'inversione avvenuta nell'ultimo anno nell'assegnazione degli odonimi a personalità di genere femminile, questo per fortuna è già accaduto, tant'è che nelle ultime, vado a spanne, nelle ultime venti, diciamo, intitolazioni di strade, la grande maggioranza è dedicata a personalità femminili che hanno avuto a che fare sia con la nostra città, sia in assoluto, perché se andiamo a ricercare solo persone che hanno a che fare con la nostra città faremmo, oltre che un lavoro di tipo, diciamo, più localistico che non di recupero storico, ma perderemmo la possibilità di avere, diciamo, vie dedicate a figure illustri italiane e anche non italiane. Questo vale anche, naturalmente, quando si danno i nomi a personalità del mondo religioso, a sante per esempio, che non necessariamente sono padovane o italiane, tanto per capire il senso del mio intervento.

Poi ci sono alcune considerazioni da fare, per esempio la richiesta del Consigliere Busato. Allora, c'è una norma di legge molto precisa per quello che riguarda l'iter della toponomastica, e cioè, una volta che la Commissione ha valutato la possibile assegnazione dell'odonimo, questa passa alla Prefettura, direttamente alla Prefettura. La Prefettura a sua volta, dopo averla valutata congrua, la passa alla Deputazione di Storia Patria delle Venezie, che deve esprimere un parere che è vincolante. Una volta che sia positivo quel parere, ritorna alla Prefettura, la quale Prefettura a questo punto la passa direttamente alla Giunta, che è competente nell'assegnazione dell'intitolazione della strada. Questo iter piuttosto, come dire, complesso, normalmente prevede il consumo di quattro o cinque mesi di tempo. Per questo è importante che, contestualmente alla, diciamo, designazione di una nuova via, si attivi immediatamente l'odonimo, perché altrimenti un cittadino potrebbe rischiare - faccio un esempio banale - di comprare un appartamento e di non sapere in che via e in che numero civico lo compra, e quindi contutto il disagio legato all'atto notarile e a mille altre cose che, insomma, non devo dire a lei, Consigliere Busato, che di professione è proprio notaio.

Quindi in questo senso c'è un iter che deve essere seguito con grande celerità. Poi ci sono anche situazioni in cui vecchie intitolazioni per esempio di aree, di intere aree della città devono essere riviste. Per esempio voi sapete bene che ci sono tutta una serie di vie collegate a grandi battaglie, del risorgimento piuttosto che della prima guerra mondiale. Ecco, adesso mi pare che un'area nuova dovrebbe prevedere in ogni caso di mettere ben altri criteri e ben altri valori di riferimento, quindi anche di questo deve occuparsi la Commissione Toponomastica.

Poi è stato ricordato dall'Assessore come sia estremamente complesso e oneroso per i cittadini se qualcuno gli cambia il nome della via, perché chiaramente devo rifare tutti i documenti, mille cose diverse. A volte capita che ci siano suggestioni per cui un personaggio che è stato riconosciuto degno dell'intitolazione di una via, con l'andare, naturalmente, degli studi, delle ricerche e di mille altre situazioni, possa apparire personaggio non all'altezza dell'aver ricevuto l'intitolazione di una via, sempre ricordando che viene fatto a dieci anni dalla scomparsa, salvo quelle eccezioni particolarissime.

Tutto questo per dire che ci sono anche casi in cui sono stati commessi degli errori. Per esempio, visto che parliamo di genere, se voi andate su internet e cercate al nome "Giulia Bigolina", vi verrà immediatamente, con tutta l'evidenza, che si tratta di un'importantissima scrittrice padovana della seconda metà del cinquecento, che ha estimatori e studiosi in tutto il mondo; tranne a Padova, perché la via a lei dedicata è "Giulia Bigolino", con la "o" finale, e quindi c'è questa incongruenza che potete constatare guardando su internet. Forse "Bigolino" è il diminutivo di "Bigolo", c'è via "del Bigolo", via "del Bigolino", e poi possiamo andare avanti così. Ma lei, poverina, si chiamava "Giulia Bigolina", quindi è paradossale che la città che le ha dato i natali le dedichi una via sbagliando il cognome. Questo perché possono succedere le cose più strane. Oppure, non so, può succedere che la Beata Eustochio, che è oggetto di grande venerazione a Padova nella chiesa di San Pietro, anche se la medesima chiesa è

pochissimo aperta al pubblico, abbia un cartello che la chiama "Eustocchio", con due "c"; lì può darsi che sia solo il cartello, e quindi che possa essere corretto.

Però, insomma, la toponomastica è una materia molto complessa e per fortuna adesso siamo in possesso di un Regolamento, che mi pare molto dettagliato e molto efficace. In particolare mi compiaccio dell'articolo 11, cioè quello che presiede alla nomina dei membri della Commissione Toponomastica, e che per fortuna esclude che si usi il Manuale Cencelli per nominare membri della Commissione Toponomastica, perché? Perché altrimenti, oltre che essere svilito il ruolo di una Commissione che è culturalmente fondamentale per la città, ci troveremmo, come dire, in uno stato di abbandono di grande, diciamo, confusione, per cui per esempio ci sono personalità del mondo culturale padovano, che hanno avuto a che fare con Padova, vi faccio un esempio fra un attimo chiarissimo, che non hanno nemmeno un pezzettino di vicolo cieco che li ricordi. E qui c'è il Palazzo della Ragione, all'esterno ci sono le quattro grandi porte pretorie, sopra le quali ci sono i quattro grandi padovani per i padovani di allora, cioè del post incendio del 1420, e questi quattro grandi padovani sono Pietro D'Abano, Alberto da Padova, Tito Livio e Giulio Paolo; allora, i primi tre hanno una via o una riviera dedicate, Giulio Paolo non ha neanche un giardinetto, quindi vuol dire che ci siamo dimenticati totalmente di uno dei quattro grandi padovani di ogni epoca per i padovani del 1420, subito dopo l'incendio.

Ecco, tutte queste cose adesso la Commissione Toponomastica, se viene messa in grado di agire con una componentistica di livello, con la dovuta calma penso che possano andare ad essere sistemate. Grazie molte.

VICE PRESIDENTE AVRUSCIO

La ringrazio, Consigliere Pisani. È iscritta a parlare la Consigliera Mariella Mazzetto; ne ha facoltà. Prego, Consigliera.

CONSIGLIERA MAZZETTO (LEGA NORD - LIGA VENETA)

Sono molto più... non voglio che l'Assessore vada via, però, perché lei mi deve dare una risposta pratica. Qui si è parlato di alte personalità, dal punto di vista culturale, che faranno parte di questa Commissione, però io chiedo una cosa molto semplice, e ve la dico subito, ed è questa: io già chiesi in quest'Aula, forse anche in qualche Commissione, di una mia perplessità... Mi ascolta, Assessore? Sennò io chiudo, eh. Se lei non mi ascolta, io passo avanti eh, scusi.

Allora mi chiedo che cosa deve fare un cittadino per fare in modo che dove abita sia la realtà effettuale, non sia un'alterazione della realtà. Allora, io non abito in via Dal Pozzo n. 20, perché non esiste; esiste un'altra via Dal Pozzo, che è dislocata rispetto alla mia abitazione, che ha un certo tipo di numerazione. Io abito in una piazza, chi sa e sa dove abito, in una piazza. Allora bisognerebbe convertire da via a piazza, perché via è una denominazione impropria, non tanto Agostino Dal Pozzo, che era uno storico padovano, ma il fatto che non si tratta, dove abito, di una via, è una piazza chiusa, non c'è via, non possono transitare le auto, perché la strada a latere della mia abitazione è via Boccaccio.

Quindi per molto tempo, soprattutto nei primi anni del mio domicilio, quando chiamavo un taxi, il taxi sbagliava, perché andava in via Dal Pozzo, che non è dove abito io, tra l'altro, e quindi questi tassisti si perdevano, va bene? E poi dopo molto tempo richiamavo e dicevano: guardi che lei non può dire dove abita, perché non esiste, non è una via, è una piazza, e il tassista non può mai trovarla. Allora io, quando ho bisogno del taxi, devo dire che abito in via Boccaccio 34, quando lo faccio dal mio telefono di casa mi dicono "via Boccaccio 34". Ma le pare che questo sia una cosa giusta, cioè che io debba dire a un tassista di andare in un posto diverso da quello dove io abito perché io non abito in una via, è una piazza che non è una piazza ma è una via? Non so se mi....

Allora le dico, un soggetto, perché ci sono altri soggetti che sono meno attenti, che abitano in una piazza in realtà che è una via o una via che è una piazza, scelga lei, Assessore, è lo stesso, ma molte persone, lei sa, sono disattenti. Ecco, io gradirei che la denominazione fosse reale: si tratta di una piazza che ha una bellastella, una rosa o un sole, chiamalo come vuoi, al suo centro, con degli alberi, che ha anche la luce, dei grandissimi fanali che la illuminano a giorno e per i quali noi spendiamo molto, lei sa, è un'illuminazione privata, non è una piazza pubblica, è tutto privato, e mi chiedo perché dopo quindici anni non si è riusciti a fare in modo che ci sia la denominazione cambiata, quella reale, che si tratta di una piazza. Mi dica cosa devo fare, perché qui non si capisce molto. Qui mi pare che ci sia un articolo che fa riferimento, e l'avevo annotato, questo, ed è, se non vado errata, lei però mi potrà fare luce, ed è l'articolo 29, va bene, dal 28 al 29. Allora, siccome ci sono dei criteri, che però vanno attuati e rispettati dalla Commissione, ma qui non è detto cosa deve fare il cittadino per fare in modo che la denominazione - hai capito, Assessore? - venga cambiata, perché ci sia, e fa bene, anche una realtà, perché è una falsificazione questa, è una falsificazione di una realtà. E quindi penso che sia cosa gradita, adesso che

avete fatto questo Regolamento, di cambiare, perché non si cambia il "Dal Pozzo", rimane, è soltanto... Quindi non è una cosa che comporti una spesa enorme, si tratta soltanto di denominarla piazza e non via, o piazzetta, vedete voi, insomma, contrada, quello che vuoi, però non è una via, insomma.

Lei può mandare una Commissione, può mandare esperto, la posta, i postini dell'ufficio del Comune lo sanno e quindi quello che dico, vorrei che prima di morire, insomma, o prima di cambiare casa, ecco, vorrei essere accontentata. Grazie, Assessore.

VICE PRESIDENTE AVRUSCIO

Grazie, Consigliera. Io non ho più iscritti a parlare, per cui do la parola all'Assessore per la replica.

ASSESSORE COLASIO

Sì, bene, io ringrazio tutti i Consiglieri comunali intervenuti, credo che sia doveroso ringraziare il Presidente della Commissione Cultura Pisani. Voglio ricordare che è già agli atti, distribuito a tutti i Consiglieri, abbiamo ritenuto come Giunta, naturalmente, di recepire tutti quegli emendamenti in senso migliorativo, quindi li avete, ve li riporto sinteticamente.

Abbiamo proceduto, quindi, ad un'integrazione all'articolo 25, precisando appunto quella norma che dice: "nella selezione degli toponimi non ci deve essere nessuna discriminazione di genere, orientamento politico, culturale o religioso". Egualmente, all'articolo 11 abbiamo recepito l'indicazione della Commissione, per cui è scritto: "Qualora un componente della Commissione rimanga assente a tre riunioni consecutive senza preventiva giustificazione, decade automaticamente dall'incarico".

Ritenevo poi opportuno recepire, fare miei alcuni emendamenti sollecitati, indicatimi dalla Consigliera Anna Barzon. Assolutamente pertinente è il suo rilievo critico rispetto alle denominazioni, pertanto mi pare corretto che si faccia riferimento anche al fatto che il toponimo è il nome del luogo. Lo stesso dicasi per l'articolo 11 comma 5, dove la Consigliera Barzon suggerisce di integrare: "Il Presidente convoca e presiede la Commissione. La convocazione avverrà in forma scritta e conterrà gli argomenti posti all'ordine del giorno". Mi pare un emendamento assolutamente sensato, che incrementa la trasparenza e l'operatività.

Per quanto concerne, poi, sempre l'emendamento all'articolo 26 comma 1 suggerito dalla Consigliera Barzon, lo recepiamo come Giunta in quanto che ci permetterà con notevole flessibilità di risolvere un problema, pensate ad una via che si chiama "Colombo", abbiamo due vie a Padova che si chiamano "Colombo", dovremo giocare appunto sul nome e il cognome, quindi mi sembra un emendamento assolutamente sensato.

Per quanto riguarda, invece, l'emendamento del Consigliere Busato....

VICE PRESIDENTE AVRUSCIO

Rinuncia. Il Consigliere Busato mi ha appena....

ASSESSORE COLASIO

Lo ringrazio, perché avrebbe creato caos sistemico. E per quanto riguarda i rilievi della Consigliera Mazzetto, mi permetto di, la ringrazio per l'intervento, vuol dire che ha letto molto bene il Regolamento. La invito, Consigliera, il Regolamento finalmente ha definito compiutamente l'attività della Commissione, le sue procedure; il problema che lei ha sollevato è reale, le indico la procedura: lei già come Consigliera comunale o come cittadina oggi può formalizzare sia al Sindaco e alla Commissione Toponomastica; sarà nostra cura sentirla per definire un modus operandi che possa dirimere la questione.

Colgo ancora l'occasione per ringraziare il Consigliere Foresta, che in Commissione ha sviluppato numerosi suggerimenti, il Consigliere Toniato e la Consigliera Toso, le cui indicazioni, anche la Consigliera Autizi, sono state recepite già nella stesura precedente del Regolamento.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti gli Uffici e, naturalmente, il Consiglio comunale.

VICE PRESIDENTE AVRUSCIO

Grazie, Assessore. Allora ci prepariamo alla votazione. Ci sono dichiarazioni di voto da parte dei vari Gruppi consiliari? Vedo che non c'è nessuna dichiarazione di voto. Proseguiamo allora, andiamo con il voto, prepariamoci al voto, signori Consiglieri e signore Consigliere. Noi andiamo a votare questa delibera con tutti gli emendamenti che sono stati accettati dall'Assessore, che ha riferito.

Votate, signori Consiglieri e Consigliere. Foresta, ha votato? Consigliere Bordin? Bene.

Dichiaro chiusa la votazione.

Votanti 24, favorevoli 24, contrari e astenuti 0, non votanti 6.

Per cui la delibera è approvata.

Passiamo allora alla... Abbiamo chiuso la votazione. Mi dispiace, ma quando è chiusa la votazione, non si può riaprirla.

Allora, comunque Scapin aveva, insomma, espresso la volontà di votarla. Ecco, viene verbalizzato che Scapin aveva la volontà di votare per questa delibera, votare affermativamente.

Allora, andiamo avanti con le delibere. Abbiamo la numero 135: "Variante parziale al PRG di reiterazione dei vincoli per la realizzazione di una pista ciclopedonale in via Zize - via Induno. Adozione".

Relatrice l'Assessore Marta Dalla Vecchia. Prego, Assessore.

ASSESSORE DALLA VECCHIA

Grazie, Presidente. La delibera che sottoponiamo questa sera al Consiglio comunale tratta un argomento di cui questo Consiglio, peraltro, si è anche già occupato, in quanto questa pista ciclopedonale tra via Zize e via Induno è attesa, è una di quelle opere attese dal quartiere proprio per dare una risposta alla richiesta dell'Arcella di creare alcuni percorsi protetti rivolti a tutti i cittadini, ma in particolare ai tanti ragazzi che ogni giorno percorrono il tratto casa-scuola. Nella zona interessata sono presenti due scuole, una, la ricordiamo, è la scuola Steineriana, l'altra è la Leopardi, ma poi ci sono gli orti urbani, altri siti di interesse, in cui i cittadini chiedono di potersi muovere in modo sicuro sia a piedi, sia in bicicletta.

Con questa delibera noi andiamo a reiterare dei vincoli, in quanto la destinazione è già compatibile ma i vincoli sono scaduti e devono essere ribaditi. Verrà realizzata la pista ciclabile proposta dal Settore Infrastrutture e Mobilità. La proposta di variante è stata esaminata dalla Commissione Urbanistica, che ne ha dato parere positivo. Ricordo anche che è stata inviata anche al Genio civile e al Consorzio di bonifica: questo ultimo ha dato parere positivo, mentre il Genio Civile non si è espresso nei tempi dovuti.

La variante è stata anche notificata ai soggetti interessati per garantire una loro eventuale partecipazione e, in merito a tale comunicazione, non sono pervenute osservazioni nei trenta giorni successivi che era stato dato loro come tempo, il che, insomma, ci fa anche ben sperare per poter poi procedere velocemente con i relativi espropri e la realizzazione della pista ciclabile stessa. Per quanto, ripeto, per carità, adesso questa è solo l'adozione, poi rimangono tutti i tempi per le eventuali osservazioni.

VICE PRESIDENTE AVRUSCIO

Grazie, Assessore. Bene, apriamo la discussione su questa delibera presentata dall'Assessore Marta Dalla Vecchia. Ci sono iscritti? Non ci sono iscritti, chiudiamo la discussione. La replica... Allora ci prepariamo per la dichiarazione di voto. Si è prenotato il Vice Presidente Cavazzana. Prego.

CONSIGLIERE CAVAZZANA (PARTITO DEMOCRATICO)

Sì, grazie. Molto rapidamente, per dichiarare il voto favorevole del Partito Democratico. Ha illustrato molto bene l'Assessore il contenuto di questa delibera, che è tanto attesa dalla popolazione, da chi abita nel rione San Bellino - San Carlo. Come è stato detto più volte, materia nota, è necessario realizzare al più presto questa pista ciclopedonale per unire due parti del quartiere che in questo momento sono totalmente separate tra di loro.

Ricordo, peraltro, che nel Piano triennale delle opere pubbliche sono già stanziati 270.000 euro, stanziati in due fasi, prima 120 e poi 150.000, quindi è tutt'altro che pronto. Bene quindi che si proceda alla reiterazione dei vincoli giustamente necessari per iniziare con gli espropri.

È chiaro che ci raccomandiamo, Assessore, anche per quanto la riguarda, di accelerare i tempi per riuscire a realizzare questa pista ciclopedonale, che ormai da troppo tempo e da troppi anni è attesa nel nostro Quartiere 2 Nord Arcella.

Quindi voto favorevole del Partito Democratico.

PRESIDENTE RUFFINI

Non ci sono altre dichiarazioni di voto? E allora pongo in votazione la proposta numero 135: "Variante parziale al PRG di reiterazione dei vincoli per la realizzazione di una pista ciclopedonale in via Zize - via Induno. Adozione".

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

26 Consiglieri votanti, 22 favorevoli, nessun contrario, 4 astenuti e 4 non votanti.

La proposta è approvata.

La proposta successiva la illustra sempre l'Assessora Dalla Vecchia, la numero 136:

“Variante parziale al Piano Regolatore Generale per la realizzazione di una pista ciclopedonale in via Pelosa. Adozione”.

ASSESSORE DALLA VECCHIA

Sì, anche in questo caso si tratta del progetto per realizzare una pista ciclopedonale, qui siamo in via Pelosa, anche qui siamo in una zona del Comune particolarmente interessata ad avere dei servizi che possono permettere un passaggio sicuro per tutte quelle che sono le altre opere esistenti in zona, dalle Brentelle, vi ricordo gli impianti delle Brentelle, fino al comprensorio scolastico Tartini.

Anche qui i cittadini si aspettano la realizzazione di questa pista ciclopedonale, che per permettere di poter contemporaneamente tenere anche il doppio senso di marcia su via

Pelosa richiede l'allargamento dell'assetto stradale. Il progetto è stato esaminato in Commissione, non presenta particolari difficoltà; anche in questo caso è stato inviato al Genio Civile e al Consorzio di bonifica per le loro osservazioni in materia di compatibilità idraulica, e il Consorzio di bonifica ci ha risposto positivamente, non abbiamo ricevuto invece la risposta del Genio Civile.

Anche in questo caso la variante è stata notificata agli interessati e abbiamo ricevuto solo due osservazioni. Il Settore ha puntualmente risposto alle osservazioni ricevute. Una prima osservazione chiedeva di spostare la pista ciclabile dal lato sud della strada anziché al lato nord, ma si ribadisce che i punti di interesse principali per i cittadini, per i tanti ragazzi che utilizzeranno la pista ciclopedonale in modo sicuro sono tutti a nord di via Pelosa, perché appunto a nord di via Pelosa si trova sia il Parco delle Brentelle, sia il comprensorio scolastico intitolato a Tartini; e la seconda osservazione era invece di carattere più architettonico, in quanto faceva riferimento a una recinzione vincolata, ma in realtà non risulta assolutamente vincolata la parte che sarà interessata dai lavori, prima dalla variante e poi dai lavori, la parte vincolata è su un altro lato della recinzione, che non verrà minimamente toccato.

Quello che anche in questo caso ci auguriamo, poi questa ovviamente è l'adozione, c'è ancora tempo per fare ulteriori osservazioni, ma anche in questo caso mi sembra che comunque la pista ciclabile sia stata apprezzata e sia attesa da tutti gli abitanti della zona, va ad unirsi a tutto quell'investimento che il Comune continua a fare per dare percorsi sicuri a chi sceglie di muoversi a piedi o in bicicletta, e ci auguriamo di poterla realizzare al più presto.

PRESIDENTE RUFFINI

Grazie, Assessora Dalla Vecchia. Apro la discussione generale. È iscritta la Consigliera Mazzetto.

CONSIGLIERA MAZZETTO (LEGA NORD - LIGA VENETA)

Grazie, Presidente. Nonostante la nostra Assessora abbia detto che tutta la gente è contenta, ecco, io volevo intervenire su questo punto, perché mi risulta che quanto lei asserisce non sia del tutto vero o sia vero soltanto in parte. Intanto si sa che la Commissione Urbanistica del Quartiere 6 ha bocciato questa variante, uno. Due, il primo stralcio ha, diciamo, una sua pertinenza e una sua ampiezza; per quanto riguarda l'altra parte, il secondo stralcio invece, almeno a quanto si viene a sapere dalle persone che abitano in quartiere, sì, diciamo avrebbe bisogno di una rivalutazione di questo fenomeno che voi volete attuare: si parla dell'insufficienza dello spazio, si parla insomma, secondo questa delibera che lei stasera ha così brillantemente decantato, c'è in realtà una restrizione della via. Lei non è una tecnica, come non lo sono io, quindi lei dice una cosa e io dico il contrario, cioè sulla stessa..., siamo su un regime di parità, perché lei non ha nessuna conoscenza urbanistica, abbiamo qua un facente funzioni Sindaco che non c'è, e lui ha anche il referato dell'Urbanistica, se non vado errata, quindi vuol dire che... No, non fa niente? Beh, insomma, dovrebbe esserci, Zanonato c'era, va bene? C'era. Qui è una confusione veramente mortale, perché se ha lei il referato all'Urbanistica, lei non è una tecnica, quindi veda lei come siamo messi, chiunque... Come siamo messi in questo Comune! Io sono una cittadina, non presumo di sapere, però le dico soltanto che una parte della popolazione non è contenta.

Va bene che per voi i Quartieri sono straccia, carta straccia, non servono a niente, se non sono di sinistra non servono a niente, ma si figuri, cara Assessora, che domani sera, domani sera in Quartiere, verrà proposto nell'assemblea di Quartiere questo tema, verrà proposta questa variante. Allora io mi domando, cioè, o voi circuite, circuite - dico il termine "circuire" per essere elegante - una parte di persone e le adottate, secondo il termine, come c'è l'adozione del Piano, voi adottate le persone per adottare un Piano. Non so, Berno mi guarda, un numero di persone le quali vi dicono: sì, sì ci sta bene. Ma non pensate a tutte le altre? Questo è il vostro concetto di partecipazione della popolazione, che non viene investita del problema. Basta che voi troviate un gruppo, un gruppetto magari difedeli al PD, tanto per citare, o di prossimi fedeli, e voi dite: beh, tutta la gente è contenta.

Lei non può venire qua, in quest'Aula, a dire che tutti sono contenti, perché lei dovrebbe sapere che quanto lei sostiene non corrisponde al vero.

Quindi voterò contro, personalmente, voto personale, perché? Non perché non voglia la pista, ma perché non avete fatto in modo che le persone potessero partecipare e perché, se non vado errata, ci sono anche degli espropri qua, o no? C'è scritto "esproprio" qui? Sì. Lei ne ha parlato? No. Lei non ha parlato, nella sua illustrazione, o non ho sentito, forse ero distratta, forse i ragazzi qua mi distraevano, mi pare che ci siano alcune cosucce che hanno bisogno di essere puntualizzate. Tutto qua. Perché sa, Assessore, non si può venire qua a dire, a recitare una parte, che non è neanche la sua, è una parte che le fanno recitare, e dire: madama la marchesa, va tutto bene, votate.

Eh no, non la voto, non perché io sia contro le piste ciclabili, ma perché voi fatte strame della volontà popolare, solo per questo. E quindi io penso che lei stasera abbia la sua maggioranza e quindi possa andare a casa appagata, felice e contenta. Perché questo, cioè il fatto è che la motivazione può essere anche buona, ma non ascoltate mai la gente, non ascoltate mai la base. Se Zanonato non ascoltava, questo facente funzioni è veramente una vergogna istituzionale, perché... Sì, Berno, l'avevi capito, mi manca, Flavio mi manca, vuole che Berno reciti, sì, mi manca, perché almeno c'era un contraddittorio, civile o no, con una persona che si assumeva le sue responsabilità. Qui abbiamo uno che dobbiamo cuccarci fino al mese di maggio e che è assente, è come Deus absconditus, che non c'è.

Allora, scusate, veramente è una cosa al di fuori della democrazia. Non dovrebbe neanche, e poi è capace di presentare soltanto la sua lista civica, con un po' di sponsor. Se questo è fare il Vice Sindaco, è una vergogna. Si può presentare, con tutte le sue liste e i suoi sponsor, perché no, anche se fossero tutti i cittadini, perché no, però deve fare il suo dovere. Va bene che non è stato eletto, ma noi non siamo, scusate, delle pezze, o meglio, dei pezzenti; siamo dei cittadini, poverima non pezzenti. Se non sapete la differenza, prendete il vocabolario e vedetela. Sono cose veramente che urtano, questo comportamento, urtano, e lei, Assessore, si presta a questi giochi? Lei fa molto male, perché lei non ha bisogno di fare..., scusi, non posso dire, ecco, a Ivo Rossi. Grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

Consigliere Berno, prego.

CONSIGLIERE BERNO (PARTITO DEMOCRATICO)

Il mio intervento è finalizzato a raccogliere il voto della Mariella Mazzetto, nel senso di rassicurarla, perché è un progetto che abbiamo seguito con molta attenzione, oltre che con la collega Dalla Vecchia, anche con il Vice Sindaco, abbiamo fatto delle assemblee pubbliche in Quartiere, era presente anche il Presidente, diciamo, Boron, che conosce bene la collega Mazzetto, e abbiamo fatto soprattutto tutta una serie anche di confronti e di anche incontri qui a Palazzo Moroni con i rappresentanti sia della parrocchia, che si erano fatti parte attiva, a dir la verità, nella proposta, e anche dei due Comitati che sono sorti, sono due, che peraltro avevano anche delle visioni, diciamo, discordanti. Avevano fatto delle proposte, alcune cose sono state recepite, alcune non era possibile recepirle, in particolar modo mettere a senso unico via Pelosa, perché il Settore Mobilità ha dato un parere negativo, che personalmente condivido, anche perché si sarebbe rigettato, diciamo, tutta una serie di traffico su via Plana, su via Fondelli, su via Cave anche sulle stesse via Chiesanuova e via dei Colli. Quindi si è cercato di dare una risposta per una, diciamo, mobilità ciclopedonale intraquartiere, intraquartiere, che desse tranquillità agli spostamenti tra zona Cave e gli impianti sportivi Brentella, e naturalmente anche l'accesso agli argini.

Questo ci sembra un progetto che è estremamente importante da finalizzare, perché chi ci passa ogni giorno, personalmente ci passo due o tre volte al giorno per via Pelosa, vi assicuro che....

lo passo sia in bici che in macchina, quindi....

Beh, ma perché tu non passi mai di là, non passi mai di là. Vi assicuro che il tratto non coperto dalla pista ciclopedonale, perché ricordo che dall'argine fino al centro sportivo Brentella, praticamente la via Sette Martiri al centro sportivo è coperta, adesso si tratta di fare l'altro pezzo fino al raccordo di una pista già esistente che porta verso i plessi scolastici, verso quindi la parte interna di Cave, vi assicuro che quella zona scoperta oggi rappresenta un pericolo assoluto; lo rappresenta per i pedoni, per i ciclisti e devo dire che, essendoci attualmente diciamo una parte sterrata, quella parte sterrata, che naturalmente oggi non è delimitata da cordoli o da demarcazioni, è praticamente posteggio di auto, che quindi tolgono anche la possibilità a pedoni e ciclisti che volessero, io penso in particolar modo ai bambini, ma questo vale anche per gli adulti, per le famiglie, anche per le carrozzine; se c'è effettivamente una famiglia che deve raggiungere, diciamo, o il centro sportivo Brentella o una casa in quel luogo, deve praticamente andare sulla carreggiata, essendo una strada stretta vi assicuro che è veramente qualcosa di drammaticamente pericoloso.

Allora io credo che i Comitati, la parrocchia, chi si è fatto parte attiva per fare questa proposta di coprire questa pista ciclopedonale mancante, sia stata una proposta molto saggia. Se poi effettivamente, come magari una parte diciamo del Quartiere ha sottolineato nel dire che non si dà una risposta nel riaccordare effettivamente per la prosecuzione di via Pelosa, quindi dall'incrocio di via Cave a seguire verso zona centro, questo è molto vero perché questo primo step, sostanzialmente, si dà come obiettivo quello di coprire un tratto mancante e dare una mobilità, ripeto, intraquartiere, come abbiamo anche visto bene nell'approfondimento in Commissione Urbanistica, dove peraltro ho visto che tutte le forze politiche avevamo sostanzialmente condiviso l'intervento, con questa chiarezza: non è una soluzione di raccordo verso il centro, perché per ora c'è già via dei Colli e c'è già via Chiesanuova che dà la possibilità di un collegamento verso il centro.

Questa è una risposta per dare tranquillità alle famiglie, che se un bambino, una famiglia, un anziano, un pedone, un ciclista vuole raggiungere dal centro o di Chiesanuova o di Cave il centro sportivo Brentella, piuttosto che l'argine, lo possa fare in sicurezza, senza attraversamenti pericolosi e in assoluta protezione.

Il fatto poi che ci sia qualche piccolo esproprio, Mariella, sottolineo che già i Settori hanno preso contatti con tutte le persone interessate e c'è anche da rilevare, oggettivamente, che qualche proprietario, come dire, aveva splafonato con le sue murette rispetto a quella che era anche una zona diciamo pubblica, quindi in realtà qualche muretta andrà giù e verrà ridefinita perché, in verità, l'ingegner Massimo Benvenuti, che sta facendo un ottimo lavoro, e anche di contatto con tutti quanti i vari frontisti, ha rilevato che qualcuno, come dire, aveva effettivamente esagerato nel prendersi anche magari un metro di spazio pubblico.

Allora io ribadisco che sono stati fatti dei passaggi importanti con i Comitati, con cui abbiamo trovato, anche proprio sul tema della partecipazione, un punto d'equilibrio, abbiamo recepito anche alcune loro osservazioni, in particolar modo ad esempio di non demarcare alcune vie strette, in particolar modo via Lioy, via Lorenzoni, dove effettivamente erano abbastanza strette, e quindi di non mettere la demarcazione di segnaletica orizzontale sulle vie, ma mettere solo dei cartelli. Insomma, abbiamo recepito alcune osservazioni, però la sostanza è che mettiamo in sicurezza un transito per le famiglie, per gli anziani, per tutti coloro che transitano in via Pelosa, raccordando con un tratto già esistente. Quindi ci sembra un'operazione che va a inserirsi coerentemente con quella mobilità sostenibile e sicura che stiamo portando avanti con determinazione, quindi mi sembra una cosa molto saggia e devo qui pubblicamente ribadire che con tutti i vari referenti, che si sono anche molto mobilitati per proporre, per anche chiedere delle modifiche, abbiamo trovato dei punti d'equilibrio, fra l'altro proprio alla presenza del Sindaco, del Vice Sindaco reggente, per recepire tutto quello che era possibile, compatibilmente, naturalmente, con delle valutazioni del Settore Mobilità, che dobbiamo chiaramente prendere in considerazione.

Quindi spero anche nel voto favorevole della collega Mazzetto, oltre che di tutti i Gruppi.

PRESIDENTE RUFFINI

Grazie, Consigliere Berno. Il Consigliere Pisani, prego.

CONSIGLIERE PISANI (GRUPPO MISTO)

Sì, grazie Presidente. Nell'esprimere già subito un parere favorevole all'accoglimento di questa proposta, devo anche dire che mi sento in conflitto di interessi positivo perché ho la famiglia di mia figlia maggiore e i miei due nipotini che stanno a Caselle di Selvazzano, e io percorro spesso in bicicletta questa strada e mi sento sicuro in essa solo dall'altezza del Centro Brentelle alla fine della strada stessa, perché prima una macchina che viaggia con una certa, come dire, disinvoltura, e specialmente in orari serali o con le nebbie di questi tempi, non mette certamente in sicurezza il ciclista, e quindi l'accogli con grande favore. So che c'è stata una viva partecipazione, e d'altra parte il Consigliere Berno l'ha appena documentata.

Intervengo non per dire questo, signor Presidente, ma perché, in attesa sempre che lei ci dica qualche cosa sul Regolamento che attiene l'uso della lingua italiana, non posso non constatare, e mi dispiace per il dottor Guerra che, diciamo, ci segue, ma anche per il Settore Urbanistica, perché ci sono dei refusi evidenti. Vogliodire, vogliamo leggere questa delibera? Per esempio, non so, ne cito uno a caso, si dice: "l'osservazione della ditta Sassi Antonio relativa al recinzione"; allora sarà forse "la recinzione", o sia "il recinto"? Non si sa. Ma nella pagina precedente ce ne sono varie altre di formule ambigue, ma si raggiunge il top in questo dispositivo, "Contenuti della variante", leggo a pagina tre: "pertanto si rende compatibili le previsioni di PRG al progetto della...", cioè io non riesco a capire, "si rendono compatibili", è questo che devo leggere? Ma compatibili, si dice "compatibili a" o "compatibili con". Allora leggo così, "si rendono compatibili le previsioni di PRG con il progetto della pista ciclopedonale"? Nella pagina precedente: "le tre piste ciclopedonale", che sarà "ciclopedonali".

Insomma, io desidererei, e lo pongo anche all'attenzione del Segretario Generale, che qualcuno ci facesse il piacere di presentare in Consiglio comunale dei testireddati con una certa attenzione perché, come li leggi, saltano fuori abnormi punteggiature, refusi di ogni genere. Basta leggere un attimino con calma, non credo ci voglia un grande professore, giusto? Che io non sono. Ma "si rende compatibili", mi pare del tutto evidente.

Quindi chiedo che l'Assessore valuti questi emendamenti che salvaguardino il rispetto della lingua italiana e attendo sempre che lei ci dica, Presidente, se nel Regolamento dobbiamo in qualche modo prevedere che vengano redatti i testi il più possibile dal punto di vista della correttezza morfologica e sintattica. Grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

Grazie a lei, Consigliere Pisani. Io non ho altri iscritti a parlare. Do la parola all'Assessora Dalla Vecchia per la replica. Prego.

ASSESSORE DALLA VECCHIA

Beh, innanzitutto inizio nel dire che accolgo tutte le precisazioni e gli emendamenti del Consigliere Pisani, ha ragione, anzi, me ne scuso anch'io, metto in evidenza, cioè mi rendo conto adesso degli errori che lei ha sottolineato, che io credo che possiamo accoglierli come emendamenti, anche se non espressi, insomma, quindi correggeremo.

Per quanto riguarda, invece, le osservazioni fatte, ecco, io volevo dire questo, io forse non ho parlato di espropri perché magari qualche volta do per scontato che, quando si parla di una procedura, si conosca questa procedura, e quindi mi sono perfino soffermata nelle varie osservazioni che sono arrivate alle persone a cui abbiamo notificato l'avvio del procedimento, ho usato proprio la parola "notificato l'avvio del procedimento", è ovvio che si tratta dell'avvio del procedimento di esproprio agli interessati, perché non è che interessato sia tutto il quartiere e nel raggio di un chilometro dalla pista ciclabile abbiamo notificato a tutti che la faremo; l'abbiamo notificato a quelli che sono interessati all'avvio del procedimento per l'esproprio.

Sono arrivate solo due osservazioni, come le dicevo, come ho detto nella presentazione, Consigliere Mazzetto, delle due osservazioni ho spiegato anche perché non sono accoglibili: una prevede di spostare la pista ciclabile dall'altro lato della strada, che però non è interessante perché i punti di interesse pubblico sono a nord di via Pelosa e non a sud; e l'altro riguarda proprio la questione della recinzione, citata anche dal Consigliere Pisani, che non è tutelata dalla Sovrintendenza, non per la parte interessata dalla variante.

Tra l'altro è anche vero che il Settore Infrastrutture nel frattempo si è confrontato con tutti i proprietari e credo che anche in questi due casi riusciremo comunque a risolvere al meglio la situazione per non arrivare a contenziosi, cosa che l'Amministrazione non vuole.

Per quanto riguarda, invece, il fatto che ci siano delle proteste, ricordo benissimo che in Commissione Urbanistica si erano presentate delle persone con delle perplessità rispetto alla pista ciclabile, ma poi, ma poi, Consigliere Mazzetto, anche i presenti in Commissione Urbanistica si sono resi conto che non riguardavano il tratto interessato da questa variante, ma il futuro secondo stralcio, che non è ancora definitivamente progettato e su cui si sta ancora lavorando, e che quindi le proteste che lei riporta non riguardano assolutamente i contenuti di questa delibera, almeno da quello che abbiamo capito tutti noi che eravamo presenti in Commissione quel giorno. Riguarderanno, appunto, la seconda parte, di cui il progetto definitivo non è ancora ultimato; anche in quel caso si farà un grande lavoro per arrivare al progetto migliore, migliore possibile, ovviamente, perché poi i metri e le strade sono quelle che sono.

PRESIDENTE RUFFINI

Grazie, Assessora Dalla Vecchia. Ci sono dichiarazioni di voto? Allora, Consiglieri, ci prepariamo al voto per la proposta numero 136: "Variante parziale al Piano Regolatore Generale per la realizzazione di una pista ciclopedonale in via Pelosa. Adozione".

Dichiaro aperta la votazione. Con calma, calma, calma, calma, calma. A me è comparsa la votazione; ci sono anch'io, che ho votato alla fine? Adesso non vedo più nulla. No, ricominciamo, ma l'importante è stare calmi. Cosa sto facendo? Sto facendo votare, Consigliera Mazzetto. Ecco, è partito, ma avete già votato, quindi.

Bene, dichiaro chiusa la votazione.

26 votanti, 23 Consiglieri favorevoli, 1 contrario, 2 astenuti e 5 non votanti.

La proposta è approvata.

Passiamo alla proposta successiva, la numero 137, è sempre l'Assessora Dalla Vecchia che la illustra: "Piano del commercio su aree pubbliche 2013/2015 – integrazioni".

Prego, Assessora.

ASSESSORE DALLA VECCHIA

Grazie, Presidente. Se vi ricordate, se ricordate, a gennaio proprio questo Consiglio comunale ha approvato il Piano per il commercio su area pubblica per il triennio 2013/2015. Il Piano è poi andato in Regione, nel frattempo il Comune ha iniziato ad applicarlo e, come era successo anche per il Piano precedente, la Regione ci ha restituito alcune osservazioni, che in parte abbiamo recepito e in parte no, adesso vi dico anche qual è la parte che non accogliamo; e, nello stesso tempo, l'applicazione del Piano ci ha messo in evidenza alcune cose non sostanziali da correggere. Faccio l'esempio per capire cosa intendo per non sostanziale: alcuni banchi, i banchi sotto il Volto della Corda, ad esempio, erano stati equiparati a quelli di Piazza dei Frutti e quindi, secondo il Piano approvato, dovevano seguire lo stesso orario, mentre da sempre seguono un orario diverso, quindi proprio errori, errori che in qualche modo ci erano sfuggiti e che con questa delibera possiamo in qualche modo correggere.

Per quanto riguarda le osservazioni della Regione Veneto, le abbiamo in buona parte accolte. Non abbiamo invece accolto l'osservazione che riguarda l'impossibilità di cancellare posteggi liberi nelle piazze, perché secondo la Regione devono essere riservate ai produttori agricoli fino a un 15%. Perché non l'abbiamo accolta? Perché sempre questo Consiglio comunale aveva approvato un Regolamento che istituiva in città i mercati a chilometro zero e in quella delibera avevamo detto che questi posteggi avrebbero fatto parte proprio di quella quota del 15%; sono, vi ricordo, ben 63 posteggi in sette mercati cittadini. La Regione non accetta questa nostra interpretazione della legge, ma in realtà sono gli stessi produttori agricoli che non sono interessati ad andare nei normali mercati regionali, tanto è vero che anche là dove hanno posteggi riservati hanno in parte restituito le loro licenze perché sono interessati a partecipare a mercati loro destinati, in cui possono mettere in evidenza la peculiarità del loro prodotto, cosa che non succede se vanno in un normale mercato regionale, dove la gente non lo riconosce come un mercato per prodotti a chilometro zero.

Su questa interpretazione che noi diamo e chi qui ribadiamo troviamo peraltro d'accordo le associazioni di categoria degli agricoltori, che tutti ribadiscono il loro interesse ad avere mercati riservati ai produttori e non tanto ad occupare posti nei normali mercati.

Le altre modifiche, un'altra questione che viene sottolineata e che ribadiamo, la non più rotazione, la variazione in Piazza delle Erbe della rotazione dei banchi, per cui ad ogni posteggio viene affidato un suo proprio posto fisso, cosa che abbiamo cominciato a fare ad aprile, se vi ricordate c'è stato anche un ricorso, per ora il TAR ci ha dato ragione sulla richiesta di sospensione, ma devo dire anche che questi mesi di sperimentazione sono stati positivi, alla fine la stragrande maggioranza degli operatori, mi pare anche che qualcuno il ricorso l'abbia ritirato, è contento della nuova situazione, che effettivamente permette di fidelizzare meglio i clienti.

È arrivata su questa un'osservazione di un'associazione di consumatori, che non è stata accolta proprio perché non entra nel merito, mentre noi ribadiamo, con questa delibera, che riteniamo che questo è il modo migliore per far sì che i clienti si fidelizzino e quindi migliori anche la qualità della merce venduta in piazza.

Le altre variazioni apportate riguardano recenti modifiche normative, soprattutto di tipo regionale, ad esempio sul DURC, su quindi la necessità da parte dei nostri Uffici di controllare la regolarità contributiva degli ambulanti, cosa che gli Uffici stanno facendo con molto impegno e anche in tempi ristretti, per dare da una parte attuazione alla legge e, dall'altra, per permettere comunque agli ambulanti in regola di poter sempre essere, o quelli che si regolarizzano, di poter sempre essere presenti sui mercati, senza mai perdere neanche un giorno. È stato davvero un grosso lavoro, soprattutto in questo ultimo mese, perché il problema del controllo del DURC riguarda non solo i normali mercati, ma anche la Fiera di Natale, e su questo ci siamo soffermati anche in Commissione e da parte mia ho ringraziato anche il Settore per l'impegno che ha profuso su questo argomento.

Ecco, in Commissione mi sembra che la delibera sia stata largamente discussa, è stata anche l'occasione per dire qualcosa su quanto stiamo facendo anche relativamente al Mercato dell'Antiquariato, una cosa che non rientra in questa delibera; lo porteremo in Consiglio separatamente una volta finita una sperimentazione che mira a ridare dignità – uso una parola un po' forte - ma comunque a riqualificare un mercato che probabilmente negli ultimi anni ha perso molta della sua appetibilità e sul quale anche si sta lavorando con molto impegno.

Chiedo al Consiglio di approvare la delibera e do la parola.

PRESIDENTE RUFFINI

Apro la discussione generale su questo argomento. Il Consigliere Grigoletto, prego.

CONSIGLIERE GRIGOLETTO (POPOLO DELLA LIBERTÀ)

Allora, Assessore, tutto bene, perché sono solamente delle integrazioni, però volevo catalizzare la sua attenzione a pagina 30, articolo 34: "Sospensione dell'autorizzazione dell'esercizio. In caso di accertate violazioni di particolare gravità o di recidiva, il Dirigente del Settore Commercio può disporre, ai sensi dell'articolo 29 comma 3 del decreto legislativo, la sospensione dell'attività di vendita su area pubblica sul territorio comunale per i titolari di autorizzazione di tipo A e tipo B, per un periodo di tempo non superiore a quindici giorni, ferma restando la responsabilità per danni arrecati ai beni pubblici. 2) si considerano di particolare gravità: a) il commercio di prodotti contraffatti e adulterati". Cioè, adesso parliamoci chiaro, non è applicando questo Regolamento per dire che abbiamo fatto tutto quello che potevamo per combattere il commercio abusivo, perché in questa città qua ormai è una cosa che credo che sia vergognosa, che tutti i venerdì, sabati e domeniche ci siano i commercianti abusivi sotto Palazzo Moroni. Adesso col Regolamentino, a pagina 30, non è quello che possiamo fare come Comune di Padova, credo, no? È uno schiaffo a chi ha pagato la Tares, è uno schiaffo per chi paga l'IMU all'1,02 per le attività commerciali, è uno schiaffo per chi paga tutta la contribuzione per i dipendenti dei vari negozi, è uno schiaffo per tutti quelli che c'è scritto "chiuso" o "vendesi", ultimamente, che mi pare che il centro storico si stia molto desertificando, è uno schiaffo per tante cose, e mi auguro che questo Regolamento qua venga applicato sul serio anche da parte sua, che non sia solamente il rimpallo delle competenze: eh, c'è Carrai, che è l'Assessore alla Polizia Municipale. Vorrei vedere delle affermazioni forti sui giornali, e non mettere la polvere sempre sotto al tappeto perché tanto teniamo tutto calmo, bisogna andare tutti d'accordo perché tra un po' si vota.

Lì abbiamo a che fare con contributi non pagati, sfruttamento minorile, riciclaggio di proventi che vengono dalla droga per fabbricazione di merce contraffatta, cioè, comincia a essere una serie di reati mica da poco, con la Polizia Municipale che va avanti dritta. Però se uno vende frutta e verdura all'1.38 in Piazza delle Erbe si prende mille euro di multa. Eh, basta con 'ste robe, vale per tutti, non per alcuni, vale per tutti i Regolamentino di stasera, no?

Mi auguro che sia abbastanza energica, in questa ultima volata di questi mesi, nel farlo applicare, sennò ci penseremo noi a dirlo sulla stampa, perché queste cose qua bisogna anche dirle, se ci lasciano parlare i giornali ultimamente, perché li vedo abbastanza censori dell'opposizione, ultimamente. Altro che non facciamoniente, dopo! Grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

Grazie, Consigliere Grigoletto, Consigliera Mazzetto, prego.

CONSIGLIERA MAZZETTO (LEGA NORD - LIGA VENETA)

Grazie, Presidente. Io sono contenta di questo Regolamento, a dire la verità, perché lei sa, Assessore, io devo essere sincera: se una cosa non mi piace, le dico che non mi piace; se poi una cosa invece è fatta con criteri reali e anche buoni, dico che mi piace. Lei prima faceva riferimento anche a un altro fatto, cioè che è quello... ha parlato di mercati a chilometro zero eccetera eccetera, lei ha detto: in Commissione ho parlato di tante cose che qui non risultano, dice: ho parlato di più di quello che è scritto. Cioè, in fin dei conti constatiamo che c'è da parte sua questa buona volontà di fare in modo che ci siano delle regole. Però sottolineo, come ha detto il Consigliere Grigoletto, una cosa: le regole - e lei fa il suo lavoro - vanno fatte, vanno poi fatte rispettare per coloro che hanno un mercato legale, come è detto; però noi non dimentichiamo che ci sono delle regole forti e anche cogenti per chi è onesto, per chi lavora nella legalità, però questa città è come Gianò bifronte: allora da una parte abbiamo lei che fa questo nuovo Regolamento, che è ineccepibile; dall'altra abbiamo un mercato abusivo che veramentetronfa in questa città, e che fa da concorrenza sleale a quello legale di cui lei ha fatto il Regolamento.

Allora mi chiedo, nel suo ruolo, mi pare che Rossi le stia dando molto spazio, e farete una campagna elettorale assieme, un uomo e una donna sono sempre vincenti in coppia rispetto a un uomo e un uomo o due donne; e quindi, visto questa sua vicinanza politica importante, si faccia almeno da portavoce, se non temedi essere mandata via, perché potrebbe darsi che se lei gli dicesse: guarda che io ho fatto il Regolamento per il commercio, però in questa città l'abusivismo dilaga, dilaga a tutte le ore e tutti i momenti, e poi insomma, c'è gente che vende collanine e fazzolettini ancora. Siamo tornati ai vecchi tempi e sono sempre gli stessi, perché se Ivo Rossi invece di andare via in bicicletta, scusi, andasse via a piedi, perché fa come Zanonato: non vanno via a piedi. Io non so che cosa abbiano, uno perché aveva la scorta e non poteva farsi vedere, vero? Militarizzato, come fosse, diciamo, uno al quale tutti quanti attentassero alla vita; si figuri è una fantasia quella, sua, che si è messo in testa, nessuno lo guarda, fra l'altro. E l'altro che va via in bicicletta, con le sue piste ciclabili, e però non vede la città.

Allora mi pare che lei, insomma, sia molto più attenta di loro, perché veramente è una cosa indecorosa, indecorosa anche, indecorosa, perché la città dal punto di vista del turismo, perché lei ha anche il referato al turismo, se non vado errata, dal punto di vista del turismo si presenta male; è inutile che poi lei parli e dica: noi facciamo dei pacchetti turistici belli, io mi do da fare, cioè faccio in modo che qui viene il turista, possa fruire di questo e di quell'altro. Ma uno appena vede, se in primavera si siede al bar fuori, per non parlare della stagione estiva, viene molestato almeno dodici volte, tredici, quattordici, le pare che sia una bella carta d'identità questa per la nostra città? Allora non basta fare i pacchetti, perché si dice c'è un turismo russo, c'è un turismo cinese che ha i soldi da poter spendere per noi, ma quello non si siede neanche più ai bar, quelli non vanno neanche da una parte. Poi lei sa come nel pacchetto dei turisti e nel mondo turistico poi le voci passino, quindi si dice: Padova è una città invivibile, Padova è una città dove non si sta bene. E quelli sono molto attenti alla forma, oltre che alla sostanza. Allora la sostanza sono le nostre bellezze e la forma è anche la presentazione.

Cara Assessora, qui fatte acqua da tutte le parti, però questo Regolamento per il commercio io lo voto perché, insomma, bisogna distinguere il diavolo dall'acquasanta. Grazie.

VICE PRESIDENTE AVRUSCIO

Grazie, Consigliera. Io non ho più iscritti a parlare, quindi do la parola per la replica all'Assessore Dalla Vecchia. Prego.

ASSESSORE DALLA VECCHIA

Sì, Consigliera Mazzetto, io ho apprezzato il suo intervento perché mi sembra che lei abbia effettivamente colto che questo è il Regolamento del commercio su area pubblica. Non ho capito bene, a dire il vero, l'intervento di Grigoletto, perché con questo Regolamento noi non possiamo fare niente per l'abusivismo. Questo Regolamento regola il commercio fatto legalmente, l'abusivismo noi non lo regoliamo. Non so come mai il Consigliere Grigoletto lo voglia regolare, noi lo vogliamo combattere, che è un'altra cosa.

Lo facciamo con tutti i mezzi che abbiamo, anche domenica scorsa erano presenti in città, coordinati, sei agenti della Polizia Municipale e sei della Guardia di Finanza solo ed esclusivamente per questo motivo, cioè per combattere l'abusivismo, finalizzati a questo tema e a questa importante battaglia che comunque stiamo facendo, così sarà in tutta la settimana di Natale, e anzi ringrazio la Polizia Municipale per lo sforzo fatto in questa direzione. Ovviamente, ripeto, l'abusivismo non si regola, si combatte, quindi qui stiamo parlando di un'altra cosa.

VICE PRESIDENTE AVRUSCIO

Grazie, Assessore. Io a questo punto darei avvio alla votazione. Ci sono dichiarazioni di voto? Non ci sono dichiarazioni di voto. Apriamo allora la votazione, ci prepariamo; chiamiamo anche i possibili... Bene, votiamo.

Bene, dichiaro chiusa la votazione.

Votanti numero 25, favorevoli numero 22, contrari 0, non votanti 6, astenuti 3.

La delibera è così approvata.

Passiamo alla delibera successiva, la numero 138: "Delimitazione dell'ambito di intervento per la predisposizione di uno strumento urbanistico attuativo per il 1° stralcio di un'area di perequazione integrata in via del Giglio. Ditta Congregazione Padri Rogazionistici, Carraro e Zasio. Approvazione".

Relatrice Marta Dalla Vecchia. Prego.

ASSESSORE DALLA VECCHIA

Sì, questa, Consiglieri, è un'area di perequazione che è già stata esaminata in due riunioni della Commissione Urbanistica, siamo in via del Giglio, a ridosso del Parco Morandi, è un'area di circa 37.000 metri quadrati dove verranno edificati circa 9.000 metri cubi. L'area, essendo appunto a ridosso del Parco Morandi, in quella parte del parco dove si trovano i nuovi orti urbani fatti dal Settore Verde, ci permetterà di ampliare il parco proprio con il verde che verrà restituito dalla perequazione.

La Commissione proprio su questo punto era intervenuta chiedendo una prima variazione del progetto per far sì che l'area ERP progettata venisse posta a ridosso delle case in zona più a sud. Il progetto è stato rielaborato, è ritornato in Commissione Urbanistica, che ha dato il proprio parere favorevole, chiedendoci l'altro la cessione anticipata delle aree necessarie all'ampliamento del Parco Morandi.

Tra l'altro nel progetto, oltre ad ampliare il parco, verranno creati anche dei parcheggi con un nuovo accesso, proprio più comodo anche a chi ha in gestione gli orti, che potrà quindi avvicinarsi di più alla parte da loro lavorata, per parcheggiare la macchina più vicina e poi andare con le attrezzature che

gli servono nei vari orti. Questo anche è stato apprezzato dalla Commissione. E, da ultimo, se non verranno edificate le ERP, oppure in attesa dell'edificazione delle ERP, la ditta si è impegnata nel frattempo ad attrezzare la zona anche con dei giochi per bambini, in modo da renderlo comunque una parte di verde utilizzabile dallapopolazione.

Chiedo al Consiglio di approvare la delimitazione dell'ambito.

PRESIDENTE RUFFINI

Grazie, Assessora Dalla Vecchia. Apro la discussione generale su questa delibera. C'è nessuno che vuole intervenire? Ostanel.

CONSIGLIERA OSTANEL (SINISTRA PER PADOVA)

Allora, in generale, come avevo parlato è detto in precedenti Consigli dove si discutevano meccanismi di perequazione, in generale il mio Gruppo pensa che il problema sia la modalità con cui le diverse aree di perequazione vengono affrontate, nel senso che in altri casi ci era sembrato che non ci fosse una pianificazione della parte del verde abbastanza complessa e sufficiente, per cui avevamo espresso altre volte contrarietà.

Avevamo espresso anche contrarietà sul fatto che gli indici di perequazione siano ancora troppo alti: questo 70/30 in futuro potrebbe essere sicuramente migliorato, anche visto l'enormità delle case sfitte o da rigenerare e riqualificare che in città ci sono.

In questo specifico progetto di perequazione mi sembra invece che la progettazione del verde abbia raggiunto un livello di maturazione particolare, nel senso che serve ad ampliare un parco esistente, quello appunto Morandi, e per il fatto che la decisione di spostare le case pubbliche ERP in una zona meno marginale fosse stata accolta dalla Commissione.

Quindi, pur sostenendo la contrarietà rispetto al meccanismo di perequazione in quanto tale, in questo progetto c'è uno sforzo progettuale particolare per valorizzare il verde. Questo non toglie che costruire, in un tempo di crisi, case che poi probabilmente non verranno affittate, anche se questo ci dà del verde di risulta, risulta essere non sostenibile nel caso in cui noi non pensiamo anche ad un progetto serio di ripresa in mano di tutto quel patrimonio pubblico e privato che oggi non viene venduto. Questo, quindi, in realtà è un discorso che magari si può portare alla prossima Amministrazione come dichiarazione di intenti, però penso che bisogna che ci sia uno sforzo progettuale più ampio sia sul riuso delle case esistenti, ma anche sulla progettazione del verde pubblico che adesso risulta dalla perequazione.

Concludo solamente dicendo che ci sono delle modalità, in questo caso è stato fatto bene perché appunto si utilizza il Parco Morandi e viene ampliato, ma in altri casi la possibilità di pensare a dei progetti sostenibili di agricoltura urbana facendo in modo che tutto il verde che viene generato da questo meccanismo sia unito e non spezzettato nelle case private, rende la possibilità anche al Comune di gestire questo verde in maniera più economica possibile, quindi senza che abbia un dispendio di energia e, allo stesso tempo, favorendo l'agricoltura urbana. Di recente ho fatto una riunione con parecchie realtà e associazioni che a Padova praticano agricoltura urbana e gestiscono anche diversi orti urbani che a Padova sono stati creati e c'è un forte interesse verso questa progettualità, quindi io penso che in futuro si possa pensare di inserire questa progettualità all'interno dei progetti di perequazione, fino a che esisteranno, proprio per garantire che il verde venga gestito in maniera più efficace e utile per la città, anche per favorire processi di accompagnamento al lavoro di giovani e meno giovani che, appunto, vedono nel ritorno almeno all'agricoltura di base, di sussistenza, un sostegno al reddito che oggi mi sembra necessario. Grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

Grazie, Consigliera Ostanel. Ci sono altri interventi? No. Allora, Assessore, se vuole fare la replica sull'unico intervento che c'è stato?

ASSESSORE DALLA VECCHIA

Sì, solo per ribadire, per rispondere alla Consigliera Ostanel che sono d'accordo con molte delle osservazioni fatte. Dobbiamo dire che il metodo della perequazione ci ha permesso in questi anni di acquisire molte zone verdi e di renderle accessibili al pubblico, e questo è stata una parte sicuramente positiva.

Oggi è vero che il mercato cambia e pone esigenze diverse, anche se gli strumenti urbanistici non permettono di mettere vincoli diversi, e questa è una discussione più volte fatta anche in Commissione.

Attendiamo che la Regione proceda, dopo gli annunci, a delle normative che vadano a tutelare le zone non costruite, continuano a dirlo, ma l'unica cosa che in realtà abbiamo visto è il Piano casa, che invece va nella perfetta direzione opposta; dicono sempre che oltre al Piano casa, che dovrebbe incidere solo

sull'esistente, adatteranno anche provvedimenti a tutela delle zone verdi perché si possa porre un limite all'edificabilità, ma chissà perché la prima norma è arrivata, la seconda sembra lontana.

Da parte nostra, però, raccogliamo l'osservazione di agire fino a che le norme saranno così come oggi le abbiamo, in modo tale da fare progetti che siano quantomeno sempre più armonici e, in collaborazione anche con il Settore Verde, sempre più rispettosi di un progetto che poi sia effettivamente usufruibile dai cittadini.

Parte contemporaneamente, e lei lo saprà, assieme all'Assessore Mancin, che è qui, tutto un progetto sul Parco agricolo, che invece va nella direzione della seconda parte del suo intervento, perché poi tutte queste zone verdi diventino fruibili o al pubblico o effettivamente utili per poter essere coltivate, anche se piccole, anche se frammentate, anche se di diversi proprietari. Questo è un progetto di grande respiro, su cui però - io credo di poter parlare anche a nome dell'Assessore Mancin, ci crediamo davvero e stiamo iniziando a lavorarci.

PRESIDENTE RUFFINI

Grazie, Assessora Dalla Vecchia. Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuno si iscrive per le dichiarazioni di voto? E allora pongo in votazione la proposta 138: "Delimitazione dell'ambito di intervento per la predisposizione di uno strumento urbanistico attuativo per il 1° stralcio di un'area di perequazione integrata in via del Giglio. Ditta Congregazione Padri Rogazionistici, Carraro e Zasio. Approvazione".

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

27 Consiglieri votanti, 15 favorevoli, 1 contrario, 11 astenuti e 2 non votanti.

La proposta è approvata.

Allora, Consiglieri, la proposta 140 iscritta all'ordine del giorno, che era una proposta di delibera di iniziativa popolare, la ritiro in quanto in Conferenza dei Capigruppo si era detto che se il Consiglio di Bacino avesse approvato, come poi è stato, naturalmente, la nuova tariffa, il nuovo metodo per calcolare la tariffa dell'acqua nel nostro territorio, questa proposta di delibera non avrebbe avuto più senso. Vi ricordo che è quella dei Comitati per l'acqua della città.

Quindi questa proposta non verrà discussa, ma sarà naturalmente ritirata, come si era detto ai Capigruppo.

Quindi passiamo alle mozioni, alle proposte dei Consiglieri. La prima è la numero 107, Giampiero Avruscio e altri: "Variante parziale al Piano Regolatore Generale per il cambio di destinazione di un'area ricompresa tra le vie Trieste e Gozzi (ex "nuovo Auditorium Città di Padova"), finalizzata a verde pubblico. Richiesta di convocazione del Consiglio comunale".

Prego, Vice Presidente Avruscio.

CONSIGLIERE AVRUSCIO (POPOLO DELLA LIBERTÀ)

Grazie, Presidente. Mi corre l'obbligo di fare un piccolo promemoria su questa mozione. Io vi ricordo che, non è passato molto tempo, ma era il 4 luglio 2013, il 4 luglio è Festa dell'Indipendenza negli Stati Uniti, e vi ricorderete che io presentai, c'era il bilancio che veniva approvato dalla maggioranza, e io presentai una mozione, una questione pregiudiziale al bilancio. Vi ricorderete, il bilancio prevede 50 milioni di euro, di cui 35 milioni a copertura della Fondazione Cassa di Risparmio, per l'Auditorium in piazzale Boschetti. La mia mozione pregiudiziale era quella di dire: guardate che invece non c'è un centesimo da parte della Fondazione per l'Auditorium in piazzale Boschetti. Ma il Vice Sindaco reggente Ivo Rossi si alzò dal suo posto dicendo: no, i soldi ci sono. Era falso, perché il giorno dopo, il 5 luglio, dichiarazione a mezzo stampa del Vice Sindaco reggente Ivo Rossi: "La Fondazione darà un suo sostegno economico solo se l'Auditorium si farà in altra sede che non sia piazzale Boschetti". Questo risulta agli atti. E vi ricordo che per dieci anni abbiamo discusso di questo discorso dell'Auditorium, e vi ricordo che in questo modo tutto quello che è stato fatto per l'Auditorium in piazzale Boschetti e tutti i soldi e i progetti sono stati buttati dalla finestra. Esattamente sono, considerando il bando di gara, considerando la Commissione, tutto ciò che è stato pagato, e pagato anche all'architetto Kada, sono stati 350.000 euro, senza considerare i viaggi e tutto quello che c'è voluto di spese anche indirette, Consigli comunali eccetera, ma 350.000 euro dei cittadini padovani sono stati buttati dalla finestra.

Ma veniamo alla mozione della variante urbanistica. Poi io vi ricordo che anche oltre un anno e mezzo fa, quando si profilava l'idea di fare l'Auditorium a Palazzo Foscari, e mi ricordo perché c'è stato un intervento proprio sul Mattino di Padova, il 22 aprile 2012 l'Assessore Boldrin diceva che non era

possibile prendere in considerazione siti alternativi e lo stesso Vice Sindaco reggente oggi, Ivo Rossi, diceva testualmente, perché virgolettato: “Francamente non mi entusiasma l’idea di nascondere l’Auditorium, tanto più dopo aver bandito un concorso di carattere internazionale”. Allora che cos’è che ha fatto cambiare idea al Vice Sindaco e alla maggioranza? Semplicemente il fatto che la Fondazione non dava i soldi, perché altrimenti sicuramente un Auditorium si sarebbe costruito a piazzale Boschetti.

Ma l’idea nostra e la battaglia che è stata fatta in Consiglio comunale da parte di un ampio schieramento trasversale non era quella dell’Auditorium sì o Auditorium no, ma era un’altra cosa: era la salvaguardia della Cappella degli Scrovegni. Ecco perché, nel momento in cui finalmente si decide che l’Auditorium non si fa in piazzale Boschetti, presentiamo un’altra mozione: quell’area deve essere a verde, deve essere un parco pubblico, come ci sono nelle grandi città anche europee, per la salvaguardia della Cappella degli Scrovegni, perché - ribadisco quello che gli esperti hanno documentato - quella è un’area dal delicato equilibrio idrogeologico.

Io vi ricordo anche che c’è stata una levata di scudi, si è minacciato il danno erariale, è stato sconfessato, perché la votazione di una mozione non porta, non può portare danno erariale a chicchessia; si è detto che il verde... che non costruire avrebbe significato depauperare la città. Finalmente, però, la mozione arriva in Consiglio comunale, non subito, perché mi si chiede di approfondirla in Commissione, quindi ulteriori tre Commissioni che si riuniscono e arriva in Consiglio comunale. In Consiglio comunale si sospende questa mozione, la Consigliera Ostanel, a nome di tutta la maggioranza, dice: dobbiamo approfondire questa questione. 120 giorni per approfondimenti, 120 giorni in cui questi approfondimenti, per la verità, non si sono visti, io non ho visto Commissioni oppure qualche richiesta o qualcosa in cui, insomma, andiamo ad approfondire che cosa vuol dire piazzale Boschetti, qual è il suo futuro, il verde o il meno verde.

Si leggeva semplicemente la dichiarazione di Ivo Rossi dicendo: noi abbiamo la cubatura, quella cubatura fra le due palazzine, andiamo a costruire quello che io ho chiamato “l’albero di trenta piani”, e non sta bene, perché non si può passare da un’opera pubblica che voleva Zanonato, cemento pubblico, l’Auditorium, palazzina privata da vendere ai privati, è ancora peggio: dalla padella alla brace. Non era questa la battaglia che noi avevamo fatto, era completamente diversa. Ebbene, si sospende questa mozione, si arriva alla Conferenza dei Capigruppo, e alla Conferenza dei Capigruppo dopo i 120 giorni non viene presentata, cioè si decide di non presentarla in Consiglio comunale perché non è più in autoconvocazione, e si chiede al Vice Sindaco reggente Rossi delle delucidazioni, gli si chiede: insomma, dicci che cosa vuoi fare tu di piazzale Boschetti. La Presidente scrive ufficialmente e non abbiamo nessuna risposta.

Al che, all’ultima Conferenza dei Capigruppo questa mozione finalmente arriva all’ordine del giorno di questo Consiglio comunale. Io credo che abbiamo un’opportunità storica: quella non solo di essere convenuti a un fatto sostanziale, quel cemento in piazzale Boschetti non si farà più; io ringrazio in questo caso la Fondazione perché non ha messo neanche un centesimo per l’Auditorium in piazzale Boschetti, altrimenti sarebbe veramente stata una battaglia ardua a convincere che non era quella la sede idonea. Per fortuna la politica segue la Fondazione; dovrebbe essere viceversa, ma in questo caso io ringrazio la Fondazione, che finalmente ha preso una decisione: non un centesimo in piazzale Boschetti.

L’ulteriore passo in avanti, secondo me, è quello di oggi votare e dire che piazzale Boschetti va salvaguardato a verde pubblico perché, ripeto e ribadisco, il concetto è quello di salvaguardare la Cappella degli Scrovegni. Vi ricorderete, abbiamo visitato la cripta, perché il problema della Cappella non è solamente Giotto e gli affreschi, ma è tutto il monumento, ed è un monumento da salvaguardare. La cripta l’abbiamo scoperto di recente che è costantemente allagata; abbiamo scoperto, grazie al contributo che c’è stato del Consiglio comunale, che ha voluto quella Commissione di esperti, dire che quella è un’area delicata.

Quindi io credo che oggi, storicamente, insieme se volete, possiamo dire: piazzale Boschetti deve essere un parco pubblico per la città di Padova.

PRESIDENTE RUFFINI

Grazie, Vice Presidente Avruscio. Apro la discussione generale su questa proposta. È iscritto il Consigliere Pisani, prego.

CONSIGLIERE PISANI (GRUPPO MISTO)

Sì, grazie Presidente. Devo dire, per una volta su questo argomento non sono d’accordo con il mio amico Consigliere Avruscio, nel senso che non è che la politica ha seguito la Fondazione, ma la Fondazione ha seguito la politica, in un momento, in un momento in cui con, diciamo grandi, incredibili conflitti sul nulla, non ci si voleva rendere conto che l’equilibrio della

salvaguardia generale di un'area della Cappella degli Scrovegni non era uno strumento artatamente posto in essere per impedire la realizzazione di qualcosa. Ha detto il Consigliere Avruscio, molto bene: abbiamo ultimamente scoperta la cripta. Giusto, perché ciascuno di noi ha una sua competenza, ha un suo ambito di attività, di conoscenze e quant'altro.

Io mi guarderei bene dall'intervenire in materia di medicina e mi guarderei benissimo da intervenire in materie sulle quali non ho competenza, in questo caso su questa materia ho competenza, ci ho anche scritto e quindi ce l'ho. Il tema fondamentale è che, come abbiamo detto mille volte, è stato questo Consiglio comunale su proposta della Commissione Cultura, in un documento preciso, a chiedere l'istituzione della Commissione che studiasse l'equilibrio dell'assetto generale idrogeologico dell'area afferente alla Cappella degli Scrovegni, comprendendo la riva sinistra del Piovego, quindi la golena che oggi chiamiamo "piazzale Boschetti", in una situazione in cui persino il Sovrintendente ai monumenti di allora, facente parte della famosa Commissione che deve occuparsi della salvaguardia della Cappella degli Scrovegni, non pensava che questo potesse essere, cioè che l'area di piazzale Boschetti potesse essere di interferenza con la salvaguardia della Cappella degli Scrovegni. Ora, che la cripta fosse allagata è già nei documenti del 1880; vuol dire che ci sono state delle variazioni costanti che hanno fatto sì che questo monumento - pochi lo sanno, ma adesso lo sanno in molti, lo sapevano, ma adesso lo sanno in molti - è a rischio, tant'è che questo stesso Consiglio comunale ha approvato che venga organizzato un convegno scientifico, anche questo di dimensione internazionale, per studiare, nel confronto tra i competenti, per studiare il problema dato dalla cripta e in generale dalla salvaguardia del monumento. Resteranno agli atti di questo Consiglio comunale certe avventate dichiarazioni da parte di alcuni Consiglieri che, parlando di quello che non sanno, hanno sostenuto che fosse tutto questo messo in atto per deviarerispetto a progetti meravigliosi dell'Amministrazione.

Io ricordo bene che quando fu fatto il restauro di Giotto, degli affreschi, nella Commissione di studio si prevedeva che subito dopo il restauro si sarebbe iniziata un'attività di studio per le tecniche da utilizzare onde salvaguardare il monumento nel suo equilibrio. Voi direte: è stato fatta forse prima una cosa rispetto a un'altra, forse prima si doveva studiare e poi... No, c'era lì un'urgenza, che peraltro veniva da vent'anni di studi, cioè di mettere in sicurezza gli affreschi, in quel momento era quella l'urgenza, quindi il restauro degli affreschi, il recupero degli affreschi dal punto di vista della loro tutela era preliminare comunque al recupero del monumento.

Quello che non è stato fatto in tutti questi anni resta una colpa grave: non è stato fatto quello che doveva essere fatto. Anzi, lo ribadisco qui, la Commissione non è stata più convocata dal 2004 al 2009, quella Commissione di esperti che deve occuparsi della salvaguardia della Cappella degli Scrovegni, ed è stato su sollecitazione della Commissione Cultura che si è finalmente prima riunita e poi, visto che nel frattempo alcuni componenti erano deceduti, si è provveduto alla rinomina.

Abbiamo quindi due problemi diversi, li ha ben sottolineati il Consigliere Avruscio. Il primo problema è la salvaguardia della Cappella degli Scrovegni, questo è preliminare e fondamentale, nel senso che è un monumento a rischio, cheché ne venga detto e cheché si minimizzi, e la riprova che è a rischio è che gli esperti non avevano pensato che ci potesse essere un equilibrio idrogeologico complessivo che poteva mettere a repentaglio la salute e la saldezza del monumento. Non ci avevano neanche pensato, questo voglio dire. Ecco perché ho detto all'inizio che la Fondazione ha seguito la politica, perché questo è uno dei casi rari in cui la politica, e cioè il Consiglio comunale, ha dato indicazioni ad esperti che non si erano preoccupati delle conseguenze, diciamo così, di un'assenza di studio su aree che sono adesso conclamate essere aree di delicatezza tale per cui costruire, edificare, al di là di mille altre considerazioni, costituirebbe un pericolo. Allora, detto tutto questo, il secondo argomento è: cosa facciamo allora dell'area di piazzale Boschetti? E, corollario con questo: quel convegno che il Consiglio comunale ha chiesto che venisse realizzato entro quest'anno e che, da notizie apparse sui giornali, peraltro, perché noi non abbiamo avuto ancora nessun riferimento chiaro, e come Commissione Cultura ci attiveremo con la prossima convocazione per capirlo, l'altro argomento, ripeto, è la convocazione di un convegno internazionale di studi, come ha chiesto di fare il Consiglio comunale che, fino a prova del contrario, è ancora sovrano in questa città.

Cosa facciamo dell'area di piazzale Boschetti? Quello che mi pare si debba concludere è tenere quest'area golenale a verde, recuperare le due palazzine che sono vincolate dalla Sovrintendenza, che questo sia un atto, come dire, di intelligenza dei monumenti, non lo so, comunque la Sovrintendenza ha ritenuto, nella sua competenza, che quelle due palazzine debbano essere recuperate come testimonianza di un insediamento extra moenia di case popolari agli inizi del novecento, va benissimo. C'è però una cubatura su questo piazzale Boschetti, una cubatura che è stata posta nelle varie varianti, scambi, relazioni con la Provincia eccetera eccetera. Io, se andate a guardare tutti i documenti da anni e anni a questa parte, mi

sono sempre pronunciato contro e ho sempre messo in guardia dal fare questi scambi, compreso lo scambio dell'area del PP1 di proprietà del Comune col piazzale Boschetti, allora proprietà della Provincia.

Ma, al di là di questo, noi intendiamo, e lo preciso perché abbiamo presentato anche un emendamento generale, che ho visto firmato da tutti o gran parte dei Consiglieri, non sono stato a contare i nomi, che preveda che un eventuale, e sottolineo questo aggettivo, un eventuale progetto edilizio che voglia collegare, suturare i due edifici, debba, prima di essere approvato definitivamente, presentato in Consiglio comunale, perché ci sono delle prescrizioni da seguire, molto chiare, e cioè non si può scendere sotto un determinato numero di metri, tre per l'esattezza, secondo quello che è il deliberato della Commissione di studio, quella che viene chiamata normalmente "Commissione D'Alpaos", e certamente non si può costruire in altezza rispetto all'altezza delle palazzine, ma quindi un progetto che abbia semplicemente, diciamo, una definizione di restyling dell'abbattuto, perché c'era già un edificio di collegamento tra i due, tra le due palazzine, che è stato abbattuto perché pericolante.

Ecco, a queste condizioni il Consiglio comunale viene chiamato adesso a valutare la mozione presentata dal collega e amico professor Avruscio con, diciamo, questo dispositivo che ha raccolto la firma di quasi tutti i componenti il Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

Grazie, Consigliere Pisani. Consigliere Ercolin.

CONSIGLIERE ERCOLIN (GRUPPO MISTO)

Grazie, Presidente. Devo dire, francamente, che dopo l'intervento del professor Pisani ero tentato di cancellare la mia prenotazione, ma esprimerò ugualmente qualche pensiero. Allora, io ho apprezzato l'intervento del collega Avruscio, che ha parlato un po' della storia di questa tematica. Anch'io ritengo che la motivazione sia stata economica, lui dice: fortunatamente la Fondazione non dà più nessun centesimo; io invece mi auguro e spero che li dia, perché Palazzo Foscari comunque ha un suo costo, e mi pare che ci sia anche una certa problematica lì, i 15 milioni sono diventati 25.

Io ho sempre optato per la soluzione di Palazzo Foscari, tant'è che è in discussione del bilancio di quest'anno avevo fatto nel mio intervento proprio una chiara affermazione sul fatto che, anziché l'Auditorium in piazzale Boschetti, perché non nel Palazzo Foscari, con i vantaggi che secondo me potevano avere.

Oggi siamo qui a discutere di questa mozione e lo facciamo, secondo me, in modo coerente con quella che era la scadenza dei 120 giorni. Il pensiero era: non c'isano notizie, non ci sono informazioni nel frattempo, però siamo arrivati invece a delle conclusioni politicamente importanti. Come Gruppo Misto ci sono alcune scuole di pensiero; non è stato facile interpretarle, non è stato facile arrivare a una condivisione. L'abbiamo fatto per passaggi successivi, con avvicinamenti successivi. In questa nostra riflessione, ai quattro del Gruppo Misto si sono avvicinati ed è stato condiviso anche il nostro pensiero dalla collega Elena Ostanel, dal collega Michele Toniato e dalla collega Beatrice Dalla Barba.

Questa proposta, che abbiamo condiviso con gli amici del PD, è che è questo emendamento di cui parlava il professor Pisani, prevede appunto che ci sia un progetto per l'area di piazzale Boschetti che preveda un'utilizzo a prevalente verde pubblico e alla conseguente variante urbanistica al PRG. In tal senso verranno recuperate le palazzine esistenti su via Trieste, le due palazzine esistenti vincolate dalla Soprintendenza. Un eventuale progetto edilizio di collegamento tra le due palazzine, con una conseguente riduzione della cubatura prevista dal PRG, sarà valutato dal Consiglio comunale. Tutto il resto dell'area sarà destinato a verde pubblico.

Questo emendamento, come diceva il professor Pisani, è stato sottoscritto non da tutti, da molti; tra questi, Giuliano Pisani, che ci ha garantito anche che il testo sia in perfetto italiano, ma anche da Mariella Mazzetto, piuttosto che da Antonio Foresta, piuttosto che da Daniela Ruffini. Quindi, secondo me, siamo arrivati a una condivisione importante su un tema, tutti abbiamo a cuore il verde pubblico, tutti abbiamo a cuore la conservazione in termini di verde pubblico del piazzale Boschetti, e questo tema e questa affermazione non è né di destra, né di sinistra.

Io devo dare atto, però, al Consigliere Avruscio di essersi sempre impegnato e battuto su questa tematica, e mi auguro che questo stesso impegno e lo spirito che l'ha animato nel portare avanti questo tema venga magari un giorno applicato anche relativamente all'area del PP1, sempre per difendere il concetto della Cappella degli Scrovegni. Grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

Il Consigliere Cruciato.

CONSIGLIERE CRUCIATO (UNIONE DI CENTRO)

Sì, grazie Presidente. Beh, io non voglio dilungarmi dopo che ho sentito gli interventi del collega Avruscio, del professor Pisani e del collega Ercolin. Volevo solo fare riferimento al fatto che anch'io, oltre ad avere firmato la mozione proposta dal Consigliere Avruscio, ho firmato l'emendamento appunto al dispositivo. E perché? Finalmente viene definito un percorso, che spero venga portato avanti attraverso la variante al Piano Regolatore, cioè alle destinazioni di zona;oltretutto, oltre che un problema economico, diciamo che la crisi e il mercato regola un po' se stesso, credo che forse l'Amministrazione comunale e noi tutti dovremmo fare un pensiero sul fatto che fare interventi ormai da migliaia e migliaia di metri cubi, sono un po' anacronistici per il periodo, sono interventi che forse andavano bene negli anni cinquanta.

Il fatto stesso poi, Ercolin, lei faceva riferimento al ripensamento del PP1, poco tempo fa, chiacchierando con un imprenditore che potrebbe essere interessato all'acquisizione con un fondo immobiliare dell'area PP1, valutava il fatto anche di non realizzare più i due piani interrati, ma rimanere a uno solo. Perché, come accennava Ercolin prima, il problema della Cappella degli Scrovegni non è solo il fatto dell'area Boschetti, ma scavare parecchio sotto il PP1, anche quello creerebbe....

Poi io faccio riferimento a una cosa: quell'area è stata compromessa non solo dal PP1, ma ricordiamoci, da tutto quell'intervento dell'ex Cledca sull'area golena dove ci sono tutti i parcheggi.

Ecco, io credo che questa volta il Consiglio comunale abbia preso coscienza del fatto di recuperare un'area alla città. Ho un piccolo dubbio, poi non so come farà la Sovrintendenza, visto che ha vincolato due fabbricati che io non rilevo di grosso interesse storico, se ha definito che quelli sono degni di essere mantenuti, come farà a dare un nullaosta per un progetto di collegamento, comunque sono abituato a vedere di tutto dalla Sovrintendenza.

Detto questo, ecco, io vorrei che praticamente si desse atto proprio a questo percorso, alla variante della destinazione di zona, perché è anacronistico che lì ci siano 34.000 metri cubi e che praticamente, prima di entrare in Consiglio comunale il progetto di collegamento, ci sia preventivamente il nullaosta della Sovrintendenza. Grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

Il Consigliere Toniato.

CONSIGLIERE TONIATO (ITALIA DEI VALORI)

Grazie, Presidente. Io vorrei fare una piccola premessa prima di entrare nel merito della questione, ricordando che sono sempre stato per la correttezza formale prima della correttezza di merito. Perché dico questo? Perché ho sempre pensato che è giusto che il lavoro di un Consigliere, sia che sia di destra, sia che sia di sinistra, non è questo importante, debba vedere riconosciuto il proprio impegno avendo la possibilità di discutere il proprio lavoro in Consiglio comunale e quindi sono sempre stato per la correttezza di rispettare quanto i Regolamenti ci impongono, e in questo caso ero sempre stato favorevole di portare in discussione la mozione in questo Consiglio. Infatti non ero favorevole alla mozione sospensiva quando è stata predisposta, ma mi sono adeguato a una decisione che si era presa in maggioranza, e poi ero favorevole a discutere la mozione già nella scorsa seduta. Quindi, da questo punto di vista, siccome leggevo stamattina che il Consigliere Avruscio temeva ostruzionismo nella maggioranza, sicuramente, per quanto mi riguarda, non avrei mai fatto una cosa del genere, anche perché appunto, come ripeto, ero favorevole a inserire la mozione alla discussione già la volta scorsa.

Fatta questa premessa, come Giampiero Avruscio e come altri che mi hanno preceduto hanno già detto, anche io avevo dimostrato la mia posizione un po' scettica sull'ubicazione dell'Auditorium a piazzale Boschetti, ma non tanto per una questione di ubicazione, che, va beh, poi si era rivelata comunque critica anche quella, ma anche per una questione di gestione dei costi, che appariva fin da subito poco chiara e non approfondita, secondo me, e inoltre anche per le mutate condizioni economiche del periodo che stiamo vedendo, che imponevano già da qualche anno una necessaria ridefinizione del progetto, che poi puntualmente è avvenuta.

Fatta questa premessa, io sono assolutamente d'accordo con la proposta del verde pubblico a piazzale Boschetti e credo che nessuno di noi questa sera non lo sia, ma pur riconoscendo il merito all'amico Giampiero Avruscio di aver voluto fortemente portare avanti questo tema, vorrei anche leggere questa sera il brevetto di un ordine del giorno del Consiglio provinciale del 19 settembre 2005, si tratta di un ordine del giorno firmato da una decina di Consiglieri dell'allora Forza Italia. "Ordine del giorno: realizzazione nuovo Auditorium di Padova. Il Consiglio provinciale di Padova, premesso che risulta l'intenzione, seppur non ancora formalizzata, dell'Amministrazione comunale di proporre la collocazione del nuovo Auditorium

di Padova nell'area di piazzale Boschetti, considerato che la proposta di ubicare il nuovo Auditorium nella zona di piazzale Boschetti appare interessante, in quanto tale particolare collocazione nel tessuto urbano dell'Auditorium ne valorizzerebbe l'importanza, armonizzandolo con gli altri importanti elementi urbanistici già presenti nell'area (Cappella degli Scrovegni, Museodegli Eremitani eccetera), oltre a consentirne un agevole accesso per la cittadinanza e, in generale, per il pubblico; ritenuto che tale proposta deve comunque essere temperata con le esigenze economiche e patrimoniali della Provincia, che attualmente è l'Ente proprietario dell'area di piazzale Boschetti, esprime il proprio apprezzamento, in linea di massima, per l'ipotesi di ubicazione del nuovo Auditorium di Padova nell'area di piazzale Boschetti; dà mandato al Presidente della Provincia di approfondire la questione con l'Amministrazione comunale ed eventualmente raggiungere i necessari accordi per la collocazione dell'Auditorium di Padova nell'area di piazzale Boschetti". Fine della citazione.

Perché ho letto questo testo? Perché non vorrei che oggi si facessero facili semplificazioni mediatiche e si giungesse alla conclusione che il centrodestra è per il verde e il centrosinistra no, perché ovviamente non è così. Io penso che sia giusto cambiare idea e, facendolo in un certo modo, ho sempre detto anche in quest'Aula, è un motivo di merito. Sono, credo, le persone intelligenti che si lasciano interrogare e decidono di cambiare la propria idea. L'ha fatto, evidentemente, il centrodestra, e l'ha fatto oggi il centrosinistra, volendo semplificare le due categorie.

Quindi io sono d'accordo con Avruscio quando dice che c'è stato uno sperpero di denaro pubblico; sì, si può anche leggere così, e noi, al tempo assieme a Fabio Scapin e a Leo Ercolin dell'Italia dei Valori, l'avevamo già evidenziato che c'era questo rischio. Però è anche vero che questo era un punto importante del programma dell'ex Sindaco, e su questo progetto si era voluto fortemente investire. Non lo dico per sminuire il dato, perché si tratta giustamente di soldi pubblici, però lo dico perché c'è una motivazione dietro questo investimento. Questo volevo dire per cercare di dare un piccolo contributo e anche per fare un po' di chiarezza su alcuni passaggi che mi sembravano importanti. Grazie.

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

Grazie, Consigliere. La parola alla Consigliera Mazzetto.

CONSIGLIERA MAZZETTO (LEGA NORD - LIGA VENETA)

Questa precisazione che la politica non viene fatta con la testa volta all'indietro, e questo serve a tutti, mi rifaccio all'intervento del Consigliere che mi ha preceduto, perché allora c'erano altri personaggi, c'era però sempre Zanonato, che a un certo momento la Provincia ha venduto l'area, è stato un fatto puramente e meramente commerciale. Poi che cosa ne avesse fatto Zanonato e il Comune, era un problema del Comune e di Zanonato. Questo non può difendere Forza Italia, ma per essere onesta almeno intellettualmente, perché i patti commerciali sono commerciali, poi uno, diciamo, fa quello che ritiene di fare. Ma il tormentone di Zanonato è finito, perché è dal lontano 2004-2005 che Zanonato si era messo in testa, incaponito, perché il tormentone l'ha fatto, iniziato lui, cioè si era incaponito di fare lì l'Auditorium, e ci ha effettivamente tormentato - uso questo termine volutamente, non è perché non sia capace di trovarne un altro equivalente - perché ci ha sottoposto a una serie infinita di saggi, di persone (di cui non faccio il nome) che erano diciamo costretti, per certi versi, ad arrivare a certe conclusioni che erano effettivamente irricevibili.

Io ho partecipato a molte di queste Commissioni, a molte di queste audizioni, ecco, chiamiamole col loro nome, ho sentito di tutto e di più: l'ignoranza della Lega, eravamo noi del centrodestra tutti degli sciocconi e ignoranti che non capivano che un Auditorium sotterraneo era il non plus ultra, preso dagli Stati emergenti, allora gli Stati emergenti erano gli Stati Uniti, adesso sono altri Paesi, e che noi padovani eravamo molto indietro dal punto di vista culturale, architettonico, geologico, e mettiamo tutto il resto, per cui non si poteva capire che non si trattava di vasi comunicanti, ma di altre cose. E questo si parla, per il territorio, della fragilità, del problema idrogeologico, dell'acqua, e quindi abbiamo sentito in dieci anni quasi, da 2004-2005 ad adesso, sono molti di più forse, nove, abbiamo sentito di tutto e di più, e tutti ci siamo sorbiti commenti, relazioni di persone che, essendo degli esperti, la sapevano certamente più lunga di noi, ma però che rispettavano soprattutto la volontà politica. La volontà politica era quella di Zanonato. Allora abbiamo sentito tante cose, spesso in contraddizione l'una con le altre, però alla fine si arrivava sempre ad una medesima conclusione: che l'Auditorium lì ci sarebbe stato benissimo. E lì sono stati spesi migliaia di euro per i progetti: no, questo progetto va bene, no, non va bene. L'Auditorium doveva essere il mausoleo, se così si può dire, sotterraneo di Zanonato, e dimostrare che un Sindaco di una città piccola, perché non siamo una città metropolitana, era capace di far fare un Auditorium che aveva delle caratteristiche che solo le grandi città metropolitane possono avere. Come se l'Auditorium, in realtà, l'aveva trattato come se fosse stato un parcheggio. Non si poteva neanche fare un parcheggio.

Allora, vedete, questa miopia culturale o politica o intellettuale o conoscitiva ha fatto in modo che si arrivasse a questa mozione, cioè come per dire, non tanto alla maggioranza, perché sappiamo

che mentre Flavio era capace di gestirla, lo vediamo che Rossi è latitante, l'abbiamo invitato, vero, a venire, non è venuto, questa sera due paroline avrebbe potuto dirle, perché penso che nel suo programma elettorale metterà qualcosa in relazione a piazzale Boschetti, dirà: faccio un'erba, faccio l'erba alta, metto un prato, metto delle panchine, faccio un passeggio per i bambini, un percorso per gli anziani. Non so, insomma, dovrà dire in un suo programma elettorale che cosa farà di quell'area a verde, come vorrà che sia il verde, dovrà dire qualcosa. E quindi questa sera forse non è venuto perché non ha le idee chiare e quindi non poteva preannunciare quello che lui non sapeva, ma prenderà dopo spunto dai suoi colleghi Consiglieri di maggioranza, che gli tratteranno la retta via, sicuramente.

Però c'è l'Assessora che fa coppia con Ivo Rossi e che è lei, diciamo, quella... No, lei è l'ambasciatrice, perché Rossi ha bisogno di una ambasciatrice avvenente, perché non ci siamo. Quando uno non c'è, non c'è, ha bisogno di altri, di una persona presentabile e colta, che faccia le sue veci e che porti che cosa? Quello che è il sentimento degli altri o l'idem sentire della sua maggioranza.

Per tornare alla mozione, ringrazio il professor Avruscio perché non ha mollato, ecco, non ha mollato, è stato anche accompagnato da tutti noi, dico la verità, del centrodestra, ma non ha mollato, convinto com'era della bontà di questa mozione a favore dei cittadini. Non c'è stata nessuna idea di fare altro diversamente dall'Amministrazione, ma convinto com'era della bontà e che la popolazione e che i padovani sarebbero stati certamente più felici della salvaguardia della Cappella degli Scrovegni, che di fare magari un Auditorium perennemente allagato, perché come il cenobio è allagato, penso che anche l'Auditorium avrebbe avuto qualche problema con l'acqua.

Poi tutte le altre esternazioni, insomma, non mi interessano, mi interessano poco. Apprezzo sempre il professor Pisani, che è stato poco ascoltato, devo dire la verità, perché sai, nessuno è profeta in casa propria, ecco, e questa cosa, che tu avresti potuto fare avendo anche le conoscenze adeguate e avendo scritto anche quel meraviglioso libro, che diciamo è un inno alla Cappella degli Scrovegni, è un inno alla nostra città, è un inno a Giotto, un inno che sicuramente Zanonato non ha apprezzato, perché non sarebbe mai stato capace di scrivere qualcosa di buono per la nostra città, di culturalmente valido.

E allora ecco che Pisani è stato inerte, non ha potuto fare quello che forse avrebbe voluto sempre fare, forse ancora nella gestione precedente, chi lo sa? Non si può leggere nel cuore degli altri, ma immagino, suppongo che, insomma, sarebbe stato contento di portare il suo contributo per una riqualificazione di quell'area Boschetti e soprattutto perché il verde avesse potuto invadere, nel senso positivo del termine, un'area a noi cara.

Io volevo dire un'altra cosa che mi sembra importante. L'emendamento qui un po' del centrodestra, un po' di tutti, firmato anche da me e sottoscritto, per questa adesione al bene della città. Ecco, certo che forse l'assenza di Rossi sta a significare la via libera del PD, non lo so, queste sono cose vostre, segrete, io non posso entrare nelle stanze segrete del partito dominante, ci mancherebbe altro. Ma, insomma, forse la sua assenza sta anche a testimoniare che ha dato il via libera all'maggioranza sua. Certo che con Zanonato questo non sarebbe stato possibile, perché Zanonato, pur di spaccarsi la testa, se la sarebbe rotta, ma non avrebbe mai retrocesso di un millimetro perché ha sempre pensato di essere l'uomo della verità, il nuovo evangelista era lui, diciamo il sesto, il sesto se non vado errata, vero Nereo? È il sesto che manca, ecco, manca, come il tredicesimo apostolo che manca, o il tredicesimo apostolo o il sesto evangelista, e quindi non avrebbe mai permesso. Quindi è bene che stia a fare finta di fare il Ministro, va bene, e che qui ci sia un Ivo Rossi debole, se debolezza di Ivo Rossi significa riconquista da parte di cittadini dei loro diritti. Ecco, tutto qua. Quindi mi auguro che questa sera sia l'ultima volta che ci riuniamo per questa mozione, che è meravigliosa, semplice, essenziale, ecco, è essenziale. Di norma le mozioni sono sempre, così, lunghe, difficili da capire, invece questa è essenziale, è scarna, perché quando si ha la verità, quando si è dalla parte della gente, non occorrono parole trionfali, bastano quattro cose, che però siano chiare, percepibili, leggibili, decodificabili da tutti.

Quindi ringrazio nuovamente il professor Avruscio, nonché Consigliere, e mi auguro che questa sera si ponga fine a un problema. Certo che c'è poi da vedere, da vedere l'altra parte che riguarda l'emendamento, se qualcuno vuole unire le due palazzine, liberty dicono che siano, beh, le vuole unire con una specie di passaggio eccetera eccetera, che sia un luogo ameno lo stesso, insomma, si può fare, basta che non sia, vero, un grattacielo o non si voglia spostare l'Auditorium tra una palazzina e l'altra, perché questo sarebbe veramente comico. Grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

Grazie, Consigliera Mazzetto. Il Consigliere Grigoletto.

CONSIGLIERE GRIGOLETTO (POPOLO DELLA LIBERTÀ)

Grazie, Presidente. Ho sentito con piacere tanti interventi sull'Auditorium questa sera, però tanti che hanno parlato l'hanno votato nel Piano triennale delle opere pubbliche, a pagina 17, punto 39, Piano delle

opere pubbliche che va dal 2013 al 2015, eh, quindi è stata votata 'sta roba qua. Oggi stiamo discutendo una mozione; noi sappiamo che con le mozioni finiamo anche le guerre in Libia, no, in questo Comune, o facciamo tante di quelle cose con le mozioni, quindi mi auguro che poi si passerà ai fatti. Ma, visto che abbiamo anche l'Assessore all'Urbanistica, unica presente della Giunta, da dove partiamo? Non riesco a capire una cosa: perché, quando si parla di Auditorium, non si parla di costi. Non c'è nessuno che ha fatto un'analisi dei costi, di quanto costa un Auditorium a Padova? Quanto costa il San Gaetano al mese? 60.000 euro. Però! E quanti ne incassa? Tanti di meno, no? Quindi abbiamo sempre delle strutture che fanno ad andare ad alimentare la spesa corrente, che questo Comune ne ha già 297 milioni, fantasticando in opere che non si sa quanto poi costano ai cittadini? Quindi abbiamo parlato di Auditorium, che ha contaminato il Piano triennale delle opere pubbliche di Padova, da ormai un bel... da due legislature, dove abbiamo a bilancio, abbiamo a bilancio per il primo anno 102 milioni di euro, con 50 occupati da Auditorium, per il secondo 18.241.000, per il terzo anno 18.970.000. Ne ha più il Comune di Albignasego! Cioè abbiamo tolto l'Auditorium, non resta niente, a voi Padova va bene così. Chiaro? Non c'è niente, nulla.

Detto questo, visto che... visto che il problema sono i costi, quindi farei anche una Commissione per l'analisi dei costi, costi e ricavi, c'è anche un problema di ubicazione, perché? A parte che l'Auditorium, abbiamo sbagliato la gara, abbiamo sbagliato il posto, abbiamo sbagliato... avete sbagliato il programma elettorale, ma visto che Renzo Piano è stato nominato Senatore a vita dal Presidente della Repubblica, avrà dei meriti, no? Io non l'avrei fatto Senatore a vita perché sono contrario ai Senatori a vita perché hanno lo stesso potere dei Senatori normali e senza passare per il livello delle elezioni, avrà dei meriti. Dove ha fatto Renzo Piano l'Auditorium a Roma? In centro? Dov'è che l'ha fatto? Dai, professor Pisani, dove l'ha fatto l'Auditorium Renzo Piano a Roma? L'ha fatto in quartiere Flaminio, tra i Parioli e il Villaggio Olimpico. Perché? Perché c'è la viabilità, ci sono i parcheggi, ci sono i parcheggi, no? Si possono fare anche i congressi. E a Bologna dov'è l'Auditorium, professor Pisani? Dov'è l'Auditorium a Bologna? È in Fiera, guarda caso è in Fiera, l'Auditorium più grande dell'Emilia Romagna è in Fiera. Pensa te, in Fiera! E come mai, a Bologna sono stupidi, l'Amministrazione di centrosinistra che l'ha fatto in Fiera e non l'ha fatto vicino alla Torre degli Asinelli? Come mai? Come mai?

Allora, vedete, io ho fatto un intervento con Zanonato in questo Consiglio comunale, dove mi sono, mi sono schierato a fare l'Auditorium a Padova. Adesso non pensate male. Ho detto: perché non facciamo l'Auditorium dove c'è ubicato la posizione del Centro congressi, che deve ancora partire? Il Comune mette il Palazzo delle Nazioni, che non serve a niente a nessuno, c'è la viabilità, ci sono i parcheggi, c'era la Fondazione Cassa di Risparmio che poteva mettere dei soldi. Chiaramente è una struttura che si potrebbe auto-mantenere, no? Si fanno i congressi di giorno e si fa la musica la sera. Oppure pensiamo che nel nuovo programma elettorale, farlo in piazza Eremitani 22, Consigliere Ercolin, che non mi pare tanto distante dalla Cappella degli Scrovegni, piazza Eremitani 22, forse è più vicino, no? O abbiamo fatto un'analisi che in piazza Eremitani 22 la Cappella degli Scrovegni è al sicuro? Non c'è nessuna falda sotto? Tra l'altro senza parcheggio, perché piazza Eremitani è stata penalizzata, coi cancelli, e dove parcheggia? A meno che non vogliamo fare l'Auditorium in piazza Eremitani, che abbiamo il Pollini a cento metri, da cinquecento posti, facciamo un duplicato del Pollini senza parcheggio. Però! Poi l'edificio se lo fanno pagare 20 milioni di euro, guarda caso la Fondazione Cassa di Risparmio è disponibile a mettere i soldi per andare a prendere un immobile che oggi è di Banca Intesa? Ma guarda caso! Non c'è nessun conflitto di interessi, Consigliere Ercolin, qua? Ma guarda caso, ma guarda caso, guardo caso, proprio quello! Dai, ma ci prendiamo in giro, crediamo ancora a 'ste robe qua? Ma ci prendiamo ancora in giro qua? Ci prendiamo in giro allora, no? Dai, andiamo!

Quindi sarebbe da rivedere tutta l'ubicazione dell'Auditorium, come ho detto, perché va fatta un'analisi dei costi e scommettiamo che alle casse della Fondazione e a quelle del Comune costa molto meno farlo in Fiera? Abbia fatto perfino il ponte verde per raggiungere i parcheggi: la gente va in Fiera, parcheggia, incassa il Comune, perché i parcheggi sono del Comune, si guarda la musica, via, perché penso che un Auditorium perlomeno abbia una tiratura a livello regionale, mi aspetto che venga gente da Vicenza, da Verona, da Rovigo, da Venezia, da Treviso, a un Auditorium a Padova. E come li facciamo venire, alle nove di sera che non ci sono più i mezzi pubblici, dove parcheggiano? Dove parcheggiano? Nessuno non si è mai chiesto dove parcheggia la gente? Perché, voglio dire, si fa fantasia equa in Consiglio comunale, no? Una bella Commissione, facendo l'analisi dei costi, sarebbe la cosa più opportuna, cosa che non ha pensato nessuno dal 2004. Quanto costa lo stadio di Padova alle casse del Comune? Eh, perché finché il Padova è in serie A, insomma, Sindaco, bisogna fare lo stadio di calcio, sennò... Quando è in serie Z, a carico dei cittadini, no? Quindi abbiamo l'IMU allo 0,4, prima casa, per mantenere queste cose, Consigliere Ercolin, abbiamo l'IMU per le attività commerciali all'1,06 perché fa parte della spesa corrente... scusi, 1,02, abbiamo portato l'addizionale IRPEF allo 0,8 perché poi ci sono queste cose da mantenere, vero? Altro che "siamo senza soldi"; certo, "senza soldi". I soldi vanno dentro a 'ste robe qua, dopo. Altro che spending review del Governo, io partirei dal Comune di Padova, senza soldi, a

piangere sempre il morto all'ultimo momento. Tutte queste cose qua hanno un costo per i cittadini, e sono molto serio su questi "tananari", che sono solamente... rubano solamente soldi ai cittadini.

Io credo che, prima di andare a fare la spesa, ognuno di voi guarda quanti soldi ha in tasca. È possibile che non sia possibile farlo anche per 'ste robe qua? Perché sono soldi pubblici, questo è il problema. Poi non se ne è parlato, sa, mai di questo, Consigliere Pisani, perché il meccanismo dell'autoconvocazione è stato sempre storpiato nella Conferenza dei Capigruppo, l'ho sbloccato io con una raccomandata fatta dall'avvocato all'ex Segretario Contino, d'accordo? L'autoconvocazione del Consiglio comunale. Era dal 2006 che non si riusciva a convocare il Consiglio comunale mettendo a ruolo l'argomento per il quale erano state raccolte le firme corrispondenti a un quarto dei Consiglieri per convocare il Consiglio.

PRESIDENTE RUFFINI

Adesso deve concludere, però. Adesso deve concludere, però, Consigliere.

CONSIGLIERE GRIGOLETTO (POPOLO DELLA LIBERTÀ)

Ultima cosa solo: per le palazzine di via Trieste si fa ricorso alla Sovrintendenza, si butta giù e abbiamo tranquillamente l'Auditorium... cioè, scusi, il parco pubblico che si vede dai quattro lati, perché quel vincolo là è fittizio, lo sanno anche i sassi, basta fare un bel ricorso e si vince, facile, con un buon avvocato.

PRESIDENTE RUFFINI

Grazie, Consigliere Grigoletto.

CONSIGLIERE GRIGOLETTO (POPOLO DELLA LIBERTÀ)

Ho vinto alla scuola media Petrarca il ricorso, posso permettermi di dire questo per esperienza personale. Grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

Grazie, Consigliere Grigoletto. Il Consigliere Foresta.

CONSIGLIERE FORESTA (POPOLO DELLA LIBERTÀ)

Grazie, Presidente. Allora, noi stasera finalmente siamo addivenuti e abbiamo raggiunto un accordo che credo non solo valga per la città, finalmente la città troverà un po' di calma e di opportunità, perché quello era un luogo che andava salvaguardato. Però non mi posso esimere sicuramente da alcune cose, perché un po' di excursus storico dobbiamo farlo.

Mi dispiace che non ci sia il Sindaco Zanonato, il Ministro, pardon, il Ministro Zanonato, che per un po' di tempo ci ha apostrofati come quelli del "partito del non fare". Se stasera siamo arrivati qui vuol dire che noi le cose le vogliamo fare, ma vogliamo fare le migliori cose per la città. Allora, voi ricorderete, siamo partiti nel 2005 in questa avventura, dove ancora prima che avvenisse lo scambio d'area è stato fatto un concorso internazionale, che poi sapete tutti, al di là della spesa, come è andato a finire.

Avevamo proposto, ci sono tre mozioni, una la ricordo, riguardava proprio l'Auditorium, se era necessario che la città si esprimesse se quello fosse il sito giusto, corretto, dove si dovesse fare un Auditorium. Quella mozione la maggioranza l'ha bocciata. Ne è stata fatta un'altra a giugno-luglio, non ricordo con precisione se giugno o luglio, sempre del 2013, sulla salvaguardia, con un concorso internazionale che si sarebbe dovuto fare entro dicembre. Purtroppo, i risultati li conoscete tutti. Adesso siamo arrivati alla variante al PRG per il cambio di destinazione. Perché siamo arrivati a questo? Al Consigliere Toniato, che prima mi ha preceduto, che è stato così attento ad andare a vedere gli atti della Provincia, vedi Consigliere, devo dirti che il cosiddetto "partito delle larghe intese" non è quello dell'Alfetta, ma nasce prima, con Zanonato-Casarin, per essere estremamente chiari. E proprio per ripercorrere quanto tu hai detto, vorrei aggiungere che quella maggioranza della Provincia, perché tu non c'eri prima, ma noi c'eravamo qui, ha votato come hai detto tu perché gli piaceva molto il sito, insieme a quella minoranza, che qui è maggioranza, della Provincia, a proposito di larghe intese che nascono e arrivano prima. Ma per ricordarti, appunto, che noi eravamo qui nel 2005, e se tu trovi una delibera dove noi abbiamo votato lo scambio d'area, ti prego di portarmela. Parlo di questa minoranza in Consiglio comunale nel Comune di Padova. Cioè noi abbiamo fatto battaglie di idee e di principio, le abbiamo fatte per il bene della città, perché ritenevamo e riteniamo che quel luogo non fosse quello atto a ricevere un Auditorium. E per fortuna, professor Pisani, che non è la politica - perché qui potremmo aprire un dibattito - che non ha seguito la Fondazione, o il contrario, ma la Fondazione non ha seguito una maggioranza perché capiva e ha capito che quello non era il sito per l'Auditorium e capiva che non ci sarebbe stata una maggioranza su quel sito. Perfetto, ma adesso glielo abbiamo detto noi, questo io ritengo che si sia capito. Allora lì, piazzale Boschetti, ha una potenzialità edificatoria di 34.000 metri cubi; nella misura in cui questo Auditorium più non si fa, e avevamo proposto qui dentro anche la sede forse più giusta perché un Auditorium si facesse: centro congressi e Auditorium in Fiera. Ma, purtroppo, l'allora Sindaco, Ministro oggi, era sordo. Io sono molto contento perché credo che non possiamo continuare

un dibattito tra maggioranza e minoranza; si è aperta una nuova stagione politica per tutti, e ritorno a dire, non certo quella delle grandi intese, perché su alcuni temi siamo profondamente diversi, vediamo le cose in maniera diversa, seguiamo una politica diversa. Però quando c'è la città, quando ci sono lavoratori, quando ci sono aziende in mezzo, voi capite che diventa per tutti difficile, è una questione non più di maggioranza e minoranza, ma prima di tutto è una questione personale, cioè dove noi abbiamo dato ampia dimostrazione negli anni che noi non seguiamo i dettami politici laddove vanno contro gli interessi della città, e questo lo era.

Quindi, a questo punto, cioè non mi rimane (non mi voglio prolungare) che finire, nel senso che siamo arrivati a una conclusione, certo non poteva essere la conclusione che, nella misura in cui l'Auditorium non si realizza, buttiamo e spalmiamo i metri cubi laddove invece verde dev'essere e deve rimanere. Stasera mi pare che si è trovata una giusta, opportuna e insieme condivisa e ponderata soluzione, mi fa molto piacere, ma io voglio ribadire, perché rimane agli atti, che sostanzialmente abbiamo lottato per anni perché questo Auditorium lì non si facesse, e ancora stiamo lottando, e finalmente ci siamo arrivati, perché quell'area sia salvaguardata da tutto quel cemento, che attorno purtroppo ne ha, e fin troppo.

Quindi l'area verde credo che sia il destino naturale, dopodiché sul discorso delle cubature, che del resto ci sono e non si possono togliere, ma sarà al prossimo Consiglio, ma nella mozione qui è scritto, che sicuramente saranno ridotte dai valori di cemento che altrimenti ci sarebbero stati. Quindi non dico che è una nostra conquista, ma la nostra caparbia fino in fondo ci ha portato, e ringraziamo anche la maggioranza, perché no? Perché finalmente ha condiviso un percorso, finalmente ha capito che la città o i siti importanti come questo vanno salvaguardati, e quindi stasera un grazie al Consigliere Avruscio, che ha insistito dal 2005, un grazie ai Consiglieri che hanno condotto questa battaglia, un grazie anche alla maggioranza, che finalmente ci ha dato l'opportunità che le cose non sono sempre quelle che si fanno muro contro muro.

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

Grazie, Consigliere. Consigliere Busato.

CONSIGLIERE BUSATO (PADOVA CON ZANONATO)

Grazie, Presidente. Io devo dire che mi tocca fare un intervento in aperta dissonanza con quelli che ho sentito fino ad ora, perché abbiamo assistito ancora una volta a una rappresentazione totalmente errata della realtà dei fatti per come si sono svolti dall'inizio degli anni novanta fino ad oggi. Iniziamo col dire, diciamo che oggi il Consigliere Avruscio, diciamo, sui giornali, sperava di non trovare nella maggioranza una opposizione, un'ostruzione, invece vedo che, vedo che invece i componenti della sua parte politica sono tre in questo momento, Consigliere Avruscio, mentre noi siamo tutti qui a votare la sua mozione, e se non ci fossimo noi, probabilmente, la sua mozione non verrebbe votata. Sono i dati di fatto questi, non è che sono le invenzioni: non solo non c'è un'ostruzione da parte nostra, ma c'è la possibilità di fare sviluppare il suo pensiero, che altrimenti non potrebbe trovare forma e contenuto.

Ma venendo ai dati di fatto errati che si sono detti questa sera circa la storia del piazzale Boschetti, io devo continuare a ribadire innanzitutto che nel 1998 fu Zanonato, con la variante al Centro direzionale, a modificare la destinazione di piazzale Boschetti da parcheggio, quale era, a verde, quindi Zanonato mise il verde. Fu poi la Giunta Destro a modificare successivamente la destinazione dell'area ritrasformandola in parcheggio, esattamente. Nel 1999, nell'autunno, la nuova Amministrazione, questa è la provinciale, poi anche il Comune di Padova, in accordo, modificano l'area e ci mettono i cubi che poi si sono trovati; questo è il documento che ci ha scritto l'Assessore Mariani, che io ho recuperato tra le e-mail, e penso che sia molto preciso, l'aveva confezionato per le nostre passate discussioni, e l'Auditorium, su invito della Sovrintendenza, perché prima doveva essere sistemato nel PP1, su indicazione e invito della Sovrintendenza fu sistemato nella zona, si pensò di sistemarlo nella zona del Boschetti. Sono tutti documenti, questi, che sono chiaramente a disposizione di tutti i Consiglieri. Maper venire alla inesattezza più grave che è stata detta questa sera, e cioè che l'area presenterebbe delle fragilità idrogeologiche. Allora, noi abbiamo ascoltato in questa stessa Aula, in una direi propizia Commissione Cultura che fu convocata dal Presidente professor Pisani, tre esperti, Simonini, Saladin e D'Alpaos, quest'ultimo chiaramente si occupa di idraulica, come tutti sanno, gli altri due rispettivamente di strutture e di affreschi, i quali hanno affermato, e i testi sono depositati agli atti del Comune, innanzitutto che sarebbe stato..., che non c'era nessun rischio di risalita dell'umidità per gli affreschi con riguardo all'acqua che da qualche centinaio di anni albergava nella cripta sotto alla Cappella degli Scrovegni; che non c'era nessun problema strutturale per quanto riguarda eventuali interventi fatti dal Boschetti, sul Boschetti e, per quanto riguarda l'idraulica, che certo, c'era una falda, ma che assolutamente non si doveva prosciugare l'acqua che era sottostante alla zona del Boschetti, perché questo si avrebbe creato dei gravi problemi statici alla struttura della Cappella degli Scrovegni.

Questi sono i dati di fatto ineliminabili. E il movimento, diciamo, che si è creato per ostacolare la creazione dell'Auditorium è stato un movimento - per quantomi riguarda io lo giudico così - totalmente strumentale per cercare di porre fine ad un lunghissimo tentativo di tutte le Amministrazioni di dare a questa città un Auditorium, che aveva trovato finalmente una collocazione con l'accordo di tutti, di tutti, di tutti gli Enti e i soggetti che erano stati coinvolti in questa vicenda: la Provincia, il Comune, la Sovrintendenza. Certo, l'Auditorium non lo facciamo, ma questo è del tutto evidente, ma non lo facciamo per una ragione molto semplice: che chi doveva erogare il finanziamento per fare l'Auditorium, e cioè la Fondazione, non ci dà i quattrini. Non ce li dà perché? Non ce li dà perché, giustamente, la Fondazione aveva chiesto una concordia tra tutti gli Enti del territorio, in quanto si trattava di un finanziamento particolarmente rilevante e importante e questo accordo non c'è stato. Ma non può esistere assolutamente che nella storia di questo Comune resti che noi non facciamo l'Auditorium perché ci sono le fragilità idrogeologiche del piazzale Boschetti, perché questa è un'inesattezza grande come una casa, che io mi rifiuto di sottoscrivere ed è contraria alla realtà dei fatti.

Noi ci troviamo qui adesso, e passiamo alla mozione, diciamo, per decidere quello che ci resta di risulta, visto che questo Auditorium chiaramente non si farà più. Io penso che, al di là della discussione circa la quantità di cubi da mettere in questa area, cubi che erano stati messi dalla Giunta Destro e non da questa maggioranza, né da quelle precedentemente governate da Zanonato, di quest'area noi non sappiamo assolutamente nulla, cioè non abbiamo ancora deciso cosa farne. E allora l'Amministrazione adesso ha dato incarico ad un urbanista affinché rediga uno studio completo, esaustivo, circa le necessità che la città si trova ad avere dal punto di vista urbanistico nella zona che va dalla Stanga alla stazione. Allora è necessario prima di decidere, a mio avviso, che cosa, quanti cubi sistemare in quest'area, capire che destinazione generale vogliamo dare a questa area, perché il ristrutturare le palazzine, non ristrutturarle, aggiungere un corpetto dietro, di lato o in mezzo, è del tutto irrilevante se prima non si ha un'idea generale su che destinazione dare all'intera area.

Per questa ragione io, in primo luogo, chiedo, ma lo chiedo così, giusto perché rimanga agli atti, so benissimo e perfettamente che sarà un'invocazione del tutto inascoltata, al Consigliere e collega Avruscio di ritirare la sua mozione, ma lo dico così, giusto perché rimanga agli atti, so che non lo farà, e quindi approviamo questo emendamento, chiedo anch'io, ho firmato anch'io questo emendamento sulla prevalenza a verde, che diciamo è un'ovvietà, perché nel momento stesso in cui noi non ci mettiamo sopra l'Auditorium, è corretto che questa area torni alla stessa destinazione che Zanonato gli aveva imposto dieci anni prima, dieci anni fa, più di dieci anni fa, cioè la destinazione a verde.

Quindi si rimetta a posto quella costruzione vincolata dalle Belle Arti, si aggiunga qualcosina per renderla un attimino più funzionale, ma soprattutto io vi chiedo, colleghi, domandiamoci che tipo di destinazione vogliamo dare a quell'area, perché questa è la domanda principale che noi, a mio avviso, dobbiamo porci. Immaginare che quello costituisca il polmone verde della città mi sembra ottimistico, diciamo, perché è qualche migliaio di metri quadri, è un polmoncino di una cavia, un polmoncino molto piccolo, anche perché a fianco c'è, diciamo, già un Giardino dell'Arena, quindi si può immaginare che quello sia un accesso all'areamuseale, possiamo immaginarci quello che vogliamo, ma cerchiamo soprattutto, prima di litigare sulla quantità di cubi da mettere su quell'area, che destinazione vogliamo darci, ma dal punto di vista urbanistico e soprattutto lasciamo che, per favore, ce lo indichino, almeno in alcune sue possibilità, degli esperti, perché non esiste al mondo che un Consiglio comunale, senza un'idea generale della città e delle varie zone della città, si inventi di rattoppare singoli buchi, decidendo in modo arbitrario, per questioni totalmente strumentali e politiche, quanti cubi mettere in un'area per fare piacere a questo o a quell'altro partito o al tale giornale o alla tale sezione di opinione pubblica. Grazie.

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

Grazie, Consigliere. Prima di dare la parola alla Presidente Ruffini, sostituisco lo scrutatore Cruciato con la Consigliera Mazzetto.

No, va beh. Non è che ho molta scelta, comunque aspettiamo che entrino... Non c'è problema, aspettiamo che entrino altri due Consiglieri. Consigliera Ruffini, prego.

CONSIGLIERA RUFFINI (RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI)

Grazie, Presidente. Ma, io intanto esprimo soddisfazione per l'accordo che è stato raggiunto sulla proposta del Consigliere Avruscio, che ringrazio davvero perché ritengo che abbia fatto un ottimo lavoro su questo argomento, sicuramente supportato anche da altri Consiglieri trasversalmente, diciamo così, ma devo dire che su questo punto non è mai tornato indietro, quindi devo dire che... gli faccio i complimenti ed esprimo soddisfazione per l'accordo che abbiamo raggiunto. Il pericolo è scampato, l'Auditorium non si fa più in piazzale Boschetti, e giustamente il Consigliere Busato dice: dobbiamo capire quale destinazione dare a quell'area. Mi pare che quanto abbiamo

scritto su questo emendamento questo interrogativo un po' ce lo tolga, perché? Perché noi diciamo che dobbiamo sicuramente recuperare le palazzine, eventualmente recuperare quanto era stato demolito in passato, sempre tra le due palazzine che ancora insistono su quell'area, e poi tutto il resto va riportato a verde pubblico, alla sua destinazione originaria, non quella che gli aveva dato Zanonato, quella che gli aveva dato Piccinato, ancora un po' più lì con gli anni. Allora, allora su questo io voglio essere molto chiara, cioè questa è la mia posizione: si recuperano le due palazzine e poi eventualmente il corpo che era stato demolito, e quell'area diventa un'area di collegamento con il parco che già esiste, dei Giardini dell'Arena, con in mezzo il Piovego. Cioè questo, voglio dire, più chiaro di così si muore.

Devo dire anche un'altra cosa. Io, per carità, rispetto sempre molto il lavoro degli altri, rispetto sempre molto, diciamo, anche la preparazione, però non è che mi fido ciecamente di tutti, anche degli urbanisti, hanno rovinato più di tre quarti d'Italia, insomma, abbiamo visto il nostro Paese in che stato è, voglio dire, no? Quindi io non è che mi affido ciecamente e totalmente a qualsiasi esperto che voglia riqualificare quell'area. È la politica che deve agire, e poi, giustamente, chiede un supporto tecnico, ma siamo noi che decidiamo, l'articolo 9 della Costituzione dice che la Repubblica tutela il paesaggio, e nell'articolo 9 della Costituzione noi siamo anche degli attori di questo percorso. Quindi va bene gli incarichi, qualche volta vanno bene fino a un certo punto, in ogni caso siamo noi che dobbiamo decidere. Quindi io il progetto, come abbiamo scritto qui, lo vogliamo vedere, ma deve avere alcuni punti fermi, cioè che la cubatura che adesso è prevista, adesso è prevista, è già superiore a quella delle tre palazzine, delle due palazzine più il corpo centrale, quella sarà diminuita, e quindi, io traduco, verranno recuperate le due palazzine e eventualmente quanto è già stato demolito, tutto il resto sarà vincolato a verde pubblico, ma in ogni caso i progetti dovranno essere approvati da questo Consiglio.

Quindi, insomma, per me adesso le cose sono più chiare rispetto a qualche tempo fa. Ritengo che la scelta che facciamo questa sera, al di là di tutte le preoccupazioni che forse qualcuno ha avuto in passato, io no per la verità, su un eventuale danno erariale che si sarebbe creato, no, alla città, invece io ritengo che sarà molto apprezzata dai cittadini di Padova. Credo che sarà apprezzata perché? Perché non c'è più danno oggi, nel nostro Paese, che continuare a togliere aree verdi, che continuare a cementificare, non c'è proporzione tra quanto in questi anni è stato sottratto come suolo, come verde, come aree di tutela ambientale, come aree di interesse artistico o aree di interesse culturale, rispetto a un qualsiasi danno erariale che si può configurare. Voglio vedere quale Tribunale dice "avete fatto male a fare un parco"; cioè, io voglio proprio capire come si potrebbe configurare questo danno.

Dico un'ultima cosa. Mi auguro che questo progetto arrivi, cioè che non si rimandi, insomma, a tempi lunghi, perché penso che dopo dieci anni che abbiamo avuto nel Piano delle opere pubbliche l'Auditorium a piazzale Boschetti, e finalmente quest'anno non ce l'abbiamo più, è stato tolto, ritengo, insomma, che dobbiamo fare un atto concreto, un gesto concreto e quindi al più presto portare una nuova proposta di risistemazione di quell'area e anche di quelle palazzine così degradate, in un'area di un grandissimo interesse storico e culturale e anche paesaggistico, che non si merita, oltre ad avere il mostro, l'ecomostro del parcheggio dell'ex Cledca e lo scempio del PP1, dove, insomma, abbiamo assistito addirittura al crollo del tendone dove c'erano... Ecco, credo che i cittadini padovani non si meritino, non si meritino più che quell'area venga così trascurata, e credo che al più presto noi dobbiamo risistemarla come? Facendola a verde pubblico. Grazie.

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

Grazie. Consigliere Grigoletto, ci fa lei da scrutatore per la minoranza? Grazie. Consigliera Ostanel, prego.

CONSIGLIERA OSTANEL (SINISTRA PER PADOVA)

A me sembra che questa sera, in realtà, abbiamo un'opportunità, ed è scritta nell'ultima frase di questa mozione, di questo emendamento, che appunto recita: "tutto il resto dell'area sarà destinato a verde pubblico". Mi dispiace che il collega Busato prima l'abbia chiamato un "polmoncino", a me sembra togliere valore ad un'area così strategica, in un zona così strategica della città, dove il verde pubblico sicuramente ridarà respiro e anche progettualità a quell'area.

In più in questo dispositivo, in questo emendamento che emenda la mozione del collega Avruscio a me sembra che ci sia un chiaro sforzo progettuale, e mi dispiace che alcuni, anche della maggioranza, sembra non averlo visto. Allora, prima di tutto perché, come hanno detto tutti gli interventi prima di me, si spiega bene quello che non era stato spiegato entro i 120 giorni che aveva dato la mozione sospensiva, ma oggi ci siamo arrivati, e quindi penso che sia comunque un risultato, questa mozione arriva a dire quello che noi vorremmo come Consiglio comunale fare in quell'area, quindi recuperare le due palazzine esistenti, aggiungere eventualmente un corpo che le unisca, ma riducendo la cubatura, e questo mi sembra un altro punto essenziale, e, terza cosa, il fatto che il resto dell'area sia tutto a verde pubblico, e questo mi sembra che, in linea con quanto aveva proposto

il collega Avruscio, chiarisca ancor di più quello che si vuole fare nell'area antistante le due palazzine, che era forse il punto che fino ad oggi non avevamo ancora davvero chiarito, nemmeno nelle dichiarazioni che erano state fatte dal Vice Sindaco.

Volevo spendere due parole anche sulla questione di metodo, visto che, appunto, anche sull'articolo di oggi citava la mozione sospensiva, sicuramente erano stati dati 120 giorni, sicuramente questo passaggio è stato fatto in ritardo, però, come ho detto prima, io penso che questa sera la discussione che si sta svolgendo, almeno, insomma, mi ricorda quando ero fuori dal Consiglio comunale, finalmente ha un tono sui contenuti e non tanto sull'attacco personale l'uno dell'altro, e mi sembra che tutti hanno fatto uno sforzo in questa direzione.

L'altra cosa che volevo dire è che in questi 120 giorni più volte avevo cercato di sollecitare che si prendesse una decisione in merito, anche scrivendodirettamente al Vice Sindaco e intervenendo in due interviste che mi erano state fatte. Effettivamente i tempi probabilmente non erano maturi, oggi arriviamo a questo risultato un po' in ritardo ma io penso, e ripeto, che i 120 giorni che ci eravamo dati di metodo fossero importanti, ed è per questo che avevo chiesto che venisse la mozione già al Consiglio precedente, come il collega Toniato. Ci siamo arrivati oggi, io sono contenta per l'esito e per il lavoro che è stato fatto. Quindi in realtà ringrazio tutti quelli che hanno permesso che questa mozione potesse essere fatta e sicuramente, come diceva prima il collega Ercolin, credo che anche il Gruppo Misto e l'IdV abbiano avuto il merito, e sai il perché sto parlando, abbiano avuto il merito di lavorare credendo che il verde pubblico avesse valore in quell'area e non fosse, invece, qualcosa da sanzionare.

L'ultima cosa, sui contenuti. Prima è stato citato il PRG di Piccinato; mi sembra che la sua idea di Parco delle Mura, leggendo appunto il suo piano, sia in continuità con quanto stiamo dicendo, nel senso che a me sembra importante, anche eventualmente quando si lavorerà al progetto con l'eventuale progettista, appunto, che sta lavorando, le funzioni dentro le palazzine, debbano avere una funzione che effettivamente rende valore a quel verde pubblico. Quindi credo che uno dei passi che dovremo fare in seguito sarà verificare anche cosa verrà inserito all'interno delle palazzine come funzioni, non perché le uniche funzioni possibili siano funzioni pubbliche, ma perché bisogna garantire che quelle funzioni valorizzino poi il verde pubblico antistante, lo rendano fruibile, lo rendano accessibile, e mi sembra anche importante perché quel parco potrebbe essere, io me lo vedo dedicato al parco letterario alla Boston, visto che è nostra anche gemellata, però questa è semplicemente una mia idea da Consigliere e non da tecnico, un parco che si apre verso la città passando per la nuova via pedonalizzata di via Porciglia e che unisce, in realtà, un'area che è dedicata a funzioni culturali, il futuro Palazzo Foscarini e il San Gaetano, che sicuramente andrebbe ripristinato anche lui in alcune sue modalità, ma sicuramente è un luogo importante per la cultura a Padova.

Quindi penso che le cose importanti da sottolineare siano che questa mozione ha uno sforzo progettuale e di idee che forse la mozione del collega Avruscio, quando è stata proposta, ancora non aveva, ed è per questo che io personalmente avevo creduto nella mozione sospensiva, per questo motivo qui, perché pensaci avesse dato l'opportunità all'epoca, e oggi forse ce l'ha data, di ragionare di più sui contenuti del progetto.

Penso ancora, ed è importantissimo, lo ripeto e poi chiudo, che esplicitare in questo dispositivo che l'area sarà destinata a verde pubblico è quello che forse i cittadini fuori di qui si aspettano per quell'area, non perché io abbia la mania di aver consultato tutte le persone competenti o tutte le persone che sono lì fuori, ma perché penso che dare verde pubblico a questa città non sia sicuramente dare un polmoncino, ma sia invece investire strategicamente sull'aria e la qualità dell'aria di una città che sappiamo, basta vedere il bollettino ARPAV, non è sicuramente messa come dovrebbe essere messa; insomma, il livello di inquinamento è molto alto, io penso che il verde abbia qui un valore non solo economico, ma anche rispetto alla tutela della salute dei cittadini. Grazie.

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

Grazie, Consigliera. Consigliere Berno.

CONSIGLIERE BERNO (PARTITO DEMOCRATICO)

Grazie. Mi pare che, come dire, partiamo da premesse molto diverse nei nostri interventi, anche la mia sarà abbastanza diversa, se non completamente discordante da quella di altri colleghi, nelle premesse relativamente all'Auditorium, per poi arrivare invece a una conclusione, che è la proposta del dispositivo, che ci vede concordi.

Ecco, io vorrei ritornare per un attimo sul '98, quando effettivamente, qui si è citato Piccinato, ma è Zanonato che nel '98, come aveva già sottolineato il collega Busato, trasforma l'area Boschetti da parcheggio a verde. C'è un altro passaggio importante: Zanonato, diciamo nel mandato, nel fine mandato, prima che si insediassero Giustina Destro, aveva espresso l'intenzione di realizzare un Auditorium nell'area PP1. Siamo nel giugno 2004 e Giustina Destro, in fase ormai di chiusura del suo mandato, vende

l'area PP1 e incarica Podrecca di predisporre un masterplan, viene messa all'asta e venduta gran parte dell'area e in questa fase, sostanzialmente, viene meno la possibilità di realizzare un Auditorium, perlomeno con la libertà che prima si poteva pensare. Successivamente, e siamo a luglio del 2004, la Destro firma un accordo tra Comune, Provincia, Sita e APS per il trasferimento del terminal e del deposito dei bus suburbani all'intermodale, e l'accordo prevede anche il cambio di destinazione d'uso di 20.000 metri cubi di volumetria esistente e la concessione di ulteriori 14.000 metri cubi alla Provinciasu piazzale Boschetti, quindi viene aumentata la volumetria su questo sito.

C'è un altro passaggio importante, che credo sia corretto citare, e siamo nel 2005, quando sostanzialmente è Monti che suggerisce, ecco qua, agosto 2005: "Il Sovrintendente Monti comunica l'intenzione di vincolare la palazzina di piazzale Boschetti e suggerisce di spostare l'Auditorium su piazzale Boschetti", perché c'era ancora l'idea di cercare di trovare, come dire, una soluzione invece sull'area PP1. Quindi di fatto, come dire, la indicazione per piazzale Boschetti matura per tutta una serie di situazioni, no? All'inizio Zanonato pensava al PP1, poi il PP1 viene venduto, successivamente appunto c'è un aumento di volumetrie su piazzale Boschetti, successivamente è lo stesso Sovrintendente che, oltre a mettere il vincolo, suggerisce quest'area, e quindi nell'ultimo, come dire, programmadi Zanonato su cui tutta questa maggioranza si è riconosciuta, si prevede effettivamente la realizzazione dell'Auditorium.

Io credo che le premesse appunto della mozione di Avruscio e anche le sottolineature che ha fatto il collega Pisani, che so aver portato avanti insieme ad altri una battaglia sul presunto rischio idrogeologico intorno alla Cappella degli Scrovegni, non sia supportato da dati. Oggettivamente, come dire, io ho grandissimo rispetto di Pisani e altri per altre materie, ma su aspetti diciamo di tipo strutturale, idrogeologici e quelle che sono le competenze normalmente, diciamo, che il collega Pisani ed altri non hanno, mi fido degli esperti, e gli esperti, con grande fatica devo dire, siamo riusciti a portarli qua, perché taluni non desideravano sentirli. Li abbiamo sentiti e ci hanno rassicurato. Anche l'immagine di Avruscio che gira con gli stivali, preoccupato degli eventuali allagamenti, gli esperti, gli esperti ci hanno detto che quegli stivali danno sicurezza, danno sicurezza perché effettivamente è proprio la situazione anche di un equilibrio, dato anche dallapresenza dell'acqua, che garantisce una situazione di stabilità; al netto dell'acqua potrebbero esserci, invece, delle situazioni davvero preoccupanti. Quindi tutte le premesse di questa mozione, che insieme al collega Busato e altri colleghi chiederemo di togliere, dopo valuterà il collega Avruscio che cosa fare, perché noncorrispondono al vero, non corrispondono a dati oggettivi. Sono frutto di alcune costruzioni che probabilmente alcuni colleghi sono convinti di aver portato avanti, ma non sono in linea con dati scientifici, oggettivi e dimostrabili. Per cui credo che questo sia corretto che resti a verbale nel momento in cui, a mio avviso, in un contesto in cui le varie Istituzioni non trovavano un accordo, la Provincia in primis, per realizzare l'Auditorium a piazzale Boschetti, credo che il ViceSindaco reggente abbia aperto una prospettiva saggia, quella in qualche modo di valutare una strada alternativa pur di rispettare una indicazione progettualeche comunque a noi continua a interessare molto e crediamo interessi molto alla città, che è quella di un'ipotesi su Palazzo Foscari, che naturalmente questo sarà il Vice Sindaco ad aggiornarci in altre occasioni.

Però questo è, chiaramente, un ripiego in qualche modo che abbiamo trovato, secondo me saggiamente, preso atto che le Istituzioni tutte insieme non riuscivano a fare un gioco di squadra, compresa anche, se vogliamo, questa maggioranza, che su questo tema non ha tenuto duro, anche se, a mio avviso, avrebbe potuto farlo.

Detto questo, nel momento in cui si apriva uno scenario diverso, che credo sia stato anche saggio, preso atto della situazione, è evidente che abbiamo insieme fatto un ragionamento su piazzale Boschetti, che a questo punto, nel momento in cui viene liberato dall'ipotesi della realizzazione di un Auditorium che potrà, noi speriamo e contiamo, essere fatto altrove, chiaramente si apre a delle prospettive, a delle prospettive diverse. Allora, a questo punto, è chiaro che la soluzione che troviamo stasera, quella di destinarlo prevalentemente a verde, è una soluzione soddisfacente nella misura in cui si trova una soluzione alternativa per l'Auditorium, e quindi su questo credo ci sia uno spazio di confronto molto pacato, molto saggio, che potremo fare con un percorso che mi convince. Ecco, la proposta che faceva il collega Avruscio nel suo primo dispositivo era quella di dire: facciamo la variante. Il nuovo testo concordato da tutti, mi sembra metodologicamente più corretto, è quella di dire: diciamo all'Amministrazione di presentare un progetto, un progetto che poi implica evidentemente una variante, e sul progetto facciamo insieme un ragionamento, dato che poi il progetto ritorna evidentemente, essendoci una variante, in Consiglio comunale. Mi pare che sia una metodologia più corretta, perché quello di dire "facciamo una variante", punto e stop, mi sembrava, ecco, un tantino un approccio, come dire, non corretto metodologicamente e forse un pochino propagandistico/ideologico. Invece, con un testo di questo

tipo, mi sembra che possiamo trovare una condivisione tutte le forze politiche, ripeto, tenuto conto di una prospettiva che nel frattempo, insomma, ha preso una direzione diversa.

Ecco, credo che comunque poi stasera tutte le forze dimostrino una saggezza nel trovare questo testo concordato, che spero venga davvero votato da tutti, e naturalmente poi l'appuntamento successivo sarà quello, effettivamente, di vedere le produzioni progettuali per poter anche entrare nel merito di una zona che comunque, evidentemente, interessa a tutti, perché comunque apre a un contesto, chiaramente, quello della Cappella degli Scrovegni, della zona culturale clou di Padova, e quindi del Museo Civico e quant'altro, che sicuramente a tutti interessa. Però, ecco, vorrei ribadire che né una forza né un'altra, come dire, era non, come dire, attenta alle necessità dell'area delicata della Cappella Scrovegni. Abbiamo fatto dei percorsi molto precisi e su questo siamo stati assicurati, quindi davvero la premessa che in qualche modo c'è in questa mozione, per correttezza, come dire, oggettiva andrebbe tolta. Poi lasciamo, evidentemente, al proponente la scelta.

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

Bene, non ho altri iscritti a parlare già dall'ultimo intervento, ma anche da quelli che l'hanno preceduto. Mi pare, insomma, l'emendamento è stato sostanzialmente illustrato. Passo la parola al proponente per la replica, e formalmente ci preciserà anche se accetta l'emendamento che è stato proposto.

CONSIGLIERE AVRUSCIO (POPOLO DELLA LIBERTÀ)

Grazie. Intanto ho sentito degli interventi, e mi piace precisare nella risposta. Toniato, io non accetto le strumentalizzazioni. Io faccio un esempio forte, che non c'entra con quanto si vota in Consiglio, però faccio un esempio tanto per far capire dove può arrivare la strumentalizzazione: se c'è un coordinatore di un circolo del Partito Democratico che è uno stupratore, e parlo di fatti reali, non inventati, questo non vuol dire che i coordinatori o gli iscritti del Partito Democratico sono stupratori. Allora, se nel 2005 in Consiglio provinciale qualcuno vota qualcosa, io posso sentirmi responsabile di questo? Dico un'altra cosa, però: dov'era l'opposizione in Consiglio provinciale? Dove era l'opposizione del Partito Democratico o delle altre forze? Perché non hanno proposto di vedere: ma signori, ma perché non andiamo a vedere in quel terreno che cosa succederà? Nessuno l'ha fatto, perché? Perché giustamente, come dice Foresta, le larghe intese erano ed erano trasversali, e questa è la differenza che c'è fra i liberi pensatori e gli "struca botton": gli "struca botton" non si sa se effettivamente fanno l'interesse della propria città, ma sicuramente fanno l'interesse del proprio partito; i liberi pensatori, invece, non si sa se fanno gli interessi del proprio partito, ma sicuramente fanno gli interessi della propria città. È questa la differenza tra Provincia e Comune: qui dal 2005 in poi abbiamo fatto sempre opposizione anche a quello che ha fatto la Provincia. Andate a vedere il filmato che ho fatto sulla Cappella degli Scrovegni e guardate come parlo sul PP1.

Busato, e mi dispiace che il Vice Sindaco reggente non ci sia su un argomento così importante, la mia non era una preoccupazione, non era una speranza del discorso di fare qui opposizione oppure... Era una preoccupazione la mia, ma preoccupazione basata sui fatti, perché vedete, su questo discorso di Auditorium e di salvaguardia della Cappella sono dieci anni, voi vi ricorderete la mozione che ho presentato sull'Auditorium, sulla salvaguardia della Cappella e su questa di variante a verde. E l'ultima volta, e la Ostanel è rimasta col cerino in mano, i 120 giorni, che cos'è successo in questi 120 giorni? Quello che oggi si sta facendo si poteva fare benissimo quattro mesi fa, non c'era nulla di diverso, perché l'obiettivo era questo, era quello del verde, era quello di considerare quest'area un polmone. Busato lo chiamerà anche un lobo polmonare, ma verde sempre è. E allora il discorso della Ruffini di dire avviciniamoci ai Piani di Piccinato del 1954 è questo, è questo. Io non ho mai, nelle mie mozioni, rifiutato emendamenti oppure il fatto di trovare un accordo. Mi sembra che sia stato tutto il nostro percorso, durato dieci anni, e non soltanto qualche mese, per cui strumentalizzazioni su questo discorso non ne accetto.

Mi si chiede di togliere "delicato equilibrio idrogeologico". Sono stati spesi 200.000 euro, pagati a D'Alpaos, Simonini e Salandin, e loro hanno scritto questo; non è una mia invenzione, guardatevi, per favore, guardatevi quello che è stato scritto dalla Commissione e vedete che c'è scritto che quell'area è delicata, è un delicato equilibrio idrogeologico. Non è un'invenzione, è un discorso scientifico scritto. Leggetevelo.

Io, passando poi dopo all'emendamento che è stato presentato, è chiaro che lo accetto, perché l'obiettivo è quello proprio di arrivare a una conclusione concordata, e io sono felice che anche la maggioranza adesso ha capito che effettivamente quell'area deve essere a verde e che quella cubatura va assolutamente diminuita, solamente la copertura fra le due palazzine, e non "l'albero di trenta piani" che aveva supposto il Vice Sindaco reggente Rossi.

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

Grazie. Apriamo le dichiarazioni di voto. Consigliere Pisani.

CONSIGLIERE PISANI (GRUPPO MISTO)

Sì, grazie Presidente. Intervengo brevemente a nome del Gruppo Misto per indicare la nostra approvazione alla mozione presentata dal Consigliere Avruscio.

Una sola precisazione, ma proprio una sola precisazione, riguarda il tema giottesco, perché sono state dette alcune inesattezze ed è giusto che io cerchi, perlomeno, di correggerle. Vi ricordo che ho detto prima che comunque la Commissione Cultura sarà attivata la settimana non dico prossima, ma insomma, alla prima occasione, proprio in rapporto al deliberato del Consiglio di attivare un convegno internazionale di studi.

Su questo tema la relazione di D'Alpaos, Simonini e Salandin è stata comunicata a tutti gli studiosi e a tutti gli esperti internazionali e ha avuto come ricezione un grande allarme internazionale, con articoli che sono apparsi su qualificate riviste tedesche, inglesi, americane, giapponesi, e potrei andare avanti così, ricordando come anche in Italia ci sono state riviste, settimanali, riviste specifiche dove c'è un grande allarme nato proprio dalla lettura della relazione, che qui invece viene, non so per che motivo, minimizzata come se fosse un via aperta a procedere in ogni direzione. Non è così, e quando ancora sento dire parole del tipo "la strumentalità con la quale si è sollevato il tema", non è così, non c'è nessuna strumentalità, e sono il primo a sostenere che non si deve fare un intervento di prosciugamento della falda sotterranea, ci mancherebbe altro, ma bisogna fare degli studi attenti e accurati per mettere in salvaguardia la Cappella degli Scrovegni, questo è un tema fondamentale e la cementificazione di piazzale Boschetti era un ulteriore aggravio e un ulteriore rischio per la cappella. Non a caso, nella relazione D'Alpaos si dice per esempio che scavare sotto i tre metri avrebbe creato una condizione di estremo pericolo per la Cappella degli Scrovegni, è dichiarato anche in Commissione Cultura, è registrato, è a verbale. Vi ricordo che il progetto Kada prevedeva di scavare a otto metri sotto.

Quindi cerchiamo di capire che non si tratta di fare una questione di conflitto politico su un tema come questo, ma semplicemente di dire: c'è un allarme internazionale, c'è un allarme concreto, noi abbiamo il dovere, perché siamo i proprietari della Cappella degli Scrovegni, questo sfugge qualche volta alla comprensione, il Consiglio comunale di Padova è il proprietario della Cappella degli Scrovegni, perché è della città, è proprietà civica, quindi abbiamo il dovere di difendere questa nostra proprietà perché coincide con il fatto che è il capolavoro della storia dell'arte universale più conosciuto che ci sia al mondo. E quindi abbiamo due doveri, non di minimizzare, abbiamo il dovere invece di mettere tutte le nostre energie per capire cosa si debba fare. La minimizzazione non esiste, quindi vi prego di non usare più termini come "ma, insomma, l'uso strumentale di". Non c'è nessun uso strumentale, vi assicuro.

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

Grazie. Consigliera Mazzetto.

CONSIGLIERA MAZZETTO (LEGA NORD - LIGA VENETA)

...presto, perché c'è Salvini a "Porta a Porta"....

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

Quattro minuti.

CONSIGLIERA MAZZETTO (LEGA NORD - LIGA VENETA)

... e voglio andar via. Voglio che anche gli altri accorcino. Io sono convinta che questo è soltanto un primo passo, convengo con quanto ha detto il professore che, anche se lavoravo all'iPad ti ascoltavo, quindi che la Cappella degli Scrovegni è un patrimonio non soltanto dell'umanità, è anche un patrimonio nostro, e noi siamo i primi responsabili se le cose non vanno per il giusto verso. E la politica deve fare il suo ruolo, perché scusate, gli esperti sono gli esperti e sono sempre non dico sottomessi, ma insomma, preposti, messi, spostati, dimessi, estromessi, immessi, sempre dalla politica, e quindi per tanti anni hanno fatto quello che Zanonato voleva. Ora Zanonato non c'è più, per fortuna, almeno per questo evento molto importante, quindi mi auguro che questo sia un primo passo, un primo passo da condividere e che faccia in modo che le diverse anime che compongono questo Consiglio addivengano a quello che è una visione comune, quello che primavengono i nostri beni culturali e poi le nostre divisioni partitiche. Grazie.

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

Grazie. Consigliere Berno.

CONSIGLIERE BERNO (PARTITO DEMOCRATICO)

Evidenzio appunto che, pur partendo da presupposti completamente diversi, che mi pare si siano manifestati in modo molto chiaro dai vari interventi, il Partito Democratico ha collaborato per trovare, appunto, un dispositivo che fosse anche per noi votabile insieme a tutta la maggioranza, e quindi sosterrò il testo così come emendato, che evidentemente rappresenta una metodologia corretta e un punto d'equilibrio peraltro coerente con quanto in termini di contenuto avevamo già dichiarato nella mozione

sospensiva, che rappresentava già in qualche modo un pre-accordo da parte della maggioranza e, sottolineiamo, anche coerente e in linea con le dichiarazioni che il Vice Sindaco reggente, anche in sede ufficiale in questo Consiglio, ha fatto in ordine....

Cito dichiarazioni già fatte in questa sede, pubblicamente, durante interrogazioni, e anche lo stesso tema in fase di sospensiva da parte di Ivo Rossi.

Quindi credo che noi ci collochiamo coerentemente sulla linea dell'Amministrazione e la riformulazione del dispositivo ci sembra equilibrata e da sostenere.

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

Grazie. Consigliere Busato.

CONSIGLIERE BUSATO (PADOVA CON ZANONATO)

Sì, brevemente Presidente, una coda tecnica. Intanto il mio emendamento, l'emendamento che ho presentato come primo firmatario penso che non abbia a questo punto effettivamente senso mantenerlo perché l'emendamento, quello che ha accettato il Consigliere Avruscio, soppianta, se ho capito bene, tutto il dispositivo, quindi anche la parte che io volevo sostituire, che proponevo di sostituire. Quindi, lo ritiro.

Per quanto riguarda invece il voto, chiaramente votiamo favorevolmente all'emendamento che abbiamo firmato, se non altro, anzi, non se non altro, principalmente per rispetto nei confronti dei componenti della maggioranza, o ex maggioranza o maggioranza in evoluzione, come vogliamo chiamarlo, cioè il professor Pisani, il Gruppo Misto e SEL, Rifondazione Comunista, che sono compagni di viaggio, diciamo, e che hanno firmato questo emendamento, riteniamo di dover sostenere anche le loro opinioni e quindi tiepidamente, come durante le ultime Primarie, perché si era tiepidamente di qua o di là, tiepidamente diamo un'adesione ai nostri colleghi della maggioranza e quindi, indirettamente, anche al collega Avruscio.

VICE PRESIDENTE CAVAZZANA

Consigliere Grigoletto.

CONSIGLIERE GRIGOLETTO (POPOLO DELLA LIBERTÀ)

Il Gruppo consiliare del PdL vota a favore, anche se un po', è una posizione mia, un po' a malincuore perché ho visto, non per la mozione di Avruscio, ma per l'emendamento fatto dalla maggioranza per il recupero delle palazzine. Lì è un vincolo, lo dico al microfono, dove può essere tranquillamente, con una minima azione legale, tolto. Quel vincolo lì è fittizio, lo sanno tutti, basta ricorrere. Sennò bisognerà tirare fuori i soldi per mettere a posto le palazzine. Una palazzina di tre metri e mezzo a cosa può essere adibita, una volta che l'abbiamo ristrutturata? Che non costerà mica poco, no? Cosa ne facciamo? Cosa ne facciamo della palazzina da tre metri e mezzo? Niente, ve lo dico io, nulla. Quindi andrebbe tolta. Se il Comune ha bisogno di cubatura può fare una variante del PRG da qualsiasi parte della città, senza spendere soldi ulteriori. Quindi mi auguro che venga fatta un'azione legale consona al vincolo che è stato fatto dalla Sovrintendenza.

Per quanto riguarda chi ci sarà nel prossimo Consiglio comunale, quando sarà proposto Palazzo Foscari per fare il nuovo Auditorium, andatevi a vedere le percentuali che ha la Fondazione Cassa di Risparmio dentro la Banca Intesa; magari capirete perché, capirete perché la Fondazione Cassa di Risparmio vuole mettere i soldi lì dentro, no? Oltre a non essere logisticamente una struttura adeguata.

E, un'altra cosa, mi raccomando sempre a tutti, onde evitare altri cinque anni poi di discussioni, i costi, i costi: due strutture a Padova non si mantengono, non si mantengono, e oggi più che mai bisogna alleggerire la pressione fiscale, anche partendo solo dai cittadini padovani, senza più fare pensieri faraonici che poidiscono sempre sul portafoglio anche di quello che non si può difendere, cari Consiglieri.

In più, questa sera abbiamo imparato finalmente una lezione: prima si fanno i carotaggi e poi si fa la gara per l'Auditorium, giusto? Mi pare di aver capito così. Non si fa l'inverso, cioè prima si fa la gara e dopo si fanno i carotaggi, giusto? Mi pare di aver capito questa semplice cosa da parte del Consigliere Pisani, no? Quindi prima si fanno i carotaggi, poi si fa la gara per l'Auditorium.

Certo. No, ho capito, però voglio dire, sono stati spesi soldi finora, no? Perché la proposta l'abbiamo fatta dopo la gara dell'Auditorium, non prima. Prima è stata fatta la gara, è stata sbagliata, e poi si sono fatti i carotaggi, giusto? Abbiamo capito oggi in Consiglio comunale, finalmente la maggioranza ha capito che prima di fare un'opera pubblica, prima si fanno i carotaggi, dopo si fa la gara, no? Giusto? Perfetto. Fino a adesso è stato l'inverso, con dispendio di denaro pubblico. Finalmente ci siamo arrivati. Grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

Sì, non ho capito, scusate un secondo, adesso il problema....

No, no, no, allora un secondo. Il Vice Presidente Avruscio ha accolto l'emendamento, ok? Benissimo. Quindi il dispositivo è stato totalmente, è stato totalmentesostituito. Adesso io non ho capito qual è il problema.

Ma scusi, scusi un attimo, perché se c'è una trasposizione, cioè questo va via? Non ho capito lei cosa vuole fare, Vice Presidente.

CONSIGLIERE AVRUSCIO (POPOLO DELLA LIBERTÀ)

Lo spiego. Come ho detto nella mia replica, dato che mi era stato chiesto "il delicato equilibrio idrogeologico" di toglierlo, e io ho detto nella replica che questo non era possibile toglierlo, quindi andava nelle premesse, perché "il delicato equilibrio idrogeologico" è quello che ha mosso la mozione per il verde. Se voi mi toglietequello, togliete tutta la mozione, a questo punto non sono più d'accordo.

Nelle premesse va scritto "constatato che l'area ha un delicato equilibrio idrogeologico". Poi dopo il dispositivo viene tutto quanto sostituito da quello.

PRESIDENTE RUFFINI

Allora, la posizione del proponente mi è chiara. Guardi, io, dopo lei decide e fa quello che ritiene opportuno, però mi ascolti, mi ascolti, lei decide e fa quello che ritiene opportuno, io penso che quanto noi, cioè quanto lei ha accolto sia totalmente esaustivo. Non è che se lei scrive o non scrive..., no, mi ascolti, scrive o non scrive che c'è un problema idrogeologico, la mozione cambi, così come la finalità dell'emendamento cambi.

Io la invito a riflettere, dopo lei dice che per lei cambia, per me in una mozione o in una delibera sono importanti le premesse, ma è più importante il dispositivo,dopo decida lei. Quindi lei mantiene, lei mantiene che nelle premesse, alla fine delle premesse....

Ecco, quindi la sua mozione è uguale, è uguale, lei accoglie l'emendamento, quindi l'emendamento fa parte del dispositivo, ma mette anche nelle premesse.Quindi la mozione si vota così.

Ma lui non lo accoglie, però, l'emendamento.

Allora... sì, prego Consigliere Busato, prego, può intervenire anche lei. Prego.

CONSIGLIERE BUSATO (PADOVA CON ZANONATO)

Scusi, rapidissimamente. Io mi rendo conto....

No, no, no, ma figuriamoci, non è che si fanno i giochetti, qualcosa. Mi rendo conto che il collega Avruscio aveva capito una cosa diversa da quello che effettivamente era scritto nell'emendamento, perché l'emendamento è sostitutivo del dispositivo....

PRESIDENTE RUFFINI

Ma lo ha capito benissimo.

CONSIGLIERE BUSATO (PADOVA CON ZANONATO)

L'emendamento che abbiamo firmato tutti è un emendamento, Presidente, sostitutivo del dispositivo, di tutte le righe che compongono il dispositivo. Quindi a mio avviso, Presidente... Presidente, mi scusi....

PRESIDENTE RUFFINI

Sì, sì, prego.

CONSIGLIERE BUSATO (PADOVA CON ZANONATO)

A mio avviso, se viene accolto questo emendamento, deve essere necessariamente eliminato tutto il dispositivo, perché c'è scritto che è un emendamento sostitutivo del dispositivo.

PRESIDENTE RUFFINI

Certo. Ma guardi....

CONSIGLIERE BUSATO (PADOVA CON ZANONATO)

Allora a questo punto, siccome non voglio creare un caso, a questo punto se lei, il Consiglio di Presidenza riterranno di invece accogliere la richiesta....

PRESIDENTE RUFFINI

Certo.

CONSIGLIERE BUSATO (PADOVA CON ZANONATO)

...che si era capito male, fondamentalmente, cioè è una questione di qui pro quo, non è una questione... Allora, a questo punto, chiedo che valuti il mioemendamento di togliere questa cosa e a questo

punto mi riservo, però, di riflettere anche sulla mia dichiarazione di voto, perché io ho fatto una dichiarazione di voto basata sul fatto che quella cosa sarebbe stata tolta.

PRESIDENTE RUFFINI

Certo. Beh, allora, è chiaro che l'emendamento Busato non viene più ritirato e nello stesso tempo non viene accolto, questo mi pare sia chiaro, giusto? Aiutatemi. Bene? Ecco. L'emendamento invece proposto da tutti i Consiglieri che hanno sottoscritto viene accolto e il Vice Presidente proponente della mozione si autoemenda e sposta le due parole alla fine delle premesse, giusto? Bene.

Quindi la mozione viene votata così, ok? Bene. Naturalmente anche nelle premesse, insomma, voglio dire, non credo che..., e comunque è sempre più importante il dispositivo, questo vale per tutti eh, anche se ci sono queste cose nelle premesse.

Bene, allora abbiamo esaurito o c'è qualcun altro che vuole intervenire per le dichiarazioni di voto? Perché non tutti i Gruppi erano... Ma devo chiederlo, Consigliera Mazzetto. Allora ci prepariamo al voto della proposta Avruscio, autoemendata dallo stesso proponente e emendata da tutti i Consiglieri sottoscrittori. Ci sono gli scrutatori Mazzetto e Ercolin? Ah no, Grigoletto e Ercolin. Va bene.

Dichiaro aperta la votazione. C'è un non votante; Foresta, non ha votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

28 Consiglieri votanti, 27 favorevoli, 1 contrario, nessun astenuto e nessun non votante.

La proposta è approvata.

Dunque, andiamo avanti Consiglieri. Vi state mettendo il cappotto, come mai?

Abbiamo la 111, Consigliera Ostanel, la sua mozione. State fermi un attimo.

CONSIGLIERA OSTANEL (SINISTRA PER PADOVA)

Mi pare che non ci siano alternative, quindi....

PRESIDENTE RUFFINI

Allora, per favore! Consigliera Ostanel, mi dica.

CONSIGLIERA OSTANEL (SINISTRA PER PADOVA)

No, che mi sembra non ci siano alternative, quindi ritiro la mozione, per la prossima volta.

PRESIDENTE RUFFINI

La ritira?

CONSIGLIERA OSTANEL (SINISTRA PER PADOVA)

Stanno andando via i Consiglieri.

PRESIDENTE RUFFINI

Per riproporla ai prossimi Capigruppo.

Consigliera Barzon, la 132. Fermi.

CONSIGLIERA BARZON (PARTITO DEMOCRATICO)

Sì, la ritiro e chiedo che venga discussa la prossima volta, e spererei anche in un posizione diversa rispetto all'ultima in coda, proprio.

PRESIDENTE RUFFINI

D'accordo.

CONSIGLIERA BARZON (PARTITO DEMOCRATICO)

Grazie.

PRESIDENTE RUFFINI

Allora, Consiglieri, abbiamo esaurito l'ordine del giorno. Nella saletta dei Nodari c'è un piccolo rinfreschino per noi, un piccolo rinfresco per farci gli auguri di Natale, di buon Natale. Grazie a tutti.

La seduta è chiusa, grazie.